

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 16 APRILE 2012

L'anno duemiladodici, il mese di aprile, il giorno sedici, alle ore 9,25 nella sala consiliare del Palazzo Municipale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria seduta pubblica.

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato affisso all'Albo Pretorio ed è stato spedito al Signor Prefetto di Novara.

Presiede il Presidente, Sig. Massimo BOSIO.

Assiste il Segretario Generale, .dott.ssa Maria Angela Danzi...

All'inizio della seduta risulta **presente** il Sindaco, Dr. Andrea BALLARÈ, ed inoltre dei seguenti trentadue Consiglieri in carica assegnati al Comune:

- | | | |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1) ANDRETTA Daniele | 12)GIULIANO Raimondo | 23)PISANO Carlo |
| 2) ARALDA Donatella | 13)LANZO Riccardo | 24)PRONZELLO Roberto |
| 3) ARNOLDI Isabella | 14)LIA Michele | 25)REALI Alfredo |
| 4) BOSIO Massimo | 15)MONTEGGIA Riccardo | 26)ROSSETTI Livio |
| 5) BRIVITELLO Roberto | 16)MOSCATELLI Silvana | 27)SANTORO Filiberto |
| 6) CANELLI Alessandro | 17)MURANTE Gerardo | 28)SONCIN Mirella |
| 7) COGGIOLA Paolo | 18)NEGRI Alessandro | 29)SPANO Roberto |
| 8) DIANA Biagio | 19)PAGANI Marco | 30)STOPPANI Donatella |
| 9) D'INTINO Roberto | 20)PEDRAZZOLI Antonio | 31)ZACCHERO Luca |
| 10)FRANZINELLI Mauro | 21)PERUGINI Federico | 32)ZAMPOGNA Tino |
| 11)GATTI Cesare | 22)PIROVANO Rossano | |

Risultano assenti i signori Consiglieri:

BRIVITELLO, LANZO, LIA, MURANTE, PERUGINI, PISANO.

Consiglieri presenti N. 27

Consiglieri assenti N. 6

Sono presenti gli Assessori, Sigg:

AGNESINA, BOZZOLA, DULIO, FERRARI, FONZO, RIGOTTI, TURCHELLI.

Il Presidente riconosce la validità della seduta.

* * * * *

PRESIDENTE:

Possiamo cominciare quindi con l'ordine del giorno.

Io devo anzitutto giustificare l'Assessore Patti che, per ovvie motivazioni, non può essere presente in Consiglio Comunale e anche l'Assessore Paladini che è in convalescenza. L'Assessore Agnesina mi comunica che sarà presente durante i lavori del pomeriggio.

Devo peraltro comunicare che in base all'accordo raggiunto in sede di conferenza dei capigruppo, l'ordine del giorno della giornata di oggi è stato modificato. Concordemente con la conferenza dei capigruppo si è deciso di inserire nell'ordine del giorno la discussione delle mozioni, in particolare delle due mozioni che erano state presentate come urgenti, una a firma del gruppo consiliare del PD e una a firma del gruppo consiliare del PDL.

Queste sono le comunicazioni che dovevo fare all'aula. Io chiedo al Sindaco se ci sono delle comunicazioni, sennò passo alle interrogazioni.

Prego, Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERA MOSCATELLI:

Credo che sia consuetudine ormai di questo Consiglio Comunale ricordare, come è accaduto per il dottor Fasolo, i dirigenti che in questo periodo purtroppo sono comunque passati a miglior vita.

Quindi volevo ricordare, se lei me lo consente, l'architetto Guasco, che è morto fra sabato e domenica, adesso non ricordo con precisione; ma voglio ricordarlo come un dirigente capace, grande lavoratore, che ha dato un grande contributo in questi anni all'attività amministrativa.

E soprattutto voglio ricordare che il suo nome è legato a due opere particolari di questa città: la riqualificazione del Castello e la riqualificazione del Broletto.

Devo ricordare che soprattutto sul Broletto ha dimostrato grande capacità per riportare alla luce questo nostro gioiello, e quindi credo che ricordarlo sia doveroso per tutti noi.

Poi ogni essere fa un suo percorso di vita, ma amministrativamente lo vogliamo ricordare come uomo di grande capacità, di grande dignità e di grande rispetto per l'Amministrazione Comunale nella quale ha operato per tanti anni della sua vita umana. Grazie Presidente.

Entrano in aula i Consiglieri Murante, Perugini, Brivittello, Lanzo. I presenti sono 31.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliera Moscatelli, soprattutto per le informazioni che mi ha dato e che la Presidenza non aveva, e mi associo – e credo che tutto il Consiglio Comunale si associ – a questo ricordo che lei ha fatto dell'architetto Guasco, cui naturalmente faremo le condoglianze alla famiglia per la grave perdita.

Punto n. 2 all'o.d.g. – Interrogazioni

PRESIDENTE:

Passerei dunque alla discussione del punto n. 2 dell'ordine del giorno che sono le interrogazioni.

PRESIDENTE:

Ho la numero 88 presentata a firma del gruppo Unione di Centro, chiedo all'interrogante se vuole che ne dia lettura.

“Oggetto: cartelle TARSU a imprese agricole novaresi. Il sottoscritto Consigliere Comunale Antonio Pedrazzoli, capogruppo dell'Unione di Centro, premesso che nel recente passato si sono avute numerose manifestazioni di protesta delle associazioni di categoria relativamente all'invio delle cartelle di riscossione della TARSU, a molte imprese agricole novaresi.

Dette cartelle di riscossione si riferivano ad un arco temporale che andava dal 2004 al 2011, e gli importi in esse contenuti prendevano in considerazione anche la superficie inerente a pertinenze e capannoni.

Che sul sito di Coldirettipiemonte.it, nella sezione dedicata alle News Coldiretti n. 1 del 20 gennaio 2012, è riportata la notizia di un accordo tra il Comune di Novara nella persona dell'Assessore Giorgio Dulio, e Coldiretti nella persona del segretario di zona Domenico Giorcelli, per ridurre in modo sensibile gli importi da pagare a carico degli agricoltori.

Sia per il pregresso relativo agli anni dal 2004 al 2011 sia per il futuro, interroga il Sindaco e l'Assessore competente per sapere: qual è lo stato della trattativa; quale sarà la minore entrata del Comune di Novara in seguito al minore introito conseguente alla riduzione della misura del pagamento della TARSU da parte degli agricoltori interessati. Come si intende compensare tale minore entrata.

Si richiede risposta scritta e orale”.

Chiedo al Consigliere Pedrazzoli se vuole illustrare l’interrogazione.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI:

Direi di no, è chiarissima così come è.

PRESIDENTE:

Allora lascio la parola all’Assessore Dulio per la risposta.

ASSESSORE DULIO:

La risposta – poi lo si capirà nel testo – che è ancora interlocutoria, perché non siamo arrivati ancora a una definizione.

In relazione alle richieste formulate con l’interrogazione in esame, si forniscono le seguenti risposte: nei confronti delle aziende agricole operanti sul territorio del Comune è in atto da alcuni mesi un confronto atto a definire due ordini di questioni: avvisi di accertamento relativi alla TARSU dovuta per gli anni dal 2004 in poi; eventuale modifica del regolamento applicativo della TARSU per tenere conto delle particolarità delle aziende agricole.

Tale confronto non ha ancora consentito di formalizzare una proposta condivisa. In particolare per quanto riguarda la possibile conciliazione giudiziale dei ricorsi prodotti dalle aziende interessate avanti la Commissione Tributaria Provinciale Novara, l’Amministrazione ha proposto alle controparti la definizione in via conciliativa degli accertamenti, con l’applicazione della detrazione del 10% dell’imposta accertata, come previsto dal regolamento; l’abbandono delle sanzioni e la rateazione delle somme complessivamente dovute.

Su tale proposta, si è in attesa di una risposta da parte delle aziende interessate.

Per quanto concerne invece la possibile modifica del regolamento applicativo della TARSU, il confronto con le aziende agricole ha consentito di ipotizzare che la TARSU dovuta dalle stesse venga determinata sulla base del 30% dell’area complessiva dei locali e delle aree non destinati ad uso abitativo.

Tale formulazione consentirebbe di evitare possibili contestazioni in ordine al non sempre agevole accertamento dell’effettivo utilizzo ed utilizzabilità di locali facenti parte delle aziende ma ormai da tempo non più impiegati nelle attività agricole, quindi presumibilmente non produttive di rifiuti.

Qualora tale proposta trovasse definitiva accettazione da parte delle aziende, tenendo conto anche dell’esito della proposta di conciliazione giudiziale di

cui sopra, tale modifica verrà portata in Consiglio Comunale per la sua approvazione.

Infine, in ordine alla minore entrata del Comune di Novara, un'attendibile previsione dell'effettivo introito sarà possibile solo a seguito della definitiva accettazione della proposta di definizione delle controversie in atto; tenendo presente che comunque il gettito derivante da tale accettazione andrà ad incrementare quanto previsto in bilancio: sono praticamente i gettiti nuovi.

Ci si riserva quindi di integrare la presente risposta in esito alla complessiva definizione delle posizioni delle aziende agricole in tema di TARSU.

Lo sforzo è stato quello di tenere conto da un lato dell'equilibrio di bilancio che dev'essere sempre mantenuto; ma dall'altra parte, dell'effettiva particolarità delle aziende agricole, che hanno dimensioni molto vaste.

Penso per esempio ai locali una volta utilizzati come dormitori delle mondine, che però in questo momento, oggettivamente, non sono più utilizzati, però siccome il regolamento prevede la teorica utilizzabilità per l'assoggettamento a tassazione, dobbiamo per forza di cose passare attraverso una modifica regolamentare.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore, prego Consigliere Pedrazzoli.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI:

Ringrazio l'Assessore Dulio per la risposta, che ritengo soddisfacente, e invito la Giunta a prendere sempre in grandissima considerazione le imprese agricole locali che costituiscono una risorsa non solo ambientale ma anche lavorativa, in questo momento di grande difficoltà. Grazie Presidente, grazie Assessore.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Pedrazzoli.

PRESIDENTE:

Passo dunque all'interrogazione numero 90, presentata dal gruppo Lega Nord. Chiedo se darne lettura, quella riferita al logo NO++

“Interrogazione: premesso che il Comune ha adottato il logo NO++ attraverso il quale l'Amministrazione fa riferimento a una iniziativa volta a trasformare Novara nel capoluogo del nord ovest, centro logistico e culturale dell'area compresa fra Torino, Milano, la Svizzera e il mare.

Dato atto che all'attualità non è dato sapere quale percorso politico e amministrativo sia stato adottato a sostegno di tale iniziativa, i cui risvolti all'atto pratico appaiono ben poco definiti.

Che la campagna elettorale della precedente Amministrazione Giordano era anch'essa improntata al tema di NO++, attraverso un elaborato e complesso programma di sviluppo della città che partiva proprio dal concetto della valorizzazione delle peculiarità del nostro territorio, che si voleva il più possibile autonomo dall'influenza e dalla capacità di attrazione della metropoli milanese.

Per la realizzazione di tale logo ci si è affidati a un'agenzia on line che realizza loghi aziendali su misura, ma anche immagini coordinate, insegne, banner, brochure, etichette, illustrazioni, e che vanta tra i propri progetti, fra i numerosi altri, la creazione di un cartello per un punto vendita ortofrutta, e ancora, logo per un negozio di vendita abbigliamento, e che tali progetti hanno un costo medio che si aggira tra i 200 e i 300 euro; e che dopo una prima selezione delle proposte, è stata affidata ai lettori della Stampa attraverso il sito on line del quotidiano la possibilità di effettuare la scelta finale del logo in oggetto.

Si interroga il Sindaco di Novara per sapere da quale atto amministrativo, politico, programmatico scaturisce l'iniziativa in questione, e quanto l'elaborazione programmatica delle precedenti Amministrazioni abbia influito su tale singolare proposta.

Quali siano all'atto pratico i risvolti di tale iniziativa che pare fortemente limitata e limitante rispetto alle potenzialità espresse dal nostro territorio.

E se il Sindaco e i propri collaboratori non fossero a conoscenza della presenza, nel territorio cittadino, di meritevoli agenzie e/o professionisti creativi in grado di sviluppare altrettante proposte, magari più attinenti al carattere della nostra città e sicuramente più originali, sia dal punto di vista grafico, sia dei contenuti.

Se non si sia considerata la possibilità di collaborare per tale importante iniziativa con le Università, gli istituti e le scuole di design presenti in Piemonte, che sono per la nostra Regione un'autentica eccellenza.

Quale sia stato l'importo investito dal Comune di Novara per questa iniziativa, e quali siano le previsioni di spesa per l'utilizzo futuro del logo.

Per quale motivo la selezione finale del logo, che riguarda ovviamente tutta la città, sia stata affidata ai soli lettori del quotidiano La Stampa, autorevole organo di informazione ma certamente non il solo presente a Novara.

E se non si sia considerata l'ipotesi di un confronto più ampio ed esaustivo dei cittadini medesimi, coinvolgendo tutta l'informazione locale, ma anche il portale on line del Comune e altri siti collegati.

Se non ritenga questa scelta pregiudiziale e penalizzante per tutti gli altri organi di informazione presenti in città che, secondo le informazioni in nostro possesso, non sono neanche stati informati dell'iniziativa.

Alla presente interrogazione si richiede risposta scritta e orale”.

La parola al Sindaco per la risposta.

SINDACO BALLARE’:

Grazie Presidente.

Io vado in ordine di richieste, in modo da poter fornire le informazioni richieste.

Gli atti amministrativi che stanno alla base di questa iniziativa, del cui contenuto è stato detto molto, sono: la delibera n. 31 del 9.2.2012 e la determina n. 5 del 14.2.2012.

Diciamo che questa iniziativa, come voi sapete, si pone nell'ambito della volontà dell'Amministrazione Comunale, ma non soltanto, ma comunque dell'Amministrazione Comunale come promotore, di porre a disposizione del territorio, un territorio più ampio di quello di Novara (da qui il discorso nord-ovest) un contenitore di tipo comunicativo che serva a caratterizzare l'offerta che il nostro territorio è in grado di fornire sui più svariati temi e ambiti.

La scelta di NO++ nasce da NO, che è l'acronimo di Novara, e che è l'acronimo di nord-ovest, e ++ che sono valenze, che quindi vengono posizionate a mo' di valenza, in alto, nasce dalla storia della chimica e della storia della ricerca della nostra città.

Quindi non c'è una derivazione da quella che era stata l'impostazione dell'Amministrazione Giordano; lo dico in modo oggettivo, non perché non si volesse fare questo, ma il percorso è un percorso differente.

Dopodiché se vogliamo attribuirgli il significato di aver messo un ulteriore “+” alla crescita del nostro territorio, va benissimo e va esattamente in linea con quello che immaginiamo.

Il percorso che è stato seguito per decidere il logo e per sceglierlo, è stato un percorso così strutturato: anche in questo caso si è voluto individuare un percorso il più democratico possibile.

Noi sappiamo che all'interno della nostra città e del nostro territorio ci sono professionisti di grande valore che sarebbero in grado di studiare un logo.

Però la scelta che abbiamo fatto è una scelta su due versanti: il primo è quello di avere molte proposte.

Nel momento in cui ci si rivolge a un professionista, questo professionista fornisce due, tre, cinque, dieci idee, che può avere sul compito a lui affidato.

Noi ci siamo affidati a questa agenzia, che è una comunità di creativi, non è un'agenzia, è una cosa diversa; è una comunità di creativi telematica, composta da più di duemila creativi italiani e stranieri, che partecipando a questa community mettono a disposizione la loro professionalità.

In questo modo noi abbiamo avuto a disposizione una platea di duemila professionisti, invece che dieci, venti, trenta, quelli che possono essere quelli del nostro territorio.

E infatti il risultato è stato che abbiamo ricevuto 500 proposte diverse, quindi abbiamo potuto scegliere tra circa 500 proposte diverse. E quindi evidentemente cambia l'approccio, un approccio che tra l'altro prende in considerazione l'idea che può avere un esterno, l'idea che può avere un professionista che da fuori vede il nostro territorio, e che quindi costruisce il logo che noi gli abbiamo richiesto. Quindi con una logica diversa rispetto a quella che può essere quella di chi è all'interno di questo territorio.

Quindi questa è la motivazione. Inoltre c'è l'aspetto economico, perché questo tipo di operazione, che viene svolta su internet, è costata 500 euro.

Immagino che nessun professionista del nostro territorio possa dispiegare la sua professionalità per cifre inferiori a questa.

Dopodiché si è deciso di validare la scelta di questo logo (d'altra parte, avendone 500, bisognava scegliere in qualche modo) anche qui con un metodo il più partecipativo possibile.

E anche qui ci siamo rivolti alla rete, in buona sostanza; con l'aiuto della stampa nazionale, quindi del sito internet della stampa nazionale, del direttore Calabresi, che si è reso disponibile, considerando valevole l'iniziativa, di pubblicare i tre loghi che avevamo individuato come i più significativi, per consentire a chiunque di scegliere il logo preferito.

La scelta è stata abbastanza semplice, cioè parliamo di un quotidiano nazionale, che ha quindi una diffusione quotidiana e molto più ampia di quello che può essere quello che hanno alcuni giornali nostri del territorio.

E il risultato è che in quattro giorni ci sono stati ottomila voti. Quindi la quantità di persone che hanno espresso il loro parere giustifica la scelta che abbiamo assunto da questo punto di vista.

Per quanto riguarda le previsioni di spesa per l'utilizzo del logo, diciamo che non ci sono previsioni di spesa specifiche per l'utilizzo e lo sviluppo del logo.

Il logo diviene ed è – ribadisco – un contenitore che viene messo a disposizione di tutti; quindi non vuole caratterizzare questa Amministrazione; vuole caratterizzare Novara e il suo territorio, perché le regole della comunicazione di oggi, le regole del marketing hanno bisogno di avere dei loghi, dei simboli identificativi.

E' messo a disposizione di tutti coloro che svolgono delle iniziative, delle azioni a favore del nostro territorio, che l'Amministrazione, questo Consiglio Comunale, la Giunta riterranno meritevoli di essere ricomprese nell'offerta ampia, ampissima, che siamo capaci di produrre.

Chiaramente contraddistinguerà la comunicazione dell'Amministrazione Comunale di qui in avanti, perché evidentemente occorre proseguire su questa linea di comunicazione.

PRESIDENTE:

Grazie signor Sindaco.

Se qualcuno del gruppo vuole dare la soddisfazione o meno... Prego, Consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERA ARNOLDI:

A parte che ovviamente l'interrogazione era stata già presentata da diverso tempo, quindi ci sono state poi fasi successive che hanno visto protagonista questo logo e altre iniziative.

Io volevo dichiarare la mia, la nostra non soddisfazione all'interrogazione, non tanto nel merito delle questioni pratiche: abbiamo visto che c'è questa delibera, la n. 31 del 9 febbraio, che ha in animo una riforma della comunicazione del Comune di Novara, e anche qui ci piacerebbe capire meglio e che ci vengano chiariti meglio tempi, modi e modalità, ma ci riserviamo di fare una successiva interpellanza su questo tema.

Ma, signor Sindaco, che si tratti di una community di tanti creativi può anche essere, però di fatto questa Best Creativity, cioè l'agenzia a cui voi vi siete rivolti per realizzare questo logo, è né più né meno una delle tante agenzie di comunicazione che lavorano su internet, e che creano loghi, marchi e brand. Quindi poteva valere quello come qualsiasi altro.

Ci stupisce il fatto che ci sia stato questo affidamento quindi diretto, sebbene la cifra fosse tutto sommato risibile, perché comunque è evidente che un'iniziativa di questo tipo, a nostro avviso, avrebbe richiesto una corralità di interventi, certamente più ampia.

Ma la cosa che più sconcerta, al di là della scelta e delle modalità, è che tra le motivazioni che lei adduce proprio riguardo a questa operazione, l'agenzia viene scelta perché è da fuori Novara; il quotidiano viene scelto perché è nazionale, come se i Novaresi, su un logo che dovrebbe essere di loro proprietà, un loro sentire comune, non fossero in grado di scegliere e decidere.

E' una cosa che lascia sconcertati; soprattutto lascia sconcertati il fatto che a fronte di un'informazione locale puntuale, precisa, (abbiamo tanti giornali locali, tanti siti on line, abbiamo il portale del Comune) si scelga, così, senza nessun tipo di confronto, semplicemente un quotidiano perché è nazionale.

Ma allora perché non La Repubblica, o il Sole 24 Ore, perché non altro? Il Giornale, anche il giornale fa le pagine locali.

Allora, se vogliamo entrare nel merito delle scelte, sicuramente un simbolo di questo tipo avrebbe richiesto un'attenzione da parte dei Novaresi ben diversa, un coinvolgimento dei Novaresi ben diverso.

Come temevamo e come si dimostra, questo non è un simbolo, ma è un taccon, è una cosa che a noi non piace. Certamente ne farete l'uso che crederete, ma identificare i Novaresi con quel simbolo lì, per come è nato e per come si è sviluppata questa vicenda, ci sembra francamente molto difficile.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliera Arnoldi. Io avrei nell'ordine la 91 e la 93 che hanno lo stesso tema e sono due interrogazioni a firma Lega Nord e Popolo della Libertà. Però l'Assessore Agnesina non è presente e quindi chiedo se è possibile farle slittare eventualmente al prossimo Consiglio o eventualmente quando l'Assessore Agnesina dovesse intervenire dopo, nel pomeriggio.

PRESIDENTE:

Allora passo intanto alla numero 92, che è l'interrogazione presentata dal gruppo Lega Nord, relativa all'ampliamento ZTL. Do lettura dell'interrogazione.

“I sottoscritti Consiglieri Comunali, premesso che un tema assolutamente condivisibile da tutti i Novaresi è cercare di migliorare la qualità dell'aria che respiriamo, trovandoci in una città padana e subendo gli effetti della poca circolazione d'aria, con livelli molto alti di emissioni industriali, civili e causate dai mezzi di circolazione.

Giovedì 8 marzo u.s. è stata introdotta dall'Amministrazione di Novara una nuova zona a traffico limitato, che riguarda tre aree del centro storico: la zona della Basilica di San Gaudenzio, la zona tra Via Perrone e Corso Mazzini e la zona di Corso Cavallotti.

Le modifiche alla circolazione sono state indicate agli automobilisti con indicazioni per lo più alquanto raffazzonate, posizionate su transenne da cantiere, incomprensibili da coloro che arrivavano da fuori città, e che non riescono a capire le vie da percorrere.

Il provvedimento è stato attuato senza un monitoraggio dei flussi di traffico della zona, come affermato anche dall'Assessore Rigotti in Commissione, e sono stati informati i residenti della zona, che comunque manterranno il diritto di accesso alla nuova ZTL, ma nessun accordo è stato raggiunto con i commercianti che operano all'interno dell'area interessata.

E che la nuova ZTL non ha dispositivi di controllo, trovandosi all'esterno delle attuali telecamere, e non vi sono state particolari presenze di vigili, salvo sporadicamente nei primi giorni di applicazione.

E considerato che a quasi un mese dall'introduzione della nuova ZTL, è possibile verificar che i nuovi sensi unici e le modifiche ai sensi di circolazione hanno sostanzialmente causato lo spostamento del traffico da Via Giulietti a Via Perrone sul Baluardo la Marmora, con conseguente intasamento del traffico, e code che nelle ore di punta arrivano ad essere lunghe centinaia di metri.

Che l'inquinamento atmosferico e la vivibilità della zona, che erano gli obiettivi dichiarati dall'Amministrazione Comunale, sembrano clamorosamente vanificati e, anzi, le auto in coda creano sicuramente un'emissione di gas di scarico e quindi un inquinamento superiore a prima.

E che i commercianti della zona, a fronte della riduzione di passaggi, sono stati particolarmente penalizzati nella loro attività, soprattutto in un momento di crisi come quello attuale.

Comunque a tutt'oggi l'Amministrazione Comunale non è ancora stata in grado di raggiungere un accordo con questi commercianti, pur avendo avuto più incontri con loro.

Interrogano il Sindaco e la Giunta per conoscere quanto segue:

è intenzione dell'Amministrazione rivedere questo provvedimento che nonostante le affermazioni dell'Assessore alla mobilità, sta causando una congestione del traffico in alcune vie del centro città, e un conseguente aumento dell'inquinamento.

Come si intende porre rimedio agli evidenti problemi di circolazione venutisi a creare.

E' intenzione dell'Amministrazione tutelare i commercianti della zona raggiungendo un accordo che possa compensare la drastica diminuzione della loro attività causata dall'introduzione della nuova ZTL.

E in caso di risposta affermativa, in quale modo intende procedere l'Amministrazione in merito.

Della presente si richiede anche risposta scritta in termini da regolamento".

Chiedo ai proponenti se vogliono illustrare l'interrogazione. Lascio la parola all'Assessore Rigotti.

ASSESSORE RIGOTTI:

Grazie.

Diciamo che l'ampliamento della zona a traffico limitato ha interessato tre ambiti del centro storico, con l'obiettivo principale di concorrere ad allontanare un traffico di attraversamento che in questi tre ambiti, a tutti gli effetti, costituisce un elemento di incompatibilità con i caratteri funzionali e ambientali di queste tre aree.

L'attuazione di questi interventi è stata effettuata con opere di segnaletica verticale e orizzontale definitiva, e necessariamente anche con informazioni e segnali di tipo provvisorio, come in genere si usa anche per l'avvio di determinati interventi.

I segnali sono stati e saranno progressivamente rimossi, con la stabilizzazione del traffico, la memorizzazione degli itinerari da parte degli utilizzatori.

Inoltre sono stati apposti anche dei cartelli con un messaggio di tipo grafico informativo.

Per quanto riguarda gli ambiti devo dire che in via Gaudenzio Ferrari, come è già stato detto, si è teso a interdire un traffico di transito sul fianco della Basilica, per recuperare alla pedonalità quell'area, favorendo l'uscita verso la Via Dolores Bello anziché la Via Per Lombardo.

Nelle prossime settimane, visto ormai il consolidamento degli itinerari, le transenne provvisorie saranno sostituite con paletti delimitatori in ghisa, del tipo di quelli che sono già presenti nella zona.

In Corso Cavallotti l'utilità del prolungamento di questa zona a traffico limitato, dalla Via dell'Archivio alla Via Gallarati, è stata riconosciuta anche dalle organizzazioni di categoria, quando sono state consultate preventivamente.

Va detto che il corso presenta sostanzialmente gli stessi caratteri insediativi e commerciali, dall'angolo delle ore a Baluardo La Marmora.

E quindi risulta di fatto incomprensibile mantenere due diversi regimi di circolazione.

La limitazione del traffico di attraversamento in questo secondo e ultimo tratto di Corso Cavallotti, crediamo che non potrà che concorrere ad aumentare la frequentazione pedonale, che sarà ulteriormente favorita anche dalla possibilità, come è stato richiesto da operatori commerciali, di collocare nuovi de hors per esercizi pubblici e di ristorazione, che ad oggi non hanno potuto beneficiarne, a causa appunto del traffico veicolare, e che potrebbero quindi rafforzare ad esempio il carattere, la specificità di strada della ristorazione, e non solo, che sta assumendo il Corso Cavallotti.

Per quanto attiene agli aspetti relativi al traffico, in particolare per la zona naturalmente più critica, che è la Via Perrone e Mazzini, osserviamo quanto segue: il trasferimento del traffico da strade interne del centro storico a strade esterne principali, è un'azione necessaria, non solo dal punto di vista tecnico e normativo, ma anche dal punto di vista dell'opportunità, se si vuole riportare queste strade, che appartengono ad aree storiche tradizionalmente a bassa intensità di traffico, in genere pedonale, alle loro caratteristiche e condizioni d'uso originali, che non sono quelle di strade di attraversamento.

Ora, a prescindere dal nuovo regime della ZTL, l'inversione del senso di marcia della Via Giulietti è e rimane un intervento necessario da questo punto di vista, e per questa parte del centro.

Il problema di fondo, a nostro parere, non è costituito dal traffico indotto dall'uscita del parcheggio di Largo Alpini o dal fatto che questo traffico, se è diretto verso sud o verso ovest, cioè verso Corso XXIII Marzo, Piazza Martiri, Viale Buonarroti o Viale Verdi, contrariamente a quanto avveniva prima, attraversando il centro storico, oggi invece debba impegnare di più il Baluardo la Marmora e il Baluardo d'Azeglio.

E' del tutto normale che le strade interne del centro non vengano utilizzate come by-pass, come dicevo prima, o scorciatoie per raggiungere destinazioni esterne.

Si deve invece privilegiare l'uso di strade principali, come peraltro è previsto anche dalla gerarchia della rete del piano urbano del traffico.

Esiste invece un traffico di attraversamento da Largo Bellini al Baluardo La Marmora e viale Ferrucci, che esiste da tempo e che utilizza come percorso secante proprio le Vie Solaroli e Perrone, anziché percorrere la viabilità gerarchicamente principale più a sud; certamente agevolato da un percorso

più breve, ma indubbiamente un percorso del tutto incompatibile con le funzioni e le attività insediate su queste due strade, peraltro anche con le loro sezioni stradali.

Ricordo che la Vie Solaroli e Perrone, nel tratto che convergono sul semaforo del Corso Mazzini, sono strade molto strette. Peraltro i margini pedonali non raggiungono la larghezza di un metro, sulla Via Solaroli.

Ora, questo traffico è solo in parte diretto al parcheggio di Largo Alpini o all'ingresso della zona sud del centro. In realtà ha una prevalente destinazione esterna, come dicevo prima, di attraversamento da ovest verso est della città.

Questo risulta anche dagli accodamenti che si verificano nell'ora di punta, dalle diciassette circa alle diciotto, in quanto questo traffico non entra nelle aree interne del centro.

Quindi occorre certamente intervenire attraverso una prima fase di rilevamento delle origini e destinazioni, e successivamente con l'applicazione di idonei provvedimenti di selezione, separazione anche oraria di questi flussi.

Questo intervento è già programmato e avverrà quanto prima nell'ambito dell'incarico di redazione del piano particolareggiato della ZTL della sosta dell'area centrale, che è in fase di assegnazione; con un'anticipazione di attività per questa zona nel corso delle prossime settimane.

Infine, per quanto riguarda gli aspetti sulla struttura commerciale, non intendiamo certamente sottovalutare gli effetti che vengono indotti dal cambiamento dei regimi di circolazione sulle attività commerciali, abituati, come sappiamo, e come evidente, da lungo tempo, ad un'accessibilità sostanzialmente senza limitazioni, e prevalentemente di tipo veicolare.

Ora, come è avvenuto anche nel passato per gli altri ambiti della zona a traffico limitato (Corso Italia, Corso Cavour, il primo tratto di Corso Cavallotti), occorre da una parte favorire l'attrattività di queste zone (e su questo concordiamo con quanto viene sollecitato dall'interrogazione) e dall'altra dobbiamo anche attendere o incentivare il consolidarsi di nuove frequentazioni, prevalentemente di tipo pedonale.

In questo senso è stata avviata un'attività congiunta tra i tre Assessorati, commercio, arredo urbano e mobilità, al fine di predisporre interventi di miglioramento funzionale, di promozione dell'attrattività e dell'arredo di queste aree.

In particolare sul primo tratto di Corso Mazzini sarà sottoposto agli operatori commerciali uno studio che è in corso di preparazione, per l'allestimento di

de hors per esercizi pubblici di ristorazione che sono insediati; unitamente alla posa di complementi di arredo e al completamento e al rifacimento della pubblica illuminazione.

Questa opera relativa alla pubblica illuminazione è già in fase di avvio operativo, è già finanziata, e si sta predisponendo il bando di gara.

Non escludiamo che possano esserci ulteriori e più definitivi interventi di riqualificazione, che affrontino anche la stessa struttura fisica dei sedimi stradali e pedonali, non appena saranno consolidate queste modifiche funzionali e organizzative.

E naturalmente anche attività di promozione dell'accessibilità, che saranno intraprese e concordate con le attività commerciali che sono insediate nell'area, in particolare questa di Corso Mazzini.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore.

Chi vuole intervenire per la soddisfazione o meno? Prego.

CONSIGLIERE FRANZINELLI:

Diceva che in Via San Francesco d'Assisi verranno sostituite le transenne...

No, in Via Ferrari...

ASSESSORE RIGOTTI:

Ci sono le due transenne che sbarrano la strada, verranno messi quattro di quei paletti di ghisa che sono già presenti sul fianco della Basilica, lasciando ovviamente un transito centrale con catena o con paletto rimovibile, per consentire le emergenze.

PRESIDENTE:

Prego, Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI:

L'insoddisfazione è ovviamente per quanto ci riguarda, totale, perché abbiamo assistito adesso a una descrizione della situazione, delle conseguenze dell'istituzione della zona a traffico limitato che ci è sembrata – almeno, a me personalmente è sembrata – una serie di spiegazioni che sono delle toppe che cercano di tappare ovviamente delle lacune che sono palesi.

Noi le abbiamo spiegate e abbiamo cercato di spiegarle sia con l'interrogazione sia con nostre dichiarazioni. Ma credo che siano evidenti, da

parte di chi percorre le vie interessate da questa nuova ZTL, e da parte di chi vive in queste zone, soprattutto i commercianti.

A me fa stupore l'Assessore quando mi elenca una serie di soluzioni che sono estemporanee tanto quanto l'istituzione di questa nuova ZTL.

Estemporanee perché sono al di fuori, credo, perché altrimenti si sarebbe già presentato un piano più generale di ZTL e piano della sosta, che potrebbe essere inserito nel nuovo PGTU.

Ma non si vuole farlo, non si ha il coraggio nemmeno di far questo, tant'è che, ripeto, si cerca adesso di porre delle toppe, delle pezze a una soluzione assolutamente insufficiente, anzi dannosa per questa zona della città.

Mi fa stupore, Assessore, quando lei dichiara per esempio che la situazione in Corso Cavallotti (l'ha detto al giornale nazionale a cui faceva riferimento il Sindaco prima) è una situazione assolutamente migliorata perché vi sono delle richieste per installare dei de hors.

Nello stesso giorno, su un altro giornale locale, compaiono gli stessi commercianti che hanno dichiarato di volere i de hors, dicendo che la situazione, dal loro punto di vista, dal punto di vista evidentemente delle loro attività, in Corso Cavallotti è assolutamente difficile.

Difficile perché non ce n'è uno, di quelli interpellati, che afferma che vi è stato un miglioramento grazie alla pedonalizzazione di Corso Cavallotti.

Pedonalizzazione che poi è tutta da verificare; perché io ho cercato di capire, prima di scrivere l'interrogazione, qual è il traffico in Corso Cavallotti, qual è il traffico in Via Giulietti.

E Via Giulietti vi sfido ad andare, lo abbiamo fatto io e la mia capogruppo l'altro giorno, e stamattina la stessa cosa: in Via Giulietti vi sfido ad andare dieci minuti e non vedere delle macchine in contromano, per capire quanto è chiara o quanto è valida questa istituzione della ZTL.

Ovviamente percorrono la via a 15 all'ora quindi non possono scontrarsi fra di loro; ma vi sono, ogni dieci minuti, macchine contromano che percorrono Via Giulietti.

Allora Assessore, forse è più facile dire (un po' di umiltà ci vorrebbe ogni tanto) che è un provvedimento pilota, un provvedimento che abbiamo tentato per cercare di dare un senso alla nostra composizione ambientalista della Giunta, tentando questo provvedimento, ripeto, estremamente raffazzonato.

Non è andato bene, non sta andando bene, ammettiamolo. Lo si può tranquillamente ogni tanto anche dire; si può dire – e qua siamo d'accordo – facciamo qualcosa per rendere più vivibile, per rendere meno inquinata la

zona della città che ha più percorrenze automobilistiche, e – l’abbiamo premesso nella nostra interrogazione – ci troverebbe assolutamente favorevoli studiare qualcosa insieme.

Facciamo – e lo faremo magari con il prossimo PGTU – un piano un po’ più largo e articolato, più dettagliato su quello che significa estendere una zona a traffico limitato in una città come Novara.

Non l’ha voluto fare, ha voluto correre, ha voluto cercare di far vedere di fare qualche cosa; evidentemente il qualche cosa non sta avendo e non ha buoni effetti.

Forse è più dannoso continuare a non ammettere questo, perché vuol dire correre dietro un errore, probabilmente compiendo ulteriori errori.

Parla di traffico che deve essere all’esterno del centro città e che quindi deve percorrere i baluardi; un’abitudine che i Novaresi devono prendere.

Però ricordo che i baluardi sono percorribili in doppio senso solamente per una parte, perché vi è un baluardo che è a senso unico.

Io vorrei vedere Via Solaroli e Via Perrone, che vengono limitate nel traffico, come le persone che vogliono percorrere da Largo Bellini e arrivare sul baluardo dalla parte opposta, come possono fare, visto che – ripeto – i baluardi da quel lato lì sono a senso unico.

Quindi, ripeto, vi sarebbe da parlare per mezza giornata sulle motivazioni che hanno portato a dichiararci insoddisfatti per queste risposte; ma soprattutto per dichiararci soddisfatti di un modo – ripeto – poco “professionale” di affrontare un problema serio come quello dell’inquinamento in centro città o in città in generale.

Poco serio perché alla fine Via Perrone è intasata per centinaia di metri con macchine ferme con motori accesi; adesso magari non sono più giornate invernali, piove, quindi le polveri sottili sono anche abbattute in modo naturale; ma le macchine sono lì, centinaia di metri, ferme con il traffico, con le persone che vanno a portare i bambini all’asilo di Via Giulietti. E quindi immaginiamo bene quanto è stata risolutiva, dal punto di vista dell’inquinamento, questa iniziativa.

Non solamente ci dichiariamo insoddisfatti; noi speriamo che vengano corrette tutte queste lacune.

Io ricordo l’Assessore, se mi permette, concludo con una battuta, che è una mezza battuta, però aveva affermato in Commissione, forse anche in Consiglio Comunale, che ci sfidava a vedere i risultati del traffico che sarebbe aumentato o non sarebbe aumentato, dell’inquinamento che sarebbe aumentato, o meno.

In caso contrario, ci ha detto, “se il traffico aumenterà, io sono pronto a dare le mie dimissioni”.

Bene, io direi che il traffico non è aumentato, è esageratamente aumentato, ed è aumentato anche l'inquinamento. Ne tragga le conclusioni.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Franzinelli.

PRESIDENTE:

Passo all'interrogazione numero 94, sempre a firma del gruppo Lega Nord, chiedo se devo darne lettura, è relativa alla situazione in Via Magalotti.

“I sottoscritti Consiglieri Comunali, premesso che nel mese di luglio 2011 è stata tagliata e poi estirpata una pianta ad alto fusto, probabilmente un platano, in Viale Magalotti, e più precisamente...

LATO B – CASSETTA 1

Come si vede dalle foto allegate, nella zona in cui è stata tolta la pianta è stato lasciato un cumulo di macerie derivanti da asfalto rimosso, sassi, terra largo alcuni metri, e segnalato da un cartello provvisorio che indica evidentemente in modo molto ironico che lì sopra non è possibile passare.

Da allora, cioè almeno otto mesi fa, null'altro è stato fatto, nonostante la segnalazione di alcuni abitanti della zona, che sempre nello stesso tratto di strada, ma nel lato opposto e presso il muro di confine con l'area del mercato all'ingrosso, si trova abbandonato da almeno questo autunno, un fustino di liquido sconosciuto e comunque di cui, dal colore, non è certamente consigliabile il contatto.

Anche in questo caso vi sono state segnalazioni all'ARSA, che evidentemente non hanno dato seguito a nulla.

Considerato che le vie periferiche di Novara possono essere trattate con la stessa dignità con cui è trattato il centro città, e che alle segnalazioni dei cittadini novaresi devono essere date pronte e precise risposte, stupisce che giornalmente la via è percorsa comunque dai mezzi dell'operatori dell'ARSA, che non possono non vedere i rifiuti abbandonati, soprattutto di possibile natura pericolosa.

Tali rifiuti si trovano nella parte pedonale della strada, quindi accessibile ai pedoni e ai bambini che quotidianamente la percorrono.

L'abbandono di tali rifiuti, se materiale pericoloso o tossico, potrebbe avere conseguenze penali trattandosi, secondo la legge, di reato.

A fronte di tutto questo stupisce ancora di più l'inerzia di questa Amministrazione nell'affrontare problemi che non devono e non possono assolutamente essere sottovalutati.

Interrogano il Sindaco e la Giunta per conoscere quanto segue: per quale motivo non è ancora stata rimessa in sesto la strada dopo lo sradicamento della pianta ad alto fusto.

A chi competeva tale lavoro.

E' intenzione di questa Amministrazione chiedere eventuali danni per il mancato completamento dell'opera?

Quando verrà finalmente ripristinata la strada?

Per quanto riguarda i rifiuti abbandonati in questione, per quale motivo da mesi non vengono raccolti?

Di chi è la responsabilità della mancata raccolta di tali rifiuti?

Quando codesta Amministrazione intende finalmente raccogliarli?

Presumiamo che nel momento della risposta a tale domanda, i rifiuti saranno stati raccolti, purtroppo a seguito di questa interrogazione e non a seguito delle segnalazioni dei comuni cittadini.

Interrogano per sapere se si è verificato se si tratta di materiali pericolosi, e se nel caso lo siano, è intenzione di questa Amministrazione procedere per contestare eventuali responsabilità anche penali su chi li abbia abbandonati e su chi non li ha doverosamente raccolti.

Della presente si richiede anche risposta scritta nei termini di regolamento".

Chiedo se qualcuno vuole illustrare.... Allora do la parola all'Assessore Rigotti per la risposta.

ASSESSORE RIGOTTI:

Per quanto riguarda il problema del dissesto delle pavimentazioni in conseguenza all'abbattimento di un platano, ho chiesto al servizio parchi e giardini una relazione su questo intervento.

E' risultato che in Via Magalotti, appunto di fronte al civico 21, è stato abbattuto da ARSA un platano in seguito alla concertazione tra il privato e gli uffici comunali, in quanto questa pianta stava procurando dei danni alle recinzioni private.

Questo abbattimento è avvenuto il 14 ottobre, non nel mese di luglio, ed è stata data comunicazione anche al legale della proprietà, rappresentante la proprietà, l'avvocato Emilio Rossi.

L'operazione di abbattimento e poi quella di fresatura delle radici, e la rimozione della parte legnosa conseguente, erano a carico del servizio parchi

e giardini, quindi di ARSA; mentre il ripristino del manto stradale era previsto a cura del servizio manutenzione strade.

Su dichiarazione di questi servizi, mi è stato comunicato che c'è stato un disagio di comunicazione tra gli uffici, facente capo appunto a servizi differenti, che hanno causato il ritardo dell'intervento.

Mi è stato anche segnalato che però l'area dissestata risultava comunque segnalata ai fini della sicurezza.

Attualmente è già stata inviata la richiesta di ripristino del suolo pubblico, che avverrà nei prossimi giorni.

Quindi devo prendere atto di quello che il servizio rileva: un problema di disagio interno e di comunicazione tra gli uffici, certamente riprovevole, concordo, ma che ha determinato in questo modo un ritardo nell'intervento di chiusura del manto stradale interessato dalla rimozione.

Invece per quanto riguarda il fustino di liquido sconosciuto e abbandonato al margine della Via Magalotti, del quale si denuncia che non è stata fatta la rimozione, ho chiesto una specifica relazione sia al servizio ambiente che all'ARSA.

Queste due relazioni non mi sono ancora pervenute, anche per ragioni di ordine temporale, e quindi mi impegno, appena mi arriveranno le relazioni che ho chiesto per verificare il merito di queste procedure di mancata raccolta e la presenza del tipo di materiale che è stato indicato nell'interrogazione, di poter comunicare tempestivamente queste relazioni al Consiglio nella prima e prossima riunione.

Purtroppo non ho ancora ricevuto, ad oggi, questa relazione, e quindi lo farò appena possibile, grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Assessore.

Prego, Consigliere Franzinelli per la soddisfazione o meno.

CONSIGLIERE FRANZINELLI:

Grazie Presidente.

Io sono imbarazzato a rispondere a mia volta a quanto dice l'Assessore Rigotti, perché in questa città evidentemente gli uffici comunali non si parlano fra di loro; le aziende a partecipazione comunale non rispondono e non mandano le relazioni; io mi chiedo: ma chi governa in questa città?

Siamo al paradosso, evidentemente. Io credo che se serve un'interrogazione per cercare di smuovere una situazione difficile, sicuramente di disagio per

gli abitanti della via, io credo che se dobbiamo fare interrogazioni che esiste nelle vie cittadine – ma ne abbiamo rilevati sugli organi locali ultimamente veramente tanti – si prepari Assessore, si prepari Giunta, faremo interrogazioni ogni due giorni, in modo tale che cercheremo di smuovere queste situazioni.

Questa è paradossale, evidentemente. Le fotografie (poi magari le passo anche agli organi di stampa) rilevano questa segnalazione così dettagliata: è un palo con un cartello storto, dietro un albero, dove la gente arrivando lo vede, se ha voglia di vederlo...

Tant'è, Assessore, che guarda caso, sabato, proprio questa zona dove è stato estirpato l'albero, è stata totalmente transennata.

Quindi, delle due l'una: o la segnalazione che lei dice era così efficace, in realtà non lo era. Oppure questi uffici che non si parlano, hanno agito in modo improvviso, senza nemmeno avvisarla, mettendo qualche cosa che non serve.

O l'una o l'altra cosa, ripeto, portano sempre a considerare il fatto che evidentemente l'Amministrazione è latitante su questo tipo di cose.

Per quanto riguarda i rifiuti abbandonati, ripeto, qua l'imbarazzo è totale, perché facciamo una domanda da circa quindici giorni e in quindici giorni non arriva una risposta dall'ARSA, o da chi per lei.....

Questo è un fustino abbandonato al lato di una strada comunque percorsa anche in modo frequente da pedoni, da gente che porta a spasso il cagnolino, da genitori con i bambini; vi è un fustino da circa dieci litri pieno, abbandonato da mesi, perché le segnalazioni che sono arrivate al Comune o all'ARSA sono partite in autunno, come minimo.

E questo fustino di materiale potenzialmente pericoloso, senza nemmeno che nessuno si preoccupi, abbandonato lì da mesi, alla mercé di tutti.

E cosa ci sentiamo dire oggi? Che la relazione non è ancora arrivata.

Va bene, continueremo così, aspetteremo la relazione, nel frattempo, prima della relazione, magari sarebbe bene andare a togliere il fustino.

Io sono stato anche generoso e sono stato anche ottimista durante la stesura dell'interrogazione, perché ho detto: nel momento in cui la presenteremo e sarà discussa in Consiglio Comunale, sarà stato raccolto tutto.

Be', non è stato nemmeno fatto questo, non è stato nemmeno portato avanti un minimo di buon senso, che è quello di raccogliere un rifiuto potenzialmente pericoloso, e poi esaminarlo dopo.

Siamo a questo livello, ripeto, non c'è l'insoddisfazione, c'è veramente l'imbarazzo nel dover affrontare certi argomenti con la latitanza totale di

questa Amministrazione ad affrontare anche i problemi più semplici, benché delicati, che i cittadini gli porgono.

Concludo dicendo, Assessore, ripeto, sugli organi di stampa locali, quei tanti organi di stampa locali che il Sindaco non riconosceva prima, compaiono quotidianamente segnalazioni di cittadini che chiamano il Comune, chiamano l'ARSA e non hanno risposte.

Potevamo anche dubitare di questo, ma dopo questa interrogazione siamo assolutamente certi che è proprio questo quanto avviene. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Franzinelli.

PRESIDENTE:

Passo all'interrogazione numero 95, sempre a firma del gruppo Lega Nord, e relativa all'oggetto "Ristrutturazione istituto De Pagave" Ne do lettura.

"I sottoscritti Consiglieri Comunali, premesso che la precedente Amministrazione Comunale aveva scelto di procedere alla ristrutturazione della vecchia ala dell'istituto De Pagave, più precisamente i lavori riguardano l'area del chiostro interno ed edificio circostante, e la demolizione della parte di edificio all'angolo tra Via Perazzi e Piazza De Pagave, evidenziando inoltre il cortiletto est dell'immobile, recuperato anch'esso, e che il nuovo immobile sarà dotato di spazi destinati alla funzione residenziale, alloggi e camere, e spazi di vita comune, soggiorno, sala lettura, sala da pranzo; locali di servizio, bagni, locali biancheria ed altro, oltre a corridoi, scale ed ascensori che collegano i vari piani.

Che il progetto esecutivo prevedeva inoltre di preservare le caratteristiche storico-architettoniche dell'istituto, e la realizzazione di un nuovo collegamento tra l'immobile che sarà realizzato e l'attuale istituto De Pagave, permettendo un passaggio protetto tra le due realtà.

Considerato che la pubblicazione del bando di gara è avvenuta nell'ottobre del 2008, e la gara di appalto si è espletata con l'assegnazione dei lavori alla società Notarimpresa spa con sede in Novara, determinazione dirigenziale n. 53 del 26.2.2009.

Che il De Pagave rappresenta una pagina di storia della città di Novara, ben radicata nel cuore dei cittadini, e l'aspetto fondamentale che la precedente Amministrazione Comunale ha voluto attribuire al nuovo complesso è quello di riservare gli spazi agli anziani, una popolazione che è in crescita e che merita un'attenzione particolare, non solo a livello di servizi, ma anche di

strutture in grado di elargire servizi funzionali e rispondendo alle richieste della gente.

Interrogano il Sindaco e la Giunta per conoscere: la situazione attuale dei lavori; la tempistica dei termini lavori del primo lotto appaltato; la tipologia dei nuovi alloggi realizzati; la tempistica per l'assegnazione degli alloggi; la tempistica del finanziamento del secondo lotto. Della presente si richiede anche risposta scritta nei termini di regolamento”

Chiedo se c'è qualcuno che vuole illustrare, sennò do la parola all'Assessore. Prego, Assessore Fonzo.

ASSESSORE FONZO:

I lavori di ristrutturazione del primo lotto dell'istituto De Pagave sono il frutto di un iter amministrativo risalente a più di tredici anni orsono.

Nella fattispecie, giusto per ricordarci, la prima delibera con cui l'Amministrazione Comunale di Novara cominciò ad avviare un iter amministrativo piuttosto complicato, risale al 1985, quando l'istituto De Pagave cedette la proprietà di quell'ala dell'edificio al Comune di Novara affinché il Comune provvedesse alla ristrutturazione).

Ma senza voler fare la cronistoria, limitiamoci agli atti più recenti.

Nella fattispecie, la delibera di Giunta n. 117 del 18 gennaio 2006, dava atto che il recupero conservativo dell'ex istituto De Pagave comportava un onere economico di 7.535.000 euro, che veniva così ripartito: un contributo da parte della Regione Piemonte pari a 4.666.601,25, che era un contributo che risaliva al 1999; un ulteriore contributo sempre della Regione Piemonte di 750.000 euro che risaliva al 2005; un contributo della fondazione della Cassa di Risparmio di Torino per 50.000 euro, del 2005; e poi delle risorse proprie, del bilancio del Comune di Novara, per 1.019.050 e per un ulteriore 1.049.348,75 euro.

Questo era il primo quadro economico. Con la delibera n. 242 del 23 luglio 2008, la Giunta approvò il progetto esecutivo del primo lotto, e il protocollo d'intesa tra il Comune di Novara e l'istituto De Pagave per la gestione dell'immobile,

tale atto modificava il precedente quadro economico, perché i 7.535.000 euro venivano così divisi: 4.666.000 euro come contributo della Regione Piemonte; 740.000 euro come ulteriore contributo della Regione Piemonte, e l'istituto De Pagave si impegnava con una propria delibera, acquisita poi agli atti del Comune di Novara, per 1.049.348,75 euro.

Restava quindi un impegno a carico del Comune di Novara per 1.019.050. Poi restavano sempre i 50.000 del contributo del CRT.

Quindi il budget complessivo restava 7.535.000, ma la previsione iniziale di spesa a carico del Comune di Novara, di oltre due milioni, veniva sostanzialmente divisa a metà: un milione a carico del De Pagave, e un milione rimaneva in capo al Comune di Novara.

Ho fatto questa disamina approfondita delle cifre perché poi su questo sarà il caso che il Comune, o meglio, gli organi consiliari debbano essere investiti dalla vicenda perché su questo aspetto c'è qualche problema da parte dell'Istituto De Pagave, nel senso che pur essendoci un impegno di massima da parte dell'istituto De Pagave a riconoscere il 1.049.000 euro, in un recente incontro l'istituto De Pagave ha detto che sostanzialmente fa fatica a riconoscere questo contributo, che pure formalmente si era impegnato ad acquisire.

Non è oggetto dell'interrogazione, ma credo che possa essere utile agli interroganti sapere di questo passaggio.

Per quanto riguarda le domande specifiche, la situazione attuale dei lavori: i lavori sono in fase di conclusione; è stata concessa una proroga per la prima variante di 334 giorni; una seconda proroga per la seconda variante di 86 giorni. E poi c'è stata una sospensione per motivi climatici, dell'ultimo inverno, di 36 giorni.

Per quanto riguarda la domanda sulla tempistica di termini dei lavori del primo lotto, la fine dei lavori è prevista per il 20 maggio 2012, quindi tra poco più di un mese.

L'Amministrazione ha già incontrato nei giorni scorsi i rappresentanti dell'istituto per concordare le diverse questioni connesse all'apertura della nuova ala, e ulteriori incontri sono già stati calendarizzati, il primo dei quali già questa settimana.

Perché il passaggio alla chiusura del cantiere consentirà l'assegnazione anche di questa ala dell'istituto De Pagave, che in base a quel protocollo di intesa che faceva parte della delibera che vi ho citato prima, cioè la delibera del 2008, l'istituto De Pagave dovrà farsi carico della gestione di questi nuovi spazi.

La terza domanda, la tipologia dei nuovi alloggi realizzati: si tratta di trentuno monocali, di cui due a un posto letto, e ventinove a due posti letto, con ingresso, bagno, e attrezzati con piccola cucina.

E' intenzione sia da parte dell'Assessore Ferrari che mia, organizzare un sopralluogo da parte delle competenti Commissioni consiliari, non appena le

condizioni climatiche lo consentiranno, perché attualmente quello è un cantiere, quindi c'è una zona fangosa che sostanzialmente risulterebbe parecchio disagiata adesso attraversare.

Non appena le condizioni climatiche lo consentiranno, di organizzare un sopralluogo affinché le competenti Commissioni consiliari (che credo debbano essere la seconda e la sesta) possano vedere lo stato dell'arte dei lavori.

La tempistica per il finanziamento del secondo lotto: il secondo lotto riguardava sostanzialmente gli spazi comuni, quindi degli spazi che sarebbero potuti essere utilizzati per la gestione delle attività collettive da parte degli ospiti, che non riguardavano assolutamente il primo lotto.

Questi sono spazi di particolare pregio, per cui anche gli interventi previsti necessitano di un impegno economico non indifferente, e in questo momento l'Amministrazione ha in corso i necessari accertamenti per reperire le risorse. Ovviamente opera non facile, da questo punto di vista.

Comunque la conclusione dei lavori del primo lotto, sostanzialmente non è incompatibile con la mancata realizzazione del secondo lotto, nel senso che le stanze possono tranquillamente essere utilizzate anche se per il secondo lotto non sono stati iniziati i lavori, perché era già previsto fin dall'inizio che potevano essere del tutto autonomi l'uno dall'altro.

La risposta scritta è qui, e una copia la deposito in Segreteria. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore Fonzo.

Chi vuole intervenire per la soddisfazione? Consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERA ARNOLDI:

Grazie.

Intanto vorrei sottolineare come ancora una volta sia necessario presentare un'interrogazione per avere informazioni precise. Su un tema così importante ci saremmo aspettati quanto meno la convocazione di una Commissione; ma qui le Commissioni si convocano su argomenti magari un po' più leggeri, alle volte risibili, e poi invece sulle questioni importanti...

Va be', comunque, è un metodo di lavoro che ormai diamo per assodato, anche se non ci piace sicuramente.

Ringrazio ovviamente l'Assessore per le risposte, anche perché vogliamo rimarcare come questo istituto, oltre che storico, sia fondamentale per questa città.

La nuova tipologia di ospitalità, con l'uso appunto dei monolocali, come era stato impostato dalla precedente Amministrazione, ci sembra risponda oggi alle esigenze di una popolazione anziana che è sempre più a rischio e sempre più in difficoltà, ancorché autosufficiente.

E ci sembra questa una tipologia utile, soprattutto per soddisfare i bisogni di quella popolazione anziana che, ancorché in salute, si trova comunque nella necessità di doversi rivolgere a un istituto, e quindi proseguire la propria esistenza all'interno di un istituto come il De Pagave.

Ringrazio l'Assessore, quando vorrà organizzare questo sopralluogo saremo ben lieti di partecipare. Prendiamo atto che le risorse per il secondo lotto evidentemente non sono disponibili, comunque l'importante, in questa fase, è la chiusura dei lavori del primo, che ci sembra fondamentale. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consiglieria Arnoldi. Finisce adesso l'ora di interrogazioni, ricordando l'impegno eventualmente a riprendere alle due, dell'Assessore Agnesina.

Punto n. 3 dell'o.d.g. – Proposta di delibera “Acqua bene comune dell'umanità”

PRESIDENTE:

Passerei alla parte numero 3 dell'ordine del giorno, che è: “Proposta di deliberazione ‘Acqua bene comune dell'umanità’”, che è portata dal Presidente del Consiglio Comunale, in realtà relatore è il Consigliere Reali, a cui chiedo di illustrare la delibera in oggetto.

CONSIGLIERE REALI:

Grazie signor Presidente.

Colleghi, voi sapete che avremmo dovuto discutere di questa delibera il 21 marzo scorso, perché il giorno 22, il giorno seguente era la giornata mondiale dell'acqua.

Poi sappiamo che non siamo riusciti ad arrivare a questo punto, per cui ne parliamo oggi, poco male.

Io voglio solo richiamare alcuni concetti che so essere noti a tutti, però ritengo che l'importanza del tema che stiamo affrontando non consideri inutile appunto l'esercizio di sottolineatura e di ricordo di alcuni punti fondamentali.

Noi con questa delibera affermiamo alcuni principi che sono importantissimi, intorno al tema dell'acqua.

L'acqua, bene pubblico: queste sono parole importanti. Bene pubblico per eccellenza, e bene comune.

E l'ente pubblico, nel nostro caso il Comune, io credo che ha il dovere di difendere i beni pubblici e i beni in Comune, ha il dovere di difenderli.

E questa difesa passa attraverso alcune affermazioni di principio, che sono molto importanti, perché sembrano frasi quasi come fossero slogan, ma invece sono dense di contenuti, sono dense di affermazioni che orientano un modo di agire.

Dicevo, affermazioni di principio che costituiscono, vedremo, il dispositivo della delibera che noi oggi siamo chiamato ad approvare.

Ma prima di ricordare che cosa approviamo con questa delibera, proprio in pratica, ci tengo a sottolineare alcuni dati che, come dicevo prima, sicuramente sono noti a tutti i colleghi, però ritengo importante richiamarli, alcuni dati di carattere generale.

Anzitutto ricordiamo, non dimentichiamo soprattutto che ad oggi 1.400.000.000 di persone nel mondo non hanno accesso all'acqua potabile.

E in prospettiva, le persone senza accesso all'acqua, potrebbero diventare, intorno al 2020, se facciamo delle proiezioni, più di 3.000.000.000, e soprattutto, se non intervengono adeguate politiche di un utilizzo sostenibile di questo bene.

Voglio ricordare come il diritto all'acqua sia stato proclamato anche dalla dichiarazione universale dell'ONU nel luglio di due anni fa, nel 2010, con una definizione che è molto chiara.

Quando si dice che l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici è un diritto essenziale, al pieno godimento della vita e a tutti i diritti che ne derivano per gli esseri viventi. Quindi affermazioni dense di significato, come potete tutti comprendere.

Ricordo inoltre anche le varie risoluzioni del Parlamento Europeo intorno a questo tema. E anche ciò che viene affermato in uno dei tanti forum mondiali che si fanno, io ricordo quello di Città del Messico, del 2006, dove si afferma anche qui, essendo l'acqua, alla fine di tutto un ragionamento, un bene comune dell'umanità, essendo tale l'acqua, questo bene pubblico, la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme dei mercati interni alle singole Nazioni. Quindi cominciamo a inserirsi alcuni concetti anche di ordine strettamente economico.

E infine voglio ricordare anche recenti sentenze della Corte Costituzionale, che sostanzialmente dichiara come illegittimi alcuni ricorsi che ci sono stati e che erano tesi ad incrinare il meccanismo del controllo pubblico dell'acqua.

Quindi sentenze che dichiarano illegittimi questi ricorsi.

Vediamo che cosa noi deliberiamo oggi nella discussione di questa delibera. E anche qui ci sono appunto alcune affermazioni di carattere generali, ma molto importanti.

Decidiamo che l'acqua è un bene comune, un diritto univocabile, che non è assoggettabile ai meccanismi di mercato e commerciali.

Poi affermiamo che tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà.

Affermiamo che la disponibilità e l'accesso individuale e collettivo all'acqua potabile devono essere garantiti, perché sono diritti inalienabili, come dicevamo prima, inviolabili della persona umana.

E l'ente pubblico, il Comune nel nostro caso, si impegna per assicurare una fornitura minima giornaliera necessaria a tutti i cittadini.

Affermiamo che il servizio idrico integrato è un servizio pubblico essenziale, quindi affermiamo questo con la nostra delibera, di interesse generale, privo di rilevanza economica, e qui sta uno dei nodi che noi affrontiamo oggi, e come tale non è soggetto alla disciplina della concorrenza, deve essere gestito con meccanismi che garantiscono la partecipazione delle rappresentanze sociali che ci sono.

Anche questo è un punto importante, perché attiene alla partecipazione, attiene al rapporto che l'ente pubblico, giustamente, deve avere con tutti i comitati che lavorano quotidianamente su questi temi.

Affermiamo che la gestione del servizio idrico dovrà avvenire per mezzo di enti pubblici, perché è un servizio essenziale che garantisce l'accesso all'acqua per tutti i cittadini, con pari dignità ed in misura sufficiente.

Affermiamo di salvaguardare la proprietà pubblica delle reti che c'è già, però rifacciamo e sottolineiamo questa affermazione, appunto anche alla luce delle sentenze della Corte Costituzionale che accennavo prima.

Affermiamo di effettuare, attraverso gli opportuni successivi atti e le dovute modifiche statutarie, che raccolgono questi punti.

Voi sapete che noi già anche nella precedente Amministrazione abbiamo inserito nel nostro statuto l'affermazione dell'acqua come bene pubblico fondamentale.

Io dico che dopo questa delibera, se l'approviamo, possiamo vedere se all'interno dello statuto dobbiamo rafforzare ulteriormente, attraverso alcune espressioni, questo tipo di concetto.

E infine dichiariamo di effettuare tutte le attività che rientrano nella propria competenza, al fine di salvaguardare le reti pubbliche dell'acqua.

Io volevo richiamare alcuni concetti di carattere generale e richiamare i contenuti della delibera che stiamo discutendo, che andremo a discutere adesso.

Non posso dimenticare anche una grossa espressione popolare che c'è stata circa un anno fa, nel referendum del 12 giugno scorso, quando è stato in modo molto evidente affermato come anche questo dell'acqua sia un bene pubblico da difendere.

Io signor Presidente mi fermerei qui, mi sembra che il tema che dobbiamo affrontare è un tema molto importante, ma contemporaneamente anche molto semplice, molto chiaro nei suoi contenuti.

Mi auguro che da parte di tutto il Consiglio Comunale ci sia l'attenzione e la partecipazione e l'assenso ad affermare questi che ritengo valori importantissimi anche per un ente pubblico come il nostro Comune. Grazie.

CONSIGLIERE ROSSETTI:

La ringrazio Consigliere Reali, è aperta adesso la discussione, il primo iscritto è il Consigliere Zacchero, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE ZACCHERO:

Grazie signor Presidente. Ringrazio il capogruppo Reali per la chiara esposizione di quello che è stata la delibera.

Sono, naturalmente, assolutamente d'accordo con tutto ciò che ha detto. La dimostrazione di ciò sta nel fatto che, come Movimento Cinque Stelle, nello strutturare il programma per queste amministrative che hanno dato corso a questa consigliatura, avevamo introdotto nel nostro programma, al punto 3, più o meno esattamente quello che oggi viene proposto con questa delibera.

Il mio intervento sarà abbastanza breve, lo dedicherò alla lettura di questo punto che avevamo introdotto, in maniera tale che faccia anche da dichiarazione di voto, così racchiudo tutto in un unico intervento e ce la caviamo anche, se possibile, velocemente.

Al punto 3 era l'acqua, il 3.1 acqua potabile, il 3.2 invece erano le acque reflue.

Al 3.1, acqua potabile, c'era "Modifica dello statuto del Comune di Novara al fine di: riconoscere il diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano universale, indivisibile e inalienabile, e lo status dell'acqua come bene pubblico.

Confermare il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato, e che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche, e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà.

Riconoscere che la gestione del servizio idrico integrato è un servizio pubblico locale, privo di rilevanza economica, in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti, e pari dignità umana a tutti i cittadini.

Conferma dell'attuale gestione in house del servizio idrico, ad oggi in carico alla società Acqua Novara VCO s.p.a.

Pubblicazione periodica sul sito del Comune dei dati più significativi sulla qualità dell'acqua potabile, con evidenza dei valori relativi a metalli pesanti, eccetera."

Questo è un punto secondo me sul quale... non c'è in questa delibera, ma spero che non sarà un grosso problema parlarne in una Commissione, al limite implementarlo abbastanza velocemente, tanto sono dati pubblici, non c'è nulla di misterioso e di segreto, non deve esserci.

Campagna di sensibilizzazione a favore dell'utilizzo dell'acqua del rubinetto per uso alimentare, cosa che venne già fatta in passato, ma credo che possa tranquillamente essere nelle corde di questa Amministrazione continuare su questa traccia.

Così come una campagna di sensibilizzazione per l'eliminazione degli sprechi di acqua.

E poi si parlava di installazioni di distributori gratuiti di acqua a temperatura ambiente, refrigerata e frizzante, sul modello Casa dell'Acqua, piuttosto che (questa è una cosa che ritengo importante) ripristino da parte di Acqua Novara VCO s.p.a., del finanziamento di un centesimo al metro cubo per la costruzione dei sistemi idrici nei Paesi in via di sviluppo.

Anche su questo secondo me qualche cosa si potrebbe fare.

Chiudo il mio intervento qui dicendo che naturalmente voterò a favore (faccio anche la dichiarazione di voto, così ce la togliamo) di questa delibera, e sono contento, sono lieto che questo argomento sia approdato abbastanza velocemente in Consiglio Comunale, e strutturato in una delibera

che reputo che copra in maniera più che soddisfacente quella che è la tematica. Grazie signor Presidente.

CONSIGLIERE ROSSETTI:

La ringrazio Consigliere Zacchero.

Ha ora la parola la Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERA MOSCATELLI:

Grazie Presidente.

Ringrazio sicuramente il Consigliere Reali, che come al solito manifesta capacità di studio, di analisi, di ricerca dei dati, e quindi la serietà con cui si propone a questo Consiglio Comunale, lo rimarco piacevolmente.

Però devo rimarcare anche due aspetti che mi hanno lasciata un pochino perplessa, non tanto nelle sue dichiarazioni, ma il fatto che forse sarebbe stato più opportuno (io lo voglio far notare) che questa delibera, come tutte le delibere di Consiglio Comunale, avesse avuto un passaggio, breve, sintetico quanto volete, in una Commissione, perché forse probabilmente qualche piccola nota di intervento l'avremmo potuta fare per condividere pienamente questa delibera. Quindi non ho capito perché non ci sia stato un passaggio in Commissione, come per tutte le delibere che vengono portate all'attenzione del Consiglio Comunale.

Ci saremmo potuti confrontare piacevolmente in una Commissione, ma comunque va be', prendo atto che questo non è stato fatto e però me ne rammarico.

Che l'acqua sia un bene comune credo che sia un principio condiviso da tutti gli uomini di buon senso. Che all'acqua debbano avere accesso tutti i cittadini del mondo, altro principio che ovviamente mi sento fortemente di condividere.

Tanto fortemente che voglio ricordare a Reali, che sicuramente anche lui avrà a memoria, come la precedente Amministrazione, soprattutto nel primo mandato, abbia finanziato con proprie risorse dei pozzi nel Burkina Faso.

Quindi questo per dire la sensibilità e soprattutto la concretezza delle azioni, quando si condividono i principi.

Che l'acqua e quindi le reti, che sono ovviamente la caratteristica perché possa funzionare un sistema idrico integrato, siano e debbano rimanere proprietà pubbliche, è un altro principio fortemente condiviso.

Però credo che ci siano due aspetti, nella delibera, che qualche perplessità ce la sollecitano.

Quali? Che c'è una confusione, in questo Paese, fra proprietà e gestione delle cose.

Che il bene debba essere pubblico, e la proprietà delle reti debba essere pubblica, io pienamente lo condivido e lo sosterrò sempre.

Ma che la gestione debba essere totalmente pubblica, io credo che dovrebbe farci riflettere.

Gestioni nel passato e nel presente del sistema idrico, hanno fatto acqua in molte parti del nostro Paese; gestione pubblica, acqua, tanto che il diritto e l'accesso all'acqua non era per tutti.

Non stiamo parlando del secolo dell'Unità d'Italia, ma stiamo parlando del secolo appena concluso, quindi pochi decenni fa; ma forse, se qualcuno di voi ha letto o visto in televisione qualche servizio, si parla di colabrodo del sistema idrico italiano. Quindi vuol dire che la gestione pubblica non è sempre stata al top.

Non dico che la gestione mista, pubblica e privata, possa darci dei risultati migliori, io questo non lo dico.

Ma dico che bisogna avere la consapevolezza che il sistema idrico italiano richiede una grande capacità di finanziamenti che oggi non ci sono.

Bisogna avere e assumere atteggiamenti concreti se veramente vogliamo che l'acqua sia bene comune e accessibile a tutti; ma non nel Burkina Faso, ma in Italia.

Non ricordate gli episodi di mancanza d'acqua a Palermo, nelle Puglie... questa è vita di oggi.

Ma cosa invece ritengo che sia fondamentale? Il controllo pubblico, ovviamente, da parte dell'ente pubblico, delle proprie società.

E quindi solamente parzialmente un privato potrà entrare, ma il controllo deve rimanere sempre all'ente pubblico.

Oggi quello che mi lascia perplessa di questa delibera, e poi la definizione Rappresentanza sociale.

Io veramente non riesco a comprendere, perché in una società di gestione oggi, il nostro sistema idrico integrato è retto, governato da società pubbliche. Non ho capito se il pubblico rappresenta la società; cioè, voglio dire, la nostra rappresentanza, all'interno di Acqua Novara VCO, è comunale. Quindi rappresentiamo la società noi, qui dentro, o no? Perché credo che ci sia una grande confusione.

Io credo che ognuno di noi qui esercita pienamente la rappresentanza dei propri elettori, che sono la società civile.

Quindi credo che questa espressione di rappresentanza sociale la veda poco concreta, poco realizzabile, ed è quella che mi lascia un po' perplessa nel votare pienamente convinta questa delibera.

Desidero rimarcare che i principi fondamentali sono altroché condivisi nella definizione di proprietà pubblica e acqua bene pubblico, bene comune, sostanzialmente, accessibile a tutti: questi sono i diritti fondamentali.

Come poi si possa gestire al meglio, credo che debba essere fatta una riflessione.

E poi, torno a ripetere, se le società sono pubbliche, c'è già la rappresentanza sociale perché il pubblico rappresenta ovviamente la propria città, la propria società.

Quindi qualche rammarico perché non sia passato, perché se fosse passata in Commissione, probabilmente ci saremmo potuti confrontare meglio e trovare sicuramente una definizione che ci avrebbe visto convintamente uniti nell'approvazione di questa delibera.

A meno che vogliate interrompere un attimo e vedere se con un emendamento possiamo raggiungere la condivisione e la totalità del Consiglio. Questa è la mia proposta finale, grazie.

CONSIGLIERE ROSSETTI:

La ringrazio Consiglieria Moscatelli.

Ha ora la parola il Consigliere Lanzo.

CONSIGLIERE LANZO:

Grazie signor Presidente.

Concordo anch'io nell'ultima considerazione della Consiglieria Moscatelli, con riferimento a un passaggio, o forse anche a più passaggi, nelle Commissioni consiliari, perché ritengo signor Presidente che questa delibera, soprattutto nel dispositivo, abbia qualche problema, e mi vado a spiegare.

Con riferimento all'affermazione per la quale si chiede delibera, che "il servizio idrico integrato è un servizio pubblico essenziale, di interesse generale, privo di rilevanza economica, e come tale non soggetto alla disciplina della concorrenza", mi crea qualche problema, soprattutto nella fase "non soggetto alla disciplina della concorrenza".

Io vorrei ricordare un fatto, che è stato anche oggetto di deliberazione consiliare, e mi riferisco a quella che è stata la sanzione nei confronti dei

servizi idrici novaresi S.P.A. per violazione della normativa in materia di aiuti di Stato.

Ossia, in un contenzioso aspro che è stato sostenuto con l’Agenzia delle Entrate, la quale richiedeva la restituzione di somme quali esenzioni di tasse degli anni 1998 e 1999, proprio perché alcune deliberazioni della Commissione Europea dichiaravano che le società che avevano fatto accesso a questi aiuti, a queste esenzioni, violavano la normativa in materia di aiuti Stato, proprio perché veniva svolta una attività non in concorrenza, e pertanto avendo sostanzialmente SIN s.p.a. il monopolio di quella che era la gestione idrica sul territorio comunale, poneva in essere alcune violazioni.

Ora, è stato un contenzioso che in primo e secondo grado ci ha visti vittoriosi, ma la Cassazione ha ripreso totalmente quella che era l’indicazione dell’Unione Europea, e pertanto ha dichiarato che sostanzialmente il nostro comportamento era in violazione della normativa sulla concorrenza.

Quindi qui c’è un problema di fondo, nel senso che noi andiamo a deliberare che il servizio idrico integrato non è soggetto alla disciplina della concorrenza, quando invece lo è.

E quindi può essere una nostra proposta, sebbene si possa essere anche d’accordo sul principio, ma sostanzialmente noi non possiamo deliberare una cosa che in questo momento non è così. E quindi io farei qualche riflessione in merito.

Anche il passaggio “che la gestione del servizio idrico dovrà avvenire per mezzo di enti pubblici”, è abbastanza vago; nel senso che ad oggi la gestione avviene tramite una società di natura privata, partecipata da enti pubblici, che è diverso.

Nel senso che la società che intende una società di natura privata, in questo caso noi nello specifico abbiamo una s.p.a che gestisce il servizio idrico integrato...

LATO A – CASSETTA 2

... ha in questo senso sia la gestione della rete idrica, e la proprietà gli viene concessa dai Comuni.

Perché la proprietà delle reti è in capo ai Comuni, che pagavano dei mutui, e questi mutui possono stati passati totalmente ad Acqua Novara VCO.

E da qui, affinché possa essere concessa a una società di natura privata la gestione senza gara, tanto per intenderci, c’è un particolare procedimento: la

richiesta di parere all'authority, alcune condizioni che devono essere accettate.

E pertanto, o sostanzialmente si va a discutere in maniera generale quello che può essere il futuro della gestione idrica integrata sul nostro territorio. O sennò questa delibera consiliare in qualche modo ci impegna a percorrere una strada che sicuramente troverà dei problemi di natura normativa.

Quindi, da che questa delibera nasconde, diciamo, ha un senso di natura, di carattere generale, sull'importanza del bene dell'acqua, dei diritti naturalmente connessi, ci va a impegnare in un sistema, in una vera e propria svolta di quella che può essere la gestione idrica sul nostro territorio.

E pertanto, sincerante, mi piacerebbe discuterne di più, magari facendo ritornare questa delibera in una Commissione ad hoc, nella quale si discute effettivamente di quello si intende, se la strada che stiamo percorrendo fino ad ora, con le nostre società di gestione dell'acqua, va bene, oppure dev'essere cambiata, o devono essere comunque apportate delle modifiche.

E' una delibera che scritta così è un po' pericolosa. Grazie signor Presidente.

CONSIGLIERE ROSSETTI:

La ringrazio Consigliere Lanzo.

Ha ora la parola la Consigliera Aralda.

CONSIGLIERA ARALDA:

Grazie Presidente.

Premesso il valore, come diceva il Consigliere Reali, dell'acqua come bene comune dell'umanità, e premesso, rispondendo alla Consigliera Moscatelli, che noi penso proprio che rappresentiamo i cittadini, in quanto i cittadini nel recente referendum hanno votato a stragrande maggioranza per l'acqua pubblica, quindi su questo mi sembra che ci sia una piena rispondenza.

Per quanto riguarda le esperienze del privato e le regolamentazioni che erano state ipotizzate, ricordiamo che già nel 2006 il Governo Prodi aveva pensato in effetti che si potesse contribuire a una migliore distribuzione della ricchezza e del bene sociale facendo in modo che anche i privati potessero contribuire, in una visione di sussidiarietà, alla gestione di un bene pubblico.

Ed era stato fatto proprio per andare incontro alle difficoltà economiche e favorire il lavoro, l'imprenditoria privata.

Infatti l'articolo 150 del decreto 152/2006, appunto del Governo Prodi, conteneva una disciplina sulle forme di gestione affidamento del servizio idrico.

Questa norma è stata poi ripresa dall'articolo 154 del decreto Ronchi, che prevede che l'acqua possa essere oggetto di un'attività di impresa privata che, gestendo il servizio, remunera il capitale investito attraverso un profitto.

Ed ecco qui le due cose che non vanno bene; ma non vanno bene neanche nelle esperienze pratiche.

Perché nei Paesi anglosassoni, nell'esperienza inglese e americana, è proprio stato lo Stato a dover intervenire massicciamente per calmierare i mercati, proprio perché c'era una tendenza a gestire un capitale spesso in regime di monopolio, e senza fare degli investimenti.

Quindi, cosa si veniva a creare? Si veniva a creare una situazione in cui le imprese ...

Tra l'altro, ecco, se vogliamo anche qui, la norma dell'articolo 23 bis del decreto Ronchi, che ha ampliato la partecipazione del capitale privato alla gestione del servizio idrico attraverso l'abbassamento del limite soglia del 50% del capitale azionario dei Comuni già partecipanti alle aziende municipalizzate, qui individua la possibilità che ci sia un azionariato privato di maggioranza e che quindi cosa succede? Che ci sia una forma di capitalismo monopolista, che toglie una sana competitività e che possa portare a una forma di gestione con dei surplus, con dei servizi che quindi possono dare – ripeto – degli scarsi investimenti e fare del profitto.

Quello che è stato sperimentato, proprio per fare un discorso di politica economica e di favorire le imprese private, si è poi rivelato, in moltissime esperienze, anche italiane, fallimentare.

Quindi diciamo che ci sono, a mio parere, due motivi fondamentali: un motivo, che è quello del diritto, cioè dell'acqua che sta diventando sempre più un bene prezioso in quanto c'è una possibilità anche di dispersione delle risorse idriche a livello mondiale. Quindi è un fatto di realtà generale.

E quindi quello che è un diritto umano, rischia di diventare qualche cosa, il cosiddetto oro blu, che potrebbe addirittura scatenare delle guerre.

Teniamo fermo bene il principio di quello che è un bene imprescindibile, come l'aria che si respira.

Detta questa questione di principio, ci sono anche delle ragioni strettamente economiche, ma già sperimentate, per cui anche una gestione privata può dare dei risultati molto scarsi, tanto che poi debba essere sempre il pubbliche che ripiana il discorso.

Quindi in entrambe le accezioni, l'acqua gestita dal privato, sia per il suo valore reale, neanche simbolico, ma reale; sia per un motivo di politica economica, è una strada che non si può percorrere. Bisognerà quindi, anche

adesso che siamo in difficoltà economiche, contrastare tutti i rischi che ci sono, di cambiare le leggi esistenti, di modificarle e di fare dei piccoli emendamenti, mantenendo fisso il punto di una gestione pubblica dell'acqua. Grazie.

CONSIGLIERE ROSSETTI:

La ringrazio Consigliera Aralda, ha ora la parola il Consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA:

Grazie Presidente.

Io voglio davvero essere breve e sintetico su questa questione. Credo che la collega Aralda abbia messo a nudo, col suo intervento, l'anima maligna che con questa delibera, ma soprattutto con quanto è stato fatto a livello nazionale, quindi i movimenti, tutta la preoccupazione che è stata espressa in ogni luogo rispetto a questa questione, debba essere assolutamente presa in considerazione da noi, nella maniera più seria e più preoccupata possibile.

Inutile elencare tutti i valori che sono stati espressi già in delibera, nei discorsi fatti dai colleghi, compreso quello che è stato detto dalla Consigliera Moscatelli.

Io però in tutta la questione elencata, quando sento dire che il pubblico spesso, spessissimo non funziona, quindi l'alternativa potrebbe essere, se non con convinzione maggiore, migliore rispetto alla gestione di cose così importanti come l'acqua, la sanità, servizi, è patrimonio secondo me che deve essere assolutamente preservato dal punto di vista dell'appartenenza a tutti, quindi patrimonio di tutti.

E credo proprio che con questo tipo di concetto in testa, secondo me dovremmo, al contrario, cercare di valorizzare, pretendere, indignarci addirittura, quando la gestione pubblica, su queste questioni, non funziona, e cercare in tutti i modi di andare incontro a un miglioramento di tale importanza.

Voglio rispondere anche al collega Lanzo. Io sono assolutamente convinto che le sue osservazioni preoccupate rispetto alla formula contenuta nella delibera, che fa riferimento proprio a delle norme discusse a livello legislativo, discusse e sviscerate con grande competenza, io credo, da parte della Corte Costituzionale, come da parte di chi in termini di assistenza e di conoscenza legale delle questioni, ha cercato di mettere in evidenza.

Però davvero, Lanzo, io credo che proprio riferendomi a quello che diceva la collega Aralda prima, cioè che con il Governo Prodi comunque si è cercato di rimanere nei binari che erano disegnati dalle norme europee.

E credo che la nostra delibera, nella formula proprio delibera, afferma che “l’acqua è un bene comune, un diritto universale non assoggettabile ai meccanismi di mercato e commerciali”: io direi che in questo noi possiamo leggere, se ci mettiamo nell’ottica di fare in modo che l’acqua non sia uno strumento di commercializzazione e quindi di impegno economico che debba dare il più possibile degli utili a chi li investe; noi se ci mettiamo in quell’ottica, possiamo tranquillamente interpretare questo enunciato della delibera come la non volontà da parte nostra di rendere l’acqua un bene commerciale. Di rendere l’acqua assoggettata a delle leggi di mercato; ma l’acqua come bene, come entità; che non venga assoggettata, ripeto, a una commercializzazione che potrebbe, con una gestione anche semi pubblica... Anche la questione Commissione sì, Commissione no, noi ne abbiamo parlato abbastanza, della questione, in Commissione.

Per cui mi sembra un po’ pessimistica, da parte tua, questa lettura che va a scontrarsi di petto con quelle che sono le enunciazioni della Corte di Cassazione. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Diana.

Io non ho segnato nessun altro iscritto a parlare... Prego, Consigliere Pronzello.

CONSIGLIERE PRONZELLO:

Grazie Presidente.

Io chiaramente con il voto dato al referendum sostengo pienamente anche la proposta di delibera che andiamo oggi a discutere.

Nella funzione che in questi mesi svolgo da Consigliere Comunale, mi tocca di riportare all’attenzione del Consiglio quanto mi viene comunicato da cittadini novaresi, che non abitano nel Burkina Faso ma abitano in Corso Milano.

E quello che sto per dire – e volendo lo posso anche distribuire, ne ho fatte alcune copie – è un avviso agli utenti, comunicato dal nostro gestore, Acqua Novara VCO s.p.a., che ha come oggetto “Interruzione del servizio idrico”,.

Io non la commento questa lettera, che non è né firmata né datata, ma la leggo, perché secondo me è significativa di quanto noi, come Consiglio....

Non so se sono l'unico che è in possesso di questa cosa, e se qualcuno l'ha mai vista.

Io la leggo e poi lascio i commenti a chi vorrà commentare questa cosa.

Si parla di Corso Milano 19, città di Novara. "Si avvisano i signori utenti di codesto immobile che a causa del mancato pagamento delle fatture relative al servizio idrico, nonostante i nostri reiterati solleciti, ci vediamo costretti ad interrompere l'erogazione dell'acqua a partire dal giorno 26 marzo 2012.

Per l'approvvigionamento idrico, segnaliamo che la fontanella più vicina allo stabile è situata in Via Casorati".

Io capisco che l'acqua è un servizio e deve essere pagato; io capisco che qualcuno non paghi l'acqua perché avrà dei problemi. Non capisco perché in un immobile con moltissime famiglie, venga distribuito a tutti, chi ha pagato e chi non ha pagato, giovani e anziani, l'avviso agli utenti per l'interruzione del servizio idrico, io questo non lo capisco.

Mi fermo qua, perché personalmente ero portato ad andare a fare denuncia ai Carabinieri, visto che non c'è una firma su questo pezzo di carta, che sembrerebbe una carta intestata.

Non l'ho fatto, perché ero in attesa di poter avere un parere autorevole del Consiglio Comunale rispetto a questa cosa, che io reputo di estrema gravità, nei modi.

Perché è ovvio che chi non paga deve essere sollecitato a pagare un servizio indispensabile per vivere. Non mi si può dire però che questo è un modo urbano e consono a quello che stiamo discutendo oggi, proprio l'oggetto della discussione.

E quindi chiedo umilmente un parere, se qualcuno me lo vuole dare, rispetto a questa vicenda.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Un attimo, che stiamo verificando la presentazione di emendamenti... C'è qualcuno che vuole intervenire? Prego Consigliere Pedrazzoli.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI:

Grazie Presidente.

Voglio fare un intervento brevissimo per proporre al Consiglio quelle che sono alcune mie considerazioni.

Ritengo anch'io, e nello spirito apprezzo la proposta di delibera qui portata dal gruppo consiliare di SEL.

E' evidente che la gestione dell'acqua deve essere una gestione accurata, privilegiata rispetto ad altri beni, perché trattasi di un bene di primaria importanza.

Tuttavia non dobbiamo dimenticarci che uno dei principali problemi legati alla distribuzione dell'acqua è proprio il fatto della gestione pubblica.

E' brutto dirlo, però uno dei problemi per il quale molta acqua dei nostri acquedotti va persa, è proprio legato al fatto della gestione pubblica.

Occorre poi sempre distinguere quella che è la proprietà – chiamiamola così, se mai si può parlare di proprietà in ordine a un bene come l'acqua -, quindi il regime proprietario dell'acqua, e la gestione della stessa: sono due piani che operano, secondo me, in modo diverso.

Io avevo già delle perplessità l'anno scorso, quando abbiamo votato per il referendum, e le ho anche oggi.

Mi interrogo cioè se la gestione pubblica dell'acqua sia preferibile a una gestione privata. Ma non preferibile dal punto di vista di una gestione economica, ma da un punto di vista di sfruttamento della risorsa e di possibilità che questa risorsa arrivi a tutti.

Mi esimo qua dal fornire quello che può essere un parere legale, siamo qui per parlare di altre cose. Però il discorso della palazzina, che è aberrante come caso, che propone giustamente il Consigliere Pronzello, è un discorso che va visto in un'altra ottica. Cioè, secondo me del principio di sussidiarietà.

Cioè, dove a un certo punto non si è più in grado, quindi un condominio che vede coinvolte più persone, magari bambini, magari anziani, ma chiunque, perché l'acqua è un bene che chiaramente serve a tutti, non è certo quello di dire: economicamente tagliamo l'acqua, lo fa il pubblico, lo fa il privato.

E' un altro: cioè, il pubblico dovrebbe onerarsi di intervenire a supporto del privato nel momento in cui il privato non riesce più a ottenere un servizio fondamentale.

Sinceramente credo che voterò a favore della proposta di delibera portata da Alfredo Reali, per i principi che in essa contiene.

Però ho voluto proporre al Consiglio anche queste riflessioni, che ritengo possano essere delle riflessioni, certo magari non interessanti per tutti, però che ci aiutano da una posizione diversa a riflettere su un problema che è quello della risorsa idrica; problema che rimarrà, lo ripeto, convintamente, anche se la gestione della risorsa idrica sarà affidata al pubblico. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Pedrazzoli.

Ci sono altri interventi? Non mi pare quindi posso dichiarare chiusa la discussione.

Sono stati presentati due emendamenti: uno è di carattere soppressivo e uno modificativo.

Quello soppressivo presentato a firma del Consigliere Lanzo, nella parte deliberativa, al punto 3, chiede di togliere la frase alla riga seconda, la parte che così è espressa: “e come tale non soggetta alla disciplina della concorrenza”, quindi di sopprimere quella parte qua.

Il secondo emendamento, che è stato presentato dal capogruppo del PDL, è modificativo della parte terza, quando specifica di togliere l’ultimo capoverso, esattamente quello che fa riferimento al deliberativo al punto 3, che dice “la partecipazione delle rappresentanze”, di aggiungere “pubbliche” e di togliere “sociali di ogni ordine e grado”.

Quindi verrebbe “che garantiscono la partecipazione delle rappresentanze pubbliche”. “Sociali di ogni ordine e grado” viene tolto.

E al punto 4 chiede di modificare il testo dicendo che “la gestione del servizio idrico dovrà avvenire con il controllo degli enti pubblici, giacché servizio essenziale”. Questo mi pare un passaggio piuttosto importante e condiviso.

CONSIGLIERE REALI:

Chiedo se era possibile dieci minuti di sospensione per discutere quali vanno bene, quali non vanno bene, insomma per discutere un attimo.

PRESIDENTE:

Va bene. Però dieci minuti; sono le 11,21, alle 11,31 qua. La seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 11.25

La seduta riprende alle ore 11,40

Entra in aula il Consigliere Lia ed esce il Sindaco. I presenti sono 31.

PRESIDENTE:

Se la Presidenza viene informata dell'esito della sospensione, possiamo ricominciare i lavori. Se qualcuno vuole illustrare l'esito della sospensione...

Aspettiamo che rientrino i colleghi del PDL..

Riprendiamo i lavori. Se potete illustrare alla Presidenza quali sono gli esiti della sospensione... Prego, Consigliere Reali.

CONSIGLIERE REALI:

Grazie signor Presidente.

Abbiamo ragionato e cercato un accordo, che io spiego in questo senso: in pratica assemblando – passatemi il termine – due emendamenti, uno proposto dal gruppo PDL e uno corretto dalla maggioranza.

Parto dall'emendamento che non c'entra invece con questi due che io ho definito assemblati, proposto dalla Lega per voce del Consigliere Riccardo Lanzo.

Non accettiamo la sua proposta di depennare, nella frase che “il servizio idrico integrato è un servizio pubblico essenziale di interesse generale privo di rilevanza economica e come tale non soggetto alla disciplina della concorrenza”, lui voleva togliere questa frase, noi non l'accettiamo, vogliamo lasciare anche questa frase perché secondo noi dà un senso pieno a questa affermazione.

Mentre l'emendamento proposto dal gruppo del PDL lo accettiamo, con alcune piccole modifiche che vado a spiegare.

Il Consigliere Andretta mi ha portato due modifiche: il terzo capoverso diventerebbe “che il servizio idrico integrato è un servizio pubblico essenziale di interesse generale privo di rilevanza economica e come tale non soggetto alla disciplina della concorrenza, e deve essere gestito con meccanismi che garantiscano la partecipazione – recitava il testo originale – delle rappresentanze sociali di ogni ordine e grado”.

In seguito anche all'intervento della Consigliera Silvana Moscatelli lo modificherebbero così: “che garantiscano la partecipazione delle rappresentanze pubbliche”: questa è la loro variazione. E noi aggiungerebbero: “garantendo comunque forme di consultazione con rappresentanze sociali”, che tiene insieme i due concetti: quello di definire meglio la partecipazione pubblica dalle rappresentanze in questi meccanismi di gestione; e anche una forma di dialogo, di consultazione con le associazioni che sono molto attive su questo tema.

C'è un'ulteriore modifica, proposta sempre dal gruppo PDL, è il capoverso successivo, dove si dice che “la gestione del servizio idrico dovrà avvenire con il controllo degli enti pubblici; va bene, lo accettiamo.

Nel capoverso successivo inseriamo: “di salvaguardare la proprietà pubblica delle reti, in capo agli enti pubblici, anche alla luce delle recenti sentenze della Corte Costituzionale.” Quindi c'è sostanzialmente una integrazione della proposta PDL, con due piccole note nostre.

PRESIDENTE:

Io però chiederei una cortesia: poiché è intervenuta una modifica su un emendamento, a questo punto chiederei al proponente di formulare, come emendamento, la parte che è stata eventualmente aggiunta adesso e che io non ho nel testo di emendamento.

Quindi chiederei di formulare un emendamento rispetto a quella parte che su questo testo io non ho. Perché mi pare di capire che occorre distinguere quali sono i punti di accordo eventualmente raggiunti e quelli che.... Prego, Consigliera Moscatelli, mi ha chiesto di intervenire?

CONSIGLIERA MOSCATELLI:

Sì, grazie Presidente.

Io ringrazio il Consigliere Reali che ha presentato anche il nostro emendamento, in maniera inusuale.... No, Reali, hai visto che ho sorriso, se fossi stata inquieta non avrei avuto il sorriso sulle labbra... ma lo ritieni un fatto inusuale, questo?...

Noi abbiamo presentato, come PDL, due emendamenti che ci sembrano fondamentali per indirizzarci verso la condivisione di questa delibera.

Il collega Reali ha praticamente modificato il nostro emendamento, aggiungendo il principio della consultazione.

Il gruppo del PDL sarebbe disponibile a condividere questo punto, se a fianco a “consultazione” venga anche espresso il concetto di non vincolante.

Quindi la correzione per noi sarebbe “consultazione non vincolante”.

La spiego io come risulta, perché vedo che la Consigliera giustamente fa fatica a comprendere.

Era: la gestione che deve avvenire sotto controllo pubblico, accettando anche il concetto della consultazione non vincolante delle parti sociali: primo emendamento.

L'altro emendamento riguarda invece il comma in cui si parlava di partecipazione dei soggetti sociali; noi cambiamo quell'espressione con "partecipazioni della rappresentanza pubblica". Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliera Moscatelli.

Alla Presidenza però occorre avere la parte di emendamento che è stata illustrata dal Consigliere ...

O viene presentato in maniera integrata questo emendamento che ha illustrato il Consigliere

Sospendo per cinque minuti però chiedo che si riuniscano i capigruppo...

La seduta è sospesa alle ore 11.50

La seduta riprende alle ore 12.15

PRESIDENTE:

Se vogliamo accomodarci, partiamo dal punto in cui eravamo rimasti fermi in relazione alla presentazione degli emendamenti.

Sono stati presentati due emendamenti: uno a firma del Consigliere Lanzo, lo cito, poiché trattandosi di un emendamento di carattere soppresivo, sulla base del nostro regolamento, viene discusso per primo.

E poi vi è un emendamento che è integrativo del testo, seppur modificativo in alcune parti, che è a firma dei capigruppo Reali, Zacchero, Pirovano e anche credo del capogruppo PDL mi pare... No? Devo vedere il testo, perché in questo momento mi è stato sottratto. In attesa che mi venga fornito il testo, chiede di intervenire il Consigliere Franzinelli, prego.

CONSIGLIERE FRANZINELLI:

Solamente un'osservazione in attesa che le arrivino i testi definitivi.

Io credo che su un argomento di questo tipo, che è un argomento sul quale si sta cercando una condivisione, e che quindi non è un argomento che porta allo scontro tra le varie parti politiche, non è possibile perdere un'ora e mezza di Consiglio Comunale avendo a disposizione le Commissioni.

Perché altrimenti significa dare una traccia di lavoro e un modo di lavorare che, sinceramente, fa perdere tempo nel vero senso della parola.

Abbiamo tanti argomenti a disposizione, abbiamo difficoltà a concludere i Consigli Comunali con l'ordine del giorno, e perdiamo un'ora e mezza per

trovare due emendamenti che mettano d'accordo tutti! Troviamoli in Commissione questi emendamenti, questa risoluzione penale.

E' intenzione di tutti arrivare a una delibera condivisa, e riusciamo a perdere tempo unicamente per la disorganizzazione dei lavori.

Io questo me lo sentivo di dire, ma non è colpa del Presidente.

PRESIDENTE:

No, ma ci mancherebbe, è una valutazione di ordine politico, Consigliere Franzinelli...

CONSIGLIERE FRANZINELLI:

Politico ma anche organizzativo, in questo caso la politica c'entra anche poco, semplicemente si tratta di utilizzare il buon senso, mi sembra che alcune volte latiti.

PRESIDENTE:

Però riprendendo giustappunto l'ordine dei lavori, io chiedo al presentatore dell'emendamento al punto 3 del dispositivo di delibera, togliere "e come tali non soggetti alla disciplina della concorrenza", al Consigliere Lanzo, di illustrarlo.

CONSIGLIERE LANZO:

Sì, grazie Presidente.

L'emendamento deriva innanzitutto da una considerazione: che l'assertazione precedente, "privo di rilevanza economica", implicitamente contiene il fatto che non sia soggetto alla disciplina della concorrenza.

Ma essendo "privo di rilevanza economica" una frase di carattere generale, mentre "non soggetto alla disciplina della concorrenza" è di carattere specifico, io vorrei sottolineare il fatto che non è vero che non sia soggetto alla disciplina della concorrenza il servizio idrico integrato.

Mi spiego: per affidare a una società in house il servizio idrico integrato, c'è un particolare procedimento che viene sottoposto all'antitrust, proprio per evitare comportamenti distorsivi della concorrenza.

Quindi secondo me questa assertazione va in contrasto con quelli che sono i nostri principi generali di carattere nazionale e comunitario.

Quindi secondo me è una frase pericolosa, perché sostanzialmente il Comune delibera che il servizio idrico integrato non è soggetto alla disciplina della concorrenza.

Io vorrei approfondire il tema; non perché ho la verità in tasca, ma perché è una questione talmente complessa, che si succede tra sentenze della Corte Costituzionale, sentenze della Corte di Giustizia europea, interpretazioni su quello che poi è l'esito del referendum.

Secondo me è un argomento da sviscerare, e pertanto avrei voluto, siccome ho già avvertito velatamente che il capogruppo presentatore Reali non ha alcuna intenzione di venire incontro all'eliminazione di questo piccolo inciso, e dispiace, perché io appositamente non ho proposto di cancellare "privo di rilevanza economica", perché sul principio sono d'accordo.

E il fatto che ci sia scritto "privo di rilevanza economica" contiene implicitamente che non è soggetto alla disciplina della concorrenza.

Però se si vuole trovare condivisione su questo, sarebbe cosa gradita, altrimenti trarremo le nostre conseguenze. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei. Chi interviene a favore e chi contro? Prima a favore e poi contro.

CONSIGLIERE ANDRETTA:

Noi come gruppo del PDL voteremo a favore dell'emendamento e cercheremo anche di motivarlo, anzi, sono assolutamente certo che riusciremo a motivarlo.

Questo testo è un testo assolutamente di natura generale, sul quale Silvana Moscatelli, sia nel corso del suo intervento che nel corso della sua proposta di emendamento che poi andremo a discutere in seguito, ha espresso dei concetti assolutamente condivisibili.

Sono concetti che non hanno natura politica, che non hanno partiti e che non hanno nessun tipo di colorazione.

Questo che cosa ci fa capire? Secondo il nostro punto di vista oggi la legislazione nazionale, a seguito dell'approvazione del referendum, si trova in una sorta di interregno.

Ecco perché noi proviamo la possibilità di votare anche questo emendamento, perché certamente la concezione del bene pubblico inteso come acqua, siamo assolutamente d'accordo.

Certamente siamo anche d'accordo che una gestione efficace ed efficiente delle reti, e quindi del servizio idrico integrato che ricordava prima il Consigliere della Lega, non lo si possa fare a un costo complessivo esclusivamente con fondi pubblici.

Per cui anche in questo caso noi riteniamo di avere sufficientemente motivato quello che è l'interesse economico, che poi non troveremo in ogni caso nell'altro emendamento, ma che comunque è un nostro emendamento, ma che anche questo documento proposto dalla Lega è senz'altro un documento, ad oggi, con gli strumenti legislativi che abbiamo a disposizione e che, ripeto, ci riportano a un vuoto normativo e quindi interpretativo, noi riteniamo in ogni caso meritevole di approvazione anche l'emendamento proposto dagli amici Consiglieri della Lega. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie mille Consigliere Andretta, Consigliere Reali, contro.

CONSIGLIERE REALI:

Telegrafico davvero.

Con la precisione che la contraddistingue, la dottoressa Mariangela Danzi, mentre dibattevamo io e Riccardo Lanzo sulla questione, ci ha ricordato molto banalmente, che avevamo ragione tutti e due, e vi spiego perché.

Perché Riccardo Lanzo ha ragione nel suo ragionamento non soggetto a disciplina della concorrenza, se fosse una questione limitata a questa affermazione.

Il problema semplice è che questa frase è legata a quella precedente, dove si dice che il servizio idrico integrato è un servizio pubblico essenziale di interesse generale, privo di rilevanza economica e, come tale, non soggetto alla disciplina della concorrenza. E Lanzo stesso l'ha ricordato nelle sue parole, che è implicito.

Quindi siccome le due cose sono assolutamente legate, io ritengo politicamente che sia importante affermare anche la seconda parte della frase, vale a dire che è: privo di rilevanza e, come tale, non soggetto alla disciplina della concorrenza.

Per cui noi bocchiamo questo emendamento, come maggioranza. Grazie Presidente.

VOTAZIONE EMENDAMENTO

PRESIDENTE:

Grazie a lei. Quindi a me non resta altro che mettere in votazione l'emendamento presentato dal Consigliere Lanzo. Chiedo quindi a chi è a favore di alzare la mano, per cortesia. Chi è contrario? Chi si astiene? Uno.

Il risultato se non sbaglio è dodici a favore, diciotto contrari e un astenuto. Passiamo al secondo degli emendamenti, di cui do lettura. L'emendamento è articolato così: il punto 3 del dispositivo, dopo le parole "che garantiscono la partecipazione della rappresentanza", vengono soppresse le parole "sociali di ogni ordine e grado" e vengono aggiunte le parole "pubbliche e procedure di assoluta trasparenza".

Al punto 4, dopo la parola "dovrà avvenire", si sostituisce "per mezzo di" con le parole "con il controllo degli enti pubblici".

Sostanzialmente è così, il punto 4, che recita: "che la gestione del servizio idrico dovrà avvenire per mezzo di enti pubblici", si sostituisce la parole "per mezzo" con "il controllo degli enti pubblici".

E al punto 5, dopo la parola "reti", aggiungere "in capo agli enti pubblici". Non so chi voglia fare la presentazione e illustrazione di questo emendamento. I firmatari sono Reali, Zacchero, Pirovano e la firma anche di Moscatelli.

Chi vuole illustrare? La Consigliera Moscatelli, prego.

CONSIGLIERA MOSCATELLI:

Grazie Presidente.

Spero che la maratona sia alla conclusione. Credo che con l'apporto del nostro gruppo si sia prodotta una delibera che meglio definisce alcuni aspetti, e soprattutto li puntualizza.

Quello che la gestione debba avvenire attraverso il controllo pubblico, ovviamente è un principio che sicuramente rafforza. E condivisibile sotto questo aspetto sia l'introduzione rispetto alla rappresentanza delle partecipazioni, le rappresentanze sociali.

Abbiamo inserito il principio sempre del pubblico, quindi abbiamo rafforzato ulteriormente questo concetto, unendoci ovviamente il concetto delle procedure di massima trasparenza.

Era ovvio, visto che parlavamo di acqua, che la trasparenza fosse assoluta, ci sembra un principio condivisibilissimo.

Credo che con questi apporti molto specifici ma sicuramente di buona valenza, questa delibera possa essere...

LATO B – CASSETTA 2

PRESIDENTE:

Grazie Consigliera Moscatelli.

Allora non mi rimane che chiedere chi interviene a favore dell'emendamento e chi contro; altrimenti posso metterlo direttamente in votazione se non ci sono interventi a favore e contro. Intervento contro? Prego.

CONSIGLIERE LANZO:

Il gruppo della Lega Nord si astiene da questo emendamento, per un semplice motivo: perché viene affrontato il tema della trasparenza, e in questo senso, se trasparenza vuol dire non ricorrere al mercato privato, secondo noi è assolutamente riduttivo.

Quindi se si fosse accolto l'emendamento precedente con l'eliminazione della frase "non soggetto alla disciplina della concorrenza", ci sarebbe una coerenza di principi con l'esatta affermazione del principio della trasparenza. Perché non è vero che ricorrere al mercato è sempre sinonimo di non trasparenza. Anzi, più si fissano paletti di natura pubblicistica in termini di efficienza, efficacia ed economicità, e più il ricorrere al mercato privato può portare soltanto benefici ai beni e soprattutto i principi che erano sostenuti dalla pubblica Amministrazione.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Lanzo.

C'è qualcuno che interviene a favore?

VOTAZIONE EMENDAMENTO

PRESIDENTE:

No, allora io metto in votazione l'emendamento che vi ho illustrato e che è stato presentato dalla Consigliera Moscatelli, e chiedo chi è favorevole di alzare la mano. Grazie. Chi è contrario? Nessuno. Chi si astiene?

Il risultato è venticinque favorevoli e sei astenuti, quindi l'emendamento è approvato.

A me non resta che mettere in votazione dunque il testo di deliberazione come modificato dall'emendamento appena accolto...

Dichiarazioni di voto in merito alla delibera: chi vuol fare dichiarazione di voto? Prego Consigliere Perugini.

CONSIGLIERE PERUGINI:

La dichiarazione di voto implica un richiamo alle considerazioni legate al testo e al dispositivo di questa proposta di delibera.

La lega Nord ha sempre ritenuto l'acqua come un bene primario e un patrimonio dell'umanità da tutelare e da proteggere, con l'obiettivo di mantenere la proprietà delle reti e degli impianti in mano pubblica.

L'acqua quindi per noi è pubblica e dev'essere garantito il diritto – come giustamente è stato proposto – all'universalità e all'accessibilità del suo servizio. Se l'acqua è pubblica quindi l'acqua è di nostra proprietà.

Si deve comunque ricorrere, sulla scorta del dibattito emerso anche in sede di presentazione degli emendamenti, al mercato per poter assicurare – almeno nel nostro Paese – l'efficienza del servizio, e una diminuzione dei costi nell'interesse del cittadino, perché il ricorso indiscriminato al mercato non deve comunque consentire l'arrivo di grandi multinazionali, e che si faccia di questo mercato un terreno di conquista andando contro gli interessi dei cittadini. Non è quindi questo quello che noi volevamo evidenziare e sottolineare.

E' fondamentale – cosa che vedo fa molta fatica la maggioranza – abbandonare qualunque tipo di pressione ideologica.

Vi sono degli obblighi comunitari, come ha spiegato molto bene prima il collega Lanzo, di garantire la libera concorrenza che, ripeto, non vuole avviare processi di privatizzazione indiscriminata, non è così; vedi il caso dell'affidamento in house con regole e paletti puntuali e precisi.

L'acqua quindi non deve subire degli ingovernabili processi di privatizzazione e non è questo che vogliamo; ma non deve subire nemmeno dei processi contrari, di indiscriminato possesso del pubblico con un carico sui cittadini incontrollabile ed eccessivo.

E' proprio per questi motivi e per il mancato accoglimento dell'emendamento, che avrebbe perfezionato qualcosa che in linea di principio anche la Lega Nord condivide, che ci vediamo costretti nostro malgrado ad astenerci rispetto a questa votazione. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Perugini. Ha richiesto di intervenire il Consigliere Pirovano, ne ha facoltà.

CONSIGLIERE PIROVANO:

Grazie Presidente.

Innanzitutto la delibera presentata oggi e che stiamo discutendo è una delibera che la maggioranza ha condiviso insieme anche a gran parte della minoranza. Devo dire che nella stesura anche il collega Zacchero ha

partecipato, per cui c'è stata una grande convergenza. Nella conferenza dei capigruppo abbiamo condiviso questa... anche con i colleghi del PDL, la maggioranza, compresa anche una gran parte della minoranza.

Ma c'è un articolato che, leggendolo, mi ha fatto veramente pensare all'importanza di questa delibera: il diritto dell'acqua è inalienabile, nessuno ne può rivendicare la proprietà perché è un bene naturale a disposizione di tutti e condiviso da ogni forma di vita.

Quando si parla di acqua, quando si dice che l'acqua è un bene di tutti e che serve a ogni forma di vita, io dico che tutto il resto è superfluo, tutto il resto non c'è neanche da discutere.

Per questo motivo la maggioranza, Presidente, voterà a favore di questa delibera. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Pirovano, ci sono altri interventi per dichiarazione di voto? Prego Consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA:

Grazie signor Presidente.

Io credo che sicuramente anche noi ci accodiamo, magari su delibere che non in maniera così scontata possono sembrare di pacifica approvazione e discussione, e magari forse la prossima volta è utile veramente che facciamo un passaggio in Commissione; perché lì almeno avremmo avuto la possibilità di dire tutti quanti la nostra e magari arrivare a un testo ugualmente condiviso.

Lo dico con un pizzico di rammarico, perché abbiamo visto che effettivamente abbiamo sfiorato per un soffio l'approvazione di tutto il Consiglio Comunale, e penso di poter dire che il gruppo del Popolo della Libertà, anche attraverso l'esperienza e la sensibilità della Consigliera Moscatelli, abbia lavorato fino all'ultimo per cercare di raggiungere il testo il più possibile condiviso.

Spiace che non arriviamo alla maggioranza assoluta, questo non sempre si può ottenere, cerchiamo di comprenderlo.

In ogni caso credo che abbiamo comunque sia dimostrato oggi che le forze politiche su temi importanti possono comunque trovare una fase comune.

Ho già spiegato il perché della partecipazione ai valori della concorrenza; può essere citato in un testo e omesso nell'altro, perché, ripeto, il gruppo del Popolo della Libertà oggi non può che essere obiettivamente assolutamente a

favore dell'esito di un referendum, che è un metodo principale di consultazione diretta da parte del nostro ordinamento giuridico e costituzionale.

Per cui noi riteniamo, anche con l'approvazione di questo testo, di andare incontro a quello che è stato il combinato disposto dell'abrogazione dei testi interessati.

Pur tuttavia andare ancora ulteriormente a scindere quello che è l'acqua bene privato, quindi sul quale ovviamente nessuno vuole creare delle sacche di speculazione; ma altresì la necessità di un'efficacia di gestione, di economia e di efficienza da parte delle reti all'interno del sistema idrico integrato.

Per cui è con questo spirito che il gruppo del Popolo della Libertà convintamente si appresta a votare in senso favorevole questa delibera.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Andretta.

Se non ci sono altri interventi io metto in approvazione la delibera come emendata dall'emendamento sostanzialmente presentato dalla Consigliera Moscatelli e poi sottoscritto dagli altri capigruppo.

Chiedo dunque chi è a favore della delibera numero 3, proposta di deliberazione "Acqua, bene comune dell'umanità", di alzare la mano. Grazie. Chi è contrario? Chi si astiene?

La deliberazione è approvata.

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 18 relativa al punto n. 3 dell'o.d.g., all'oggetto: Proposta di delibera: "Acqua, bene comune dell'umanità", allegata in calce al presente verbale

Punto n. 4 dell'o.d.g. – Fondazione Faraggiana – Nomina componente nel Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE:

Passiamo al punto n 4 dell'ordine del giorno: "Nomina del componente nel Consiglio di Amministrazione del Faraggiana".

Come voi tutti sapete, l'articolo 8 dello statuto della Fondazione prevede che uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione venga designato dal Consiglio Comunale e scelto tra i Consiglieri Comunali in carica.

Questo avviene naturalmente ogni volta che vi è il rinnovo del Consiglio Comunale, e quindi occorre ottemperare alla nomina del rappresentante del Consiglio Comunale all'interno della Fondazione.

Trattandosi di una votazione, naturalmente occorrerà una votazione con scheda, come prevede il regolamento. Chiedo quindi la disponibilità di avere tre scrutatori, e chiedo al Consigliere Zacchero, al Consigliere Brivittello e al Consigliere Lanzo di fare gli scrutatori. Come? Due uomini e una donna? Va bene, chiedo alla Consigliera Stoppani se vuole fare la scrutatrice. No, va bene.

Allora, io chiedo naturalmente però, siccome io ho fatto una rapida illustrazione della delibera, se ci sono interventi in merito alla delibera che stiamo per discutere, soprattutto però chiedendo che nella discussione vengano fatte le proposte eventualmente dei nomi o del nome che verrà votato.

C'è qualcuno che vuole intervenire?

Io ho chiesto che facessero da scrutatori il Consigliere Brivittello, il Consigliere Lanzo.... Sto chiedendo che qualcuno intervenga nel merito della delibera...

Vorrei sapere anch'io qual è il candidato, perché dovrei esprimere una preferenza.... Chiedo chi interviene, intanto, nel merito della delibera, e chiedo però al Consigliere Brivittello, al Consigliere Lanzo e al Consigliere Zacchero di svolgere la funzione di scrutatori. Chi interviene? Prego, Consigliere Pirovano, poi mi ha chiesto di intervenire la Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE PIROVANO:

Grazie Presidente.

La maggioranza in merito alla nomina del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Faraggiana, nomina la dottoressa Donatella Stoppani. Noi proponiamo la dottoressa Donatella Stoppani.

CONSIGLIERA MOSCATELLI:

Grazie Presidente.

Semplicemente per sostenere che il gruppo del PDL non ha nessun nominativo, non perché nelle sue fila non ci siano persone meritevoli, ovviamente, di poter ricoprire la carica nell'ambito della Fondazione Faraggiana.

Ma perché il PDL invece vuole rimarcare (non ci sono riferimenti assolutamente, anzi mi dispiace che ci sia già stato un intervento di Pirovano perché sarei stata forse più libera nelle espressioni), ma ribadiamo semplicemente dei principi.

Evidentemente riteniamo che la candidatura presso il Consiglio di Amministrazione della Fondazione debba essere una candidatura che abbia delle qualifiche ben precise, perché la Fondazione è sicuramente una Fondazione caratterizzata da dei percorsi culturali, degli approfondimenti che necessitano di persone qualificate in questo settore.

Quindi chiediamo non un posto, ma chiediamo soprattutto che chi viene nominato, nell'ambito della Fondazione, abbia determinate caratteristiche che ne qualifichino la presenza in questa Fondazione, che veramente ricopre un ruolo importante, sotto l'aspetto culturale, nella città di Novara.

Ricordiamo i frequenti corsi e soprattutto convegni che vengono organizzati, di alto livello, di alta qualità. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consiglieria Moscatelli.

Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO:

Guardi, causa proprio ignoranza mia, che non fatico ad ammettere, ma il componente designato dal Consiglio Comunale scelto tra i Consiglieri in carica, percepirà un gettone? Prima domanda.

Seconda domanda: quale sarà l'incarico? Cioè, che cosa dovrà fare questa persona? Che cosa dovranno fare queste persone nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione Faraggiana?

PRESIDENTE:

Credo che, essendo un componente del Consiglio di Amministrazione, il suo compito sarà di ottemperare alle norme indicate dallo statuto della Fondazione Faraggiana; Fondazione che è stata approvata con decreto del Presidente della Repubblica nel lontano 1964, il giorno 14 del mese di agosto.

E quale possa essere la funzione, è la funzione di un qualunque componente di un Consiglio di Amministrazione di una Fondazione.

Se può essere evasiva la risposta, come tale è stata, d'altra parte lo era un po' anche la domanda. La domanda era generale, la risposta è stata generale.

Possiamo procedere dunque alla votazione, in modo tale che si proceda attraverso la richiesta nominativamente di consegnare la scheda agli scrutatori.

Prego, Consigliera Arnoldi.

CONSIGLIERA ARNOLDI:

Volevo sottolineare il fatto che noi non proponiamo nessuno, ma non perché non abbiamo nessuno da proporre, ma perché ci siamo resi conto che i giochi sono già fatti, per cui a questo punto diventa inutile, ognuno voti secondo libertà.

PRESIDENTE:

Grazie.

Allora, Consigliere Andretta, Aralda, Arnoldi, Ballarè non c'è, Bosio, Brivittello, Canelli, Coggiola, Diana, D'Intino, Franzinelli, Gatti, Giuliano, Lanzo, Lia, Monteggia, Moscatelli, Murante, Negri, Pagani, Pedrazzoli, Perugini, Pirovano, Pisano, Pronzello, Reali, Rossetti, Santoro, Soncin, Spano, Stoppani, Zacchero, Zampogna.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Abbiamo completato. Chiedo agli scrutatori di avvicinarsi all'urna e di incominciare a spogliare le schede.

L'esito della votazione dà questo risultato: Stoppani Donatella venti voti, Aralda due, Santoro tre, Soncin tre, bianche una, Ballarè una, Perugini una.

Mi pare che posso proclamare nominata nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione Faraggiana la Consigliera Stoppani Donatella.

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 19, relativa al n. 4 dell'o.d.g., all'oggetto "Fondazione Faraggiana – Nomina componente nel Consiglio di Amministrazione", allegata in calce al presente verbale

Punto n. 5 dell'o.d.g. – Fondazione Faraggiana – Nomina revisore dei conti.

PRESIDENTE:

Adesso passiamo al punto n. 5 dell'ordine del giorno, è sempre relativo alla Fondazione Faraggiana; in base all'articolo 13 dello Statuto della Fondazione, poiché la vigilanza contabile sull'Amministrazione della Fondazione è esercitata da due revisori dei conti, di cui uno designato dal Consiglio Comunale e l'altro dal Consiglio Provinciale; dato altresì atto che si è provveduto alla pubblicazione dell'avviso di avvio alla procedura di nomina di n. 1 revisore dei conti, e che risultano pervenuti n. 2 curricula, come è stato visto in sede di conferenza dei capigruppo (naturalmente darò i nominativi immediatamente delle persone che hanno presentato i curricula) il Consiglio Comunale è chiamato a nominare un revisore dei conti, che è di competenza del Consiglio Comunale, sempre in base allo statuto della Fondazione.

Sono pervenuti, a termine dello statuto e del regolamento del Consiglio Comunale, i curricula di due persone: uno è del ragioniere Carlo Mollo, dirigente pubblico, revisore contabile e legale, esperto di federalismo municipale e finanziario e patrimonio immobiliare.

E l'altro è stato presentato dal dottor Alleva Marco, nato a Domodossola, residente a Novara. Questi sono i due nominativi.

Qui si chiede naturalmente se qualcuno vuole intervenire. Prego, Consigliere Pirovano.

CONSIGLIERE PIROVANO:

Noi, proprio visti i due curricula, per l'esperienza che ha maturato, questa maggioranza sostiene il ragioniere Carlo Mollo.

PRESIDENTE:

Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Pedrazzoli.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI:

Letti i curricula, il gruppo dell'UDC voterà Marco Alleva, grazie.

PRESIDENTE:

Grazie mille.

Ci sono altri interventi? Intanto andrebbero distribuite le schede. Io non l'ho ricevuta... Grazie.

Se non ci sono altri interventi, a questo punto chiederei agli stessi scrutatori se per cortesia si offrono.... Prego, Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERA MOSCATELLI:

Rapidissimamente. Volevo dichiarare che come mio voto personale, poiché l'ho conosciuto e ho lavorato per diversi anni in collaborazione nell'Amministrazione pubblica, voto Carlo Mollo.

PRESIDENTE:

Ci sono altri interventi? No, allora chiedo agli scrutatori, per cortesia, sempre gli stessi in modo tale che ci sia certezza di continuità, di iniziare.

Io chiamerò per ordine alfabetico e chiederò quindi: Andretta, Aralda, Arnoldi, Ballarè non c'è, Bosio, Brivittello, Canelli, Coggiola, Diana, D'Intino, Franzinelli, Gatti, Giuliano, Lanzo, Lia, Monteggia, Moscatelli, Murante, Negri, Pagani, Pedrazzoli, Perugini, Pirovano, Pisano, Pronzello, Reali, Rossetti, Santoro, Soncin, Spano, Stoppani, Zacchero, Zampogna.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Prego i Consiglieri di rimanere in aula, perché subito dopo la proclamazione dell'eletto, c'è una comunicazione del vice Sindaco, che interessa tutti quanti (i funerali di Guasco).

Non è possibile che siano trentadue perché i votanti sono trentuno, bisogna rifare la votazione. Il problema è che c'è una scheda in più, quindi qualcuno ha inserito due schede. Si rifà la votazione in questa maniera: tutti seduti, io chiamo e si vota al tavolo, in maniera che nessuno possa... Chiedo naturalmente di ripreparare le schede. Nel frattempo che vengano fatte le fotocopie, il vice Sindaco dovrebbe fare una comunicazione all'aula per cortesia.... Chiedo l'attenzione un secondo dell'aula per una comunicazione che deve essere fatta dal vice Sindaco.

ASSESSORE FONZO:

Come i Consiglieri sapranno, per mercoledì cioè dopodomani 18 aprile, era stata convocata la prima Commissione consiliare per esaminare il consuntivo. Comunico all'aula però che è sorto un impedimento, nel senso che mercoledì (lo dico soprattutto per chi avesse intenzione di partecipare) si terranno alle ore 15.30 le esequie dell'architetto Guasco, presso la Chiesa di Sant'Andrea, in via Maestra.

Conseguentemente alcuni Consiglieri e anche alcuni componenti della Giunta, parteciperanno alla cerimonia e quindi essendo i due eventi concomitanti, si crea un intoppo.

Pertanto l'ipotesi, concordata in questi conciliaboli che si sono tenuti poco fa, sarebbe la seguente: prevedere la prima Commissione consiliare per le ore 9, sempre di mercoledì 18 aprile; quindi ciò che era previsto il pomeriggio viene anticipato al mattino; dalle ore 9 alle ore 12.

A questa Commissione consiliare l'Assessore Dulio illustrerà il consuntivo, e parteciperà solo l'Assessore Dulio.

Mentre la Commissione consiliare già prevista per venerdì 20, sempre sul consuntivo, sarà sempre alla mattina a partire dalle ore 9 e vedrà la partecipazione sia dell'Assessore Dulio che degli altri componenti della Giunta.

Quindi sostanzialmente ciò che cambia è semplicemente l'anticipo della Commissione consiliare di mercoledì 18 che, anziché essere convocata alle ore 14,30 è convocata dalle ore 9 alle ore 12 alla presenza del solo Assessore Dulio.

Mentre venerdì 20 alle ore 9 ci sarà l'Assessore Dulio e anche il resto della compagine dell'esecutivo.

Questa è una decisione che abbiamo condiviso in questi minuti, proprio per evitare di non consentire ai componenti del Consiglio e della Giunta di non partecipare alla cerimonia funebre dell'architetto Guasco.

PRESIDENTE:

Intanto vengono riconsegnate le schede e facciamo così: io chiamo i Consiglieri che votano qui. Secondo me conviene votare in loco, qui, chiedendo naturalmente di lasciare libero il tavolo, in modo che il voto possa essere espresso nella dovuta segretezza.

Ho paura che lasciandoli lì, il rischio è che qualcuno involontariamente sottragga una scheda, e poi siamo punto a capo.

CONSIGLIERE ZACCHERO:

Il problema è che io mi sento un pochino offeso da questo giochino delle parti che vorrei poter definire infantile, ma infantile non è, perché siamo in una sede istituzionale.

Tale per cui siccome ci sono state trentadue schede in circolazione, e trentuno votanti, significa che qualcuno, volontariamente, ha votato due volte, fino a prova del contrario.

Chi si è sbagliato a contare i votanti? No, no, Andretta, a me queste cose non piacciono, chiedo scusa...

Qui dentro qualcuno è stato così distratto da votare due volte, questo sì.

E siccome siamo in una sede istituzionale... Il problema è che in trentuno, qua dentro, siamo riusciti a fare una cosa che fuori di solito è oggetto di inchieste, di indagini, sotto elezioni soprattutto. Perché la scheda elettorale in più, signori, è un reato.

Quindi mi fate la cortesia di non scherzare su queste cose, e non fare neanche battute...

LATO A – CASSETTA 3

Aralda, Arnoldi, Ballarè non c'è, Bosio, Brivittello, Canelli, Coggiola, Diana, D'Intino, Franzinelli, Gatti, Giuliano, Lanzo, Lia, Monteggia, Moscatelli, Murante, Negri, Pagani, Pedrazzoli, Perugini, Pirovano, Pisano, Pronzello, Reali, Rossetti, Santoro, Soncin, Spano, Stoppani, Zacchero, Zampogna.

I votanti sono trentuno.

Il risultato dà: Mollo diciassette voti, nulle otto, Alleva cinque, bianche una.

Quindi viene eletto e nominato il ragioniere Carlo Mollo

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 20, relativa al punto n. 5 dell'o.d.g., all'oggetto "Fondazione Faraggiana – Nomina revisore dei conti", allegata in calce al presente verbale.

La seduta è sospesa alle ore 13.25

La seduta riprende alle ore 14.50

Punto n. 6 dell'o.d.g. – Consulta Comunale per l'Ambiente – Modifica Regolamento e nomina componenti

PRESIDENTE:

Ricominciamo dal punto n. 6 dell'ordine del giorno "Consulta Comunale per l'Ambiente, con la modifica del regolamento e la nomina di due componenti del Consiglio Comunale, uno di maggioranza e uno di minoranza.

Se l'Assessore è presente gli do la parola per illustrare la delibera.

ASSESSORE RIGOTTI:

Grazie Presidente.

Il regolamento della Consulta Comunale per l'Ambiente è un regolamento vigente da parecchio tempo, credo, non ricordo le date, e conteneva un passaggio relativo ai rappresentanti e alla sua costituzione, legato a rappresentanti dei comitati di quartiere.

Questo aspetto è il primo aspetto che riguarda le modifiche del regolamento, dovendo sopprimere queste presenze, in un certo senso automatico.

Gli altri passaggi di modifica del regolamento riguardano a mio parere gli aspetti migliorativi, in particolare l'articolo 3, al secondo comma, dove si dice "il Presidente può invitare alle riunioni della Consulta esperti e consulenti in materia operatori, rappresentanti enti e istituzioni", si propone di aggiungere: "anche su richiesta del coordinatore", in quanto il coordinatore è rappresentante delle associazioni aderenti alla Consulta.

Sempre nello stesso articolo 3, all'ultimo passaggio, si è proposto di integrare il comma "alle riunioni della Consulta possono assistere i componenti della Giunta Comunale e del Consiglio", la proposta è di aggiungere "anche rappresentanti dei firmatari di petizioni presentate ai sensi dell'articolo 39 dello statuto comunale".

Questi suggerimenti arrivano anche dal fatto che questa bozza di regolamento è stata inviata a tutte le Associazioni inserite nell'elenco delle Associazioni ambientali e della Consulta, e sono arrivate queste utili proposte.

Gli ultimi due passaggi riguardano integrazioni all'articolo 7, al comma 2, che dice "spetta al coordinatore della consulta", e qui c'è un elenco di attività.

Si aggiunge "spetta al coordinatore, di concerto con il Presidente", in modo tale da coordinare queste attività.

Il punto 5 sempre dell'articolo 7, si aggiunge "la consulta è tenuta ad esprimere il proprio parere non più tardi di trenta giorni dalla data del ricevimento della richiesta da parte dell'Amministrazione Comunale di esprimere i pareri"; si aggiunge che "questi pareri dovranno essere accompagnati da adeguata documentazione tecnica e amministrativa".

Quindi sono perfezionamenti, da un punto di vista procedurale, che migliorano l'applicabilità del regolamento. Questo per quanto riguarda il regolamento della Consulta, che ho esposto.

Si dice che l'Amministrazione può chiedere pareri, ma non dice con che allegati, questi, pareri, devono essere espressi.

Cioè, si vuole mettere la consulta in condizioni di avere le informazioni tecniche dettagliate, in maniera tale da poter esprimere pareri non soltanto su

verbali o su delibere, ma con accompagnamento di adeguata documentazione tecnica e amministrativa.

Leggo interamente il punto 5: “l'Amministrazione Comunale potrà chiedere il parere della Consulta prima di adottare decisioni che riguardano gli argomenti elencati all'articolo 2, e che abbiano rilevanza particolare.”

La consulta è tenuta ad esprimere il proprio parere non più tardi di trenta giorni dalla data del ricevimento della richiesta”. Questa è la versione precedente.

Si aggiunge: “Dalla richiesta che dovrà essere accompagnata da adeguata documentazione tecnica e amministrativa”. Nel senso che se questi pareri richiesti alla Consulta da parte dell'Amministrazione riguardano temi di cui sono allegabili atti, documenti, elementi che aiutano la Consulta a un'espressione di parere più nel merito, si propone che questi pareri siano accompagnati da un'adeguata documentazione tecnica e amministrativa.

CONSIGLIERA MOSCATELLI:

A me sembrerebbe che la Consulta deve esprimere parere documentandolo con adeguati documenti di carattere amministrativo e quant'altro, così come è espresso. Cioè, credo che non sia espresso bene il concetto.

ASSESSORE FONZO:

Ma non mi sembra, perché dice: “la consulta è tenuta ad esprimere il proprio parere non più tardi di trenta giorni dalla data del ricevimento della richiesta, che dovrà essere accompagnata da adeguata documentazione tecnica e amministrativa”.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consiglieria Moscatelli, ci sono altri interventi? Non vedo altri interventi.

Naturalmente c'è, sulla parte della deliberazione, la necessità che i gruppi consiliari esprimano la loro posizione in merito anche alla nomina dei rappresentanti in seno alla Consulta Comunale per l'Ambiente. Mi pare che sia uno di maggioranza e uno di minoranza, e che devono fare parte, sulla base del regolamento, della quinta Commissione. Prego, Consigliere Pedrazzoli.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI:

Grazie Presidente.

Intervengo non solamente a nome del mio piccolo gruppo dell'Unione di Centro, ma anche a nome del PDL e della Lega Nord.

Proponiamo, come minoranza, il Consigliere Moscatelli. Grazie.

CONSIGLIERE PIROVANO:

Presidente, noi della maggioranza indichiamo il Consigliere Santoro.

PRESIDENTE:

Va bene, grazie. Naturalmente io devo chiedere se ci sono altri interventi sull'oggetto.

Io faccio una proposta: secondo me si può fare una votazione unanime con due nominativi, se questo può essere utile, naturalmente.

L'importante è che sulla base del regolamento che andiamo ad approvare, i due nominativi facciamo parte della quinta Commissione Consiliare.

Possiamo però procedere a un eventuale cambio di destinazione di Commissione, eventualmente.

Se guardate il regolamento, cosa che a me ha lasciato un po' perplesso, dice che deve far parte della quinta Commissione.

Facciamo l'emendamento che toglie il fatto della nomina dei rappresentanti che fanno parte della quinta Commissione. Quindi se vogliamo formalizzare con uno scritto un emendamento che toglie questa parte...

Non c'è più, ho detto una stupidaggine io, quindi va bene così.

Il primo passaggio, da un certo punto di vista, dovrebbe essere la votazione rispetto al regolamento. Quindi io posso dichiarare chiusa la discussione, non ci sono interventi?

Quindi dichiarando chiusa la discussione chiedo se ci sono delle dichiarazioni di voto in merito.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Io metto in votazione la delibera che è al punto n. 6 relativa alla Consulta Comunale per l'Ambiente e la modifica del regolamento, chiedendo a chi è a favore di alzare la mano.

A me pare di ravvisare l'unanimità dei votanti e dei presenti, ma facciamo la prova al contrario: chi si astiene? Nessuno, chi è contrario? Nessuno, quindi posso dare per approvata all'unanimità la deliberazione relativa alla modifica del regolamento.

A questo punto passiamo alla nomina dei componenti; ci sono stati due nominativi, io chiedo che l'aula si esprima favorevolmente rispetto all'indicazione dei nomi che sono stati presentati dai gruppi consiliari.

Facciamo la votazione separata, in modo tale che sia più chiaro.

I nomi sono quelli del Consigliere Santoro e della Consigliera Moscatelli, io chiedo di votare per alzata di mano; a favore? Facciamo che è all'unanimità dei presenti; facciamo esattamente la prova al contrario: chi si astiene? Chi è contrario? Sono nominati il Consigliere Filiberto Santoro e la Consigliera Silvana Moscatelli.

Vorrei verificare se c'è l'immediata esecutività, propongo l'immediata esecutività per la delibera che abbiamo appena approvato: chi è favorevole alzi la mano. Unanimità dei presenti. Facciamo la verifica al contrario: chi si astiene? Chi è contrario? Nessuno, quindi la deliberazione è approvata.

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 21 relativa al punto n. 6 dell'o.d.g. all'oggetto "Consulta Comunale per l'Ambiente – Modifica Regolamento e nomina componenti", allegata in calce al presente verbale.

PRESIDENTE:

Prego, mozione d'ordine.

CONSIGLIERE MONTEGGIA:

Grazie Presidente.

Io volevo sapere – e questo lo chiedo a lei – visto che siamo in tema di consulte, sulla questione Consulta dello sport, visto che ne abbiamo dibattuto parecchie volte in Commissione, abbiamo trovato anche, mi sembra, un accordo; volevo sapere come mai non è stata iscritta all'ordine del giorno del Consiglio di oggi.

Dopodiché volevo sapere a che punto è l'Assessore Agnesina, visto che stamattina ci è stato detto che avrebbe risposto a un'interrogazione, quindi attendiamo la risposta.

Terzo e ultimo punto, e poi non disturbo più il Consiglio: abbiamo appreso una notizia che sostanzialmente ci lascia un pochino preoccupati, e riguarda la questione della SUN. C'è stato un furto in un parcometro cittadino, da parte anche – pare – di un dipendente.

Volevamo avere qualche notizia in più, magari anche farlo in seduta segreta, se per caso lei lo riterrà opportuno.

Però visto che c'è presente l'Assessore e il vice Sindaco, volevamo avere qualche notizia in più sull'accaduto. Grazie.

PRESIDENTE:

Rispetto alla sua richiesta di mozione d'ordine sui lavori, posso dire che in relazione al primo quesito, quello riferito alla Consulta per lo sport, sarà premura portare in approvazione la delibera relativa alla Consulta per lo sport in Consiglio Comunale il 7, anche perché non era stato esperito, o era in fase di analisi in Commissione tutta la parte relativa alla Commissione per lo sport e relativo regolamento.

Rispetto al punto da lei sollevato sulla questione delle notizie relative a un fatto di cronaca, non sono in grado di darle una risposta.

Posso attivarmi affinché eventualmente possa essere fatta in sede di conferenza dei capigruppo rapidamente, anche perché è convocata mi pare in settimana.

Resta anche il fatto che è una notizia che abbiamo appreso tutti oggi, quindi io non sono in grado di formulare una comunicazione ufficiale all'aula, anche perché non mi competerebbe, anche perché toccherei dei temi di carattere personale su cui dovrei chiedere probabilmente la seduta di carattere segreto. Ma attualmente non sono in grado di formulare una eventuale risposta al riguardo.

Sarà premura chiedere eventualmente all'Assessore competente di formulare un'eventuale immediata convocazione magari della conferenza dei capigruppo perché questo problema venga sollevato.

Forse lei me ne aveva sollevati tre di problemi... L'Assessore Agnesina lo stiamo aspettando.

Escono dall'aula i Consiglieri Perugini e Coggiola. I presenti sono 29

Punto n. 7 dell'o.d.g. - Regolamento per la concessione della cittadinanza onoraria

PRESIDENTE:

Possiamo passare al punto n. 7, che è "Regolamento per la concessione della cittadinanza onoraria", di cui è relatrice l'Assessore Turchelli, a cui do immediatamente la parola. Intanto distribuiamo il testo del regolamento.

CONSIGLIERE MURANTE:

Volevo chiedere alla Presidenza se il Consiglio di oggi va avanti senza la presenza del signor Sindaco e del signor vice Sindaco, come al solito, o se avremo la presenza di uno dei due in Consiglio.

Perché io sono molto contento della presenza dei quattro - cinque Assessori, ma come al solito mancano il Sindaco e il vice Sindaco.

Volevo chiedere al Presidente se si poteva attivare per fare venire in aula qualcuno a rappresentare il Sindaco o il vice Sindaco. Grazie.

PRESIDENTE:

Va bene. Io adesso farò in modo che il Sindaco sia in aula. Prego Assessore, se vuole illustrare la delibera.

ASSESSORE TURCHELLI:

Grazie Presidente.

Come tutto il Consiglio saprà, perché in questi mesi ne abbiamo più volte discusso, questo regolamento per la concessione della cittadinanza onoraria richiede una modifica poiché è stata avanzata richiesta da parte del Comitato degli Alpini di Novara, che organizzerà il 5, 6, 7, 8 ottobre una grande manifestazione interregionale nella nostra città, è stato richiesto di conferire la cittadinanza onoraria alla Brigata Taurinense, con motivazioni che credo che siano assolutamente approvabili e assolutamente condivisibili, soprattutto in un momento di questo tipo.

Tra l'altro la Brigata Taurinense festeggia quest'anno anche il suo sessantesimo di fondazione.

Ma al di là di queste premesse, posso dire che il regolamento che era in vigore nel Consiglio Comunale non prevedeva le persone giuridiche; quindi questo è il motivo per cui si è resa necessaria una modifica.

Nella riunione, a seguito della Commissione anzi del 12 aprile, abbiamo modificato il testo, si è modificato il testo e quindi ora poniamo in votazione il regolamento così modificato. Leggo tutto? Diciamo che possiamo l'articolo 3 sulle modalità di conferimento, così ce lo ricordiamo.

Articolo 3, comma a: "La proposta di attribuzione di cittadinanza onoraria può essere avanzata dal Sindaco anche su proposta di Consiglieri Comunali, enti associazioni o istituzioni.

A tal fine la proposta di conferimento viene rimessa alla Giunta Comunale che ne valuta la rispondenza ai criteri fissati dal presente regolamento, ed

esprime un parere motivato da inoltrare al Consiglio Comunale per l'approvazione definitiva.”

Comma 2: “La cittadinanza onoraria è deliberata dal Consiglio Comunale con il voto favorevole del tre quarti dei Consiglieri assegnati, e conferita dal Sindaco o suo delegato, con cerimonia ufficiale in nome e per conto del Comune.

Il conferimento dell'onorificenza avviene o in apposita seduta del Consiglio Comunale o nell'ambito di una manifestazione istituzionale o preposta”.

Comma 3: “La concessione è certificata dal rilascio di un attestato del Sindaco, riportante gli estremi del provvedimento concessivo, le generalità dell'insignito, le motivazioni del riconoscimento, la data del rilascio e la firma del Sindaco”.

Comma 4: “Il Comune, in occasioni di particolari ricorrenze o cerimonie ufficiali, può invitare a parteciparvi cittadini onorari che potranno prendere posto tra le autorità”.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore, prego Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI:

Grazie Presidente.

Solamente per sottolineare due cose: la prima è che ovviamente, io personalmente, ma il nostro gruppo, è estremamente felice e onorato di avere la possibilità, grazie anche a questa approvazione del regolamento, di conferire la cittadinanza alla Brigata Taurinense, al corpo degli alpini in generale. E quindi siamo stati assolutamente favorevoli a questo percorso che portasse quindi al conferimento di questa cittadinanza.

La seconda cosa è che volevamo anche che le cittadinanze onorarie fossero una decisione condivisa da tutta la città, non solamente ovviamente una proposta del Sindaco, portata all'approvazione come qualsiasi altra delibera di Consiglio Comunale.

Condivisa significa che occorrerà avere i tre quarti, il 75% dell'approvazione dei Consiglieri Comunali, quindi una maggioranza qualificata.

Ci è sembrata questa una modifica che abbiamo proposto come gruppi di minoranza in Commissione; siamo ben felici che sia stata accolta, ma ritenevamo fosse davvero importante che ogni cittadinanza onoraria (qualsiasi, non solamente evidentemente quelle per enti, associazioni o

quant'altro, ma anche per il singolo cittadino) fosse una decisione assolutamente, non dico unanime, ma quasi. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Franzinelli.

Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA:

E' giusto anche da parte nostra... Anche noi siamo particolarmente lieti che sia stata accettata dall'esecutivo, dall'Assessore Turchelli in questa fase, in particolare, la proposta delle minoranze, la proposta che era stata fatta anche dal gruppo del Popolo della Libertà, per fare in modo che anche un fatto importante come quello del conferimento di una cittadinanza onoraria non si fermi, come si suol dire, a maggioranza semplice, o al 50% più uno, ma che sia qualcosa di più ampio, un concetto che senz'altro aiuta a rendere più nobile i nominativi che verranno di volta in volta individuati.

Certamente in vista del prossimo raduno interregionale, farà ulteriormente piacere avere modo e modalità di conferire la cittadinanza alla Brigata Taurinense, quindi all'arma degli alpini, che credo sia anche un bellissimo modo per iniziare il nuovo corso della modifica di questo regolamento.

Per cui anticipo anche la dichiarazione di voto: il gruppo del Popolo della Libertà si rallegra particolarmente per l'accoglimento della proposta resa, e quindi ci apprestiamo a votare in senso favorevole alla modifica del regolamento. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Andretta.

Ci sono altri interventi? Consigliere Pirovano.

CONSIGLIERE PIROVANO:

Anch'io mi associo al lavoro svolto in Commissione, perché c'è stata una mediazione, io credo anche abbastanza condivisa da tutti i gruppi consiliari.

E' stato messo il paletto dei tre quarti, del 75%, proprio a garanzia di tutti i gruppi consiliari. Anche perché anche a noi è sembrato a un certo punto inopportuno che a maggioranza si poteva dare una cittadinanza onoraria.

Per questo motivo io annuncio già anche da parte, credo, di tutta la maggioranza (non so se l'amico Alfredo è d'accordo) il voto favorevole da parte di tutta la maggioranza a questa deliberazione. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Pirovano.

Aveva chiesto di intervenire la Consigliera Arnoldi. Possiamo anche, se volete, arrivare alla dichiarazione di voto.

CONSIGLIERA ARNOLDI:

Io volevo semplicemente sottolineare (perché quando è doveroso farlo bisogna farlo) la particolare attenzione dell'Assessore Turchelli, in questo caso, nei confronti di questa proposta di tutta la minoranza, che poi è diventata una proposta di tutti.

La ringrazio perché è venuta incontro alle esigenze di tutti; considerando tra l'altro il fatto che su questo tema è necessario a nostro avviso un sempre maggiore coinvolgimento, anche per dare a questo titolo la giusta importanza, la giusta pregnanza. Quindi la ringrazio.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliera Arnoldi.

Siccome credo che possiamo considerare il dibattito in realtà già superato da una serie di dichiarazioni, io chiedo all'aula se siete disponibili a passare direttamente alla votazione della delibera in discussione in questo momento.

Vedo che c'è il consenso, quindi io chiedo ai Consiglieri Comunali di esprimere il loro voto sul punto 7 dell'ordine del giorno, che è "Regolamento per la concessione della cittadinanza onoraria".

Chi è favorevole può alzare la mano. Io rilevo l'assoluta unanimità dei presenti e votanti. Facciamo la prova al contrario: chi si astiene? Chi è contrario? Nessuno.

Chiedo l'immediata esecutività di questa deliberazione: chi è favorevole? Unanimità dei presenti e votanti. Chi è contrario? Chi si astiene? Quindi è approvata .

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 22 relativa al punto n. 7 dell'o.d.g., all'oggetto "Regolamento per la concessione della cittadinanza onoraria", allegata in calce al presente verbale.

PRESIDENTE:

Chiedo innanzitutto all'Assessore Agnesina se rispetto alle interrogazioni che erano in discussione a inizio seduta....

ASSESSORE AGNESINA:

Rispetto alle mie interrogazioni che dovevano essere discusse questa mattina, devo precisare che per una serie di questioni, (la prima: che una è stata depositata il 3 aprile e l'altra il 29 marzo); nel frattempo il Comune di Novara ha avuto una nuova designazione delle macrostrutture, per cui i dirigenti sono cambiati. E, da ultimo, siccome quello di Street Game è un lavoro che fa in progressione (uno per tutti, come elemento di ragionamento), l'incontro con tutte le Associazioni sportive, scolastiche o meno, per vedere quindi chi sarà presente, chi non sarà presente, se saranno presenti i minori, se sarà presente lo sport e i portatori di handicap, lo realizzeremo questo giovedì alle 12,30.

Quindi sono in estrema difficoltà, per non dire impossibilità, a rispondere a tutti gli elementi delle due interrogazioni.

Se volete posso fare già un'introduzione e vi racconto quello che è fino ad oggi successo, con riserva di dettagliare per tutto il resto, e di dare solo all'esito, la risposta scritta. Sennò io sono a disposizione comunque degli interroganti.

Venerdì alle 19.30 abbiamo convocato tutte le Associazioni sportive, che dovrebbero con gli organizzatori Street Game, collaborare e riempire le piazze nella parte in cui non ci sono i tornei "agonistici". Quindi, per tutta una serie di cose, io non ho ancora tutti i dati.

PRESIDENTE:

Sono due interrogazioni, poiché l'argomento è lo stesso, vengono discusse unitamente.

Sono presentate dal Popolo della Libertà, la n. 91, a firma del Consigliere Raimondo Giuliano, e l'altra presentata dal gruppo Lega Nord.

Io ne do lettura, stando poi all'accordo che si troverà tra i Consiglieri...

Inizio dalla numero 91:

“Oggetto: Street Game 2012. I sottoscritti Consiglieri Comunali del PDL, premesso che la Giunta Comunale il giorno 1 marzo 2012 ha aderito al programma e ha inteso fare propria una manifestazione sportiva formulata dalla ASSD Street Game dal 23 giugno al 1 luglio 2012 in varie piazze del centro di Novara.

Di organizzare, in collaborazione con la ASD la manifestazione in oggetto, tenuto conto che la stessa manifestazione sportiva è stata presentata da un'altra Associazione denominata Novara Sportiva.

Interrogano il Sindaco per sapere come mai è stata scelta la proposta della ASD Street Game e non dell'Associazione Novara Sportiva.

Tenendo conto che sono due proposte molto simili, con differenze di costi di previsione, la prima di 107.000 euro, la seconda di 27.000 euro.

Si evince che quasi la metà sono compensi vari, e solo una minima parte degli allestimenti che lascerebbero in capo al Comune, inoltre, rispetto al progetto di Novara Sportiva, 16 sport, sono indicati solo 4 sport: basket, beach volley, calcio a cinque, pattinaggio; e un solo luogo di spettacolo extra sport, più varie postazioni per bar e panini, con la principale di duecento posti in Piazza Martiri.

I costi dettagliati a carico del Comune, strutture pubbliche (si indica il Broletto), costi energia elettrica, tensostruttura, dipendenti, e straordinari.

A quanto ammonta il mancato introito per l'utilizzo dei parcheggi in Piazza Martiri per l'installazione di una paninoteca con birreria da duecento posti.

Perché non sono state coinvolte le scuole, in quanto non c'è traccia alcuna nel progetto.

Perché si è scelta la formula collaborazione e non semplice patrocinio.

E se nello staff della ASD Street Game risulti socio un vicino parente di un Assessore”.

Questa è a firma di una serie di Consiglieri, il cui primo firmatario è il Consigliere Raimondo Giuliano.

93

La seconda interrogazione presentata dal gruppo Lega Nord, dice.... Ah, prego, mi risparmi....

CONSIGLIERE FRANZINELLI:

Essendo particolarmente lunga e articolata, e facendo riferimenti anche ai tecnici in modo abbastanza dettagliato, anche semplicemente per dare un'idea, è un po' sulla falsariga di quanto è stato chiesto anche nell'interrogazione precedente.

Sostanzialmente noi ci chiediamo alcune cose che ci lasciano particolarmente perplessi.

Anche a noi risulta che vi sono state due proposte, di due Associazioni sportive dilettantistiche, che evidentemente raggruppano anche collaborazioni con altre società. Però una di queste, nella proposta per lo meno, veniva quantificata l'iniziativa in circa 30.000 euro; nell'altra in 107.000 euro.

Quello che ci lascia perplessi è il perché è stata scelta quella più cara, considerando che quella più cara è quella che va a chiedere anche più contribuzione al Comune di Novara, una contribuzione che grosso modo

(evidentemente poi i dettagli ci potranno essere spiegati) va a superare i 20.000 euro. Cioè praticamente quasi il costo di tutta l'iniziativa di prima, dell'altra proposta.

Di più: questa proposta che è stata deliberata (perché vorrei ricordare che vi è una delibera di Giunta del 1 marzo che decide proprio che la proposta a cui aderire è quella dell'Associazione sportiva dilettantistica Street Game, che è quella che ha collaborato anche a Galliate e ad Arona, e che non ha avuto particolare fortuna).

Detto questo, in questa proposta da 107.000 euro vi sono anche delle installazioni, di una tensostruttura, credo a carico del Comune, da quanto risulta, che viene definita propedeutica all'iniziativa.

Una tensostruttura da duecento posti, in cui verranno serviti panini, pasti, un bar in grande, piazzato nell'attuale – come diceva anche l'interrogazione di prima – Piazza Martiri.

Di più: verranno installati anche dei de hors, delle postazioni bar, sei, dislocate in tutta la città durante le manifestazioni.

Nella delibera viene anche detto: per fare tutto questo si creerà un gruppo di lavoro, che non si sa (non è specificato) da chi sarà composto, che funzioni avrà e che tipo di decisioni potrà prendere.

Vado a concludere: nell'iniziativa che è stata decisa di perseguire da parte della delibera comunale, quindi quella di Novara Street Festival, vi saranno quattro discipline sportive che verranno diffuse nelle piazze, promosse, spettacolarizzate in queste piazze.

Nella proposta più economica, quella che non è stata evidentemente presa in considerazione, le discipline sportive che venivano presentate erano ben quattordici, con ventinove società sportive raggruppanti grosso modo le più rappresentative della città di Novara; e mi riferisco per esempio all'Hockey Novara, al baseball, all'Amatori Rugby, alla società di ginnastica e così via.

Evidentemente è un'interrogazione, io chiedo; questo è quanto ci risulta, se non è vero, ci risponderà che magari una di queste società non ha partecipato.

Detto questo, volevamo sapere con questa interrogazione, perché, soprattutto in un periodo come questo, di difficoltà economiche, difficoltà che sono anche del Comune di Novara, evidentemente, si sceglie un'iniziativa che ci risulta essere molto ma molto, tre volte più costosa di quella proposta da un'altra Associazione. Questo è quanto chiedevamo nell'interrogazione.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Franzinelli...

CONSIGLIERE MURANTE:

Un secondo solo... Stamattina l'Assessore Agnesina non è venuto a rispondere all'interrogazione, risponde adesso, e grazie che risponde.

Ma la prima risposta che in questo momento tutto il Consiglio ha visto, che ha dato l'Assessore Agnesina, mentre il Consigliere Franzinelli parlava, era la risposta di quel signore seduto dietro ai banchi, che io non so neanche chi sia, e quindi l'Assessore Agnesina domanda a quel signore che dice di no, la risposta all'interrogazione?

Cioè, mi spieghi dove siamo, perché io comincio ad andare in confusione, signor Presidente... Vorrei capire chi è l'Assessore: se è lui o se è quel signore che io non conosco, e saluto; ma siccome faceva gesti dal pubblico, e l'Agnesina diceva a Franzinelli "guarda là", voglio capire se risponde lui o quel signore là che non so chi sia! Grazie.

LATO B – CASSETTA 3

PRESIDENTE:

Io non posso intervenire nel merito di uno scambio di battute... Prego Assessore.

ASSESSORE AGNESINA:

Rispondo, per quanto è possibile, allo stato degli atti, per tutte le informazioni che ad oggi ho, tornando a ripetere che il tempo dell'interrogazione, il cambio dei dirigenti, il fatto che questo Street Game è un'attività che va in progressione, posso rispondere per gli atti amministrativi e le scelte politiche che fino ad oggi si sono formate.

Io non escludo di dare, quando do la risposta scritta (perché non posso darla adesso perché sarebbe incompleta) di ripetere, di eventualmente ridiscutere questa cosa all'esito della realizzazione di tutti gli atti.

Quindi adesso sarà solamente incompleta e fino allo stato dell'arte di oggi. Se a voi va bene io rispondo, sennò risponderò in un'unica volta alla completezza del programma; perché ad oggi il programma dello Street Game non è terminato, e sono in difficoltà a rispondervi su qualcosa che stiamo realizzando.

Avrei da dire molte cose, circa l'inesattezza delle interrogazioni; avrei da dire perché la Giunta ha fatto una determinata scelta.

Lascio a voi di decidere se volete una parziale risposta, con reintegro la prossima volta, o aspettate una risposta completa la prossima volta, per me vanno bene entrambi.

CONSIGLIERE GIULIANO:

Noi abbiamo fatto un'interrogazione sulla delibera, sui progetti, non su quello che succederà dopo, cioè la riunione, perché ormai la Street Game, l'Associazione, la società commerciale, chiamiamola come vogliamo, deve ancora organizzarsi.

Ma ci sono delle domande precise sul perché è stata fatta una delibera di Giunta a favore di questa società. Ci sono delle domande belle e buone, cioè precise.

Quindi noi vorremmo una risposta su queste domande precise, a noi non interessa quello che succederà in futuro.

Anzi, noi chiederemo anche di ritirarla, la delibera, per carità.

PRESIDENTE:

Mi pare di comprendere, da un lato cogliendo quelle che sono le affermazioni fatte dall'Assessore, ma soprattutto ricorrendo le puntuali richieste svolte in interrogazione, io sono dell'idea che una risposta parziale oggi sia insufficiente. Ma dal tenore delle interrogazioni e delle domande, sia richiesto un passaggio più approfondito, che potrebbe anche essere un passaggio in una Commissione. Il che non implica la necessità di abbandonare le interrogazioni che sono state formulate.

CONSIGLIERE GIULIANO:

Scusi Presidente, per quello che manca ne facciamo un'altra; noi adesso ci accontentiamo di questo, perché altrimenti si va a svilire la nostra interrogazione e non è giusto.

PRESIDENTE:

Ci mancherebbe; io ho cercato di venire incontro a un'esigenza di risposta completa alle domande che erano state poste. Prego.

CONSIGLIERE FRANZINELLI:

Io rileggevo, perché l'Assessore mi ha messo dei dubbi, ma io ho riletto le domande che ponevamo con la nostra interrogazione.

Secondo me non ve n'è neanche una per la quale l'Assessore non può essere in grado di rispondere, perché sono tutte domande che riguardano la delibera. Evidentemente io mi auguro che la delibera sia stata fatta con cognizione di causa, quindi sapendo a che cosa si andava incontro.

Si tratta di chi pagherà che cosa, e quali sono evidentemente i programmi che sono stati stabiliti all'interno della proposta che è stata approvata in delibera. Quindi, o si sa che cosa si fa con le delibere, o sennò l'Assessore mi dice : abbiamo approvato una delibera senza sapere cosa avevamo scritto.

Quindi non vi è, secondo noi, neanche una domanda a cui non può essere data risposta.

Se questo non avverrà, sinceramente, Assessore, può essere una tattica sua, però in ogni caso ci sembra veramente di cattivo gusto. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei. Se la proposta è naturalmente quella di avere risposte complete, io chiederei la cortesia eventualmente all'Assessore di formulare e far avere ai proponenti l'interrogazione la risposta scritta e la discussione il 7... No? Allora, se l'Assessore è disponibile, la mia è una presa di posizione assolutamente non condivisa nemmeno da me stesso, e quindi lascio la parola all'Assessore.

ASSESSORE AGNESINA:

In Amministrazione è giunta un'offerta di un evento – e uso il termine “evento” apposta – già realizzato negli anni passati in quel di Galliate, che ha avuto successo di pubblico e di stampa.

Dico questo, perché se anche poi all'ultimo anno c'è stato uno strascico di polemiche – visto che tutti leggiamo la stampa locale – tra gli organizzatori e il Comune di Galliate, troppi erano gli anni di successi realizzati in Galliate, per ritenere che l'iniziativa non fosse valida e che i soggetti organizzatori non fossero in grado di realizzare eventi.

Galliate si è vantata per anni di questa iniziativa, tant'è che ha creato attenzione per non dire invidia, nelle città vicine.

Lascio alla verifica giornalistica e alla risoluzione giudiziale delle controversie sorte tra Street Game e il Comune di Galliate; ma permettetemi di dire questo, perché non corrisponde al vero, la presentazione dei Consiglieri di minoranza, che hanno fatto intendere che gli organizzatori hanno avuto nel passato difficoltà e gravi insuccessi. Non è così.

Su questa situazione documentata da conferenze stampa negli anni, sono il primo a dire io che nell'ultimo anno c'è stato un problema, tant'è che Street Game ha bisticciato col Comune di Galliate, e si sono interrotti i rapporti.

Il format è stato ripresentato al Comune di Novara. E' un format complesso, non ancora determinato nella sua estensione, e quindi ecco perché non avevo dato una risposta scritta puntuale in ogni dettaglio, ma è così strutturato.

Per una settimana intera, quindi con una differenza rispetto all'altro programma, che prevedeva invece un week end allungato... Torno a ripetere: il progetto di Street Game dura da week end a week end; il secondo era sostanzialmente metà del tempo. Il format è di questo genere. Su tutte le piazze cittadine, e più o meno tra i due progetti le piazze coincidevano – queste sono e queste abbiamo – vengono realizzati una serie di eventi agonistici.

Sono dei tornei di basket, di beach volley, dove vengono raccolte delle iscrizioni da soggetti provenienti da tutto il Piemonte; pare che a Galliate ne venissero anche da altre Regioni, da qui l'esito del successo.

Questi avvenimenti, queste gare vengono realizzate sempre dalle otto di sera durante la notte, lasciando gli spazi liberi, ancorché strutturati e preparati per questi eventi, per tutto il resto della giornata.

Ecco allora che il format prevede che negli spazi vuoti vengano date delle opportunità alle società novaresi, che hanno un grande palcoscenico per rappresentarsi, farsi conoscere, fare delle proprie iniziative e quindi realizzare una forte campagna pubblicitaria, e comunque realizzare un evento all'interno della città, che per una settimana è centro di una serie di manifestazioni sportive. Della parte agonistica, è invece a vantaggio delle società presenti sul territorio.

Il format che era stato realizzato a Galliate prevedeva - così come il progetto presentato a Novara – anche una forte compartecipazione con una struttura recettizia di ristorazione in bevande e ristorazione cibo.

E' un progetto che è stato realizzato a Galliate, è stato realizzato in ampi luoghi, in piccolo con forme diverse, a Novara col Danza Festival.

E il marchio Street Game, che tra l'altro è un marchio registrato, con le conoscenze e i risultati documentati dalla raccolta della stampa locale, è stato presentato al Comune di Novara.

Proprio perché non si accettano progetti a scatola chiusa, unidirezionali, è stato richiesto, o comunque fatto conoscere alla città di Novara, che questo progetto era stato depositato.

Difatti un secondo progetto è stato presentato in alternativa al primo. Leggermente diverso, parametrato su determinate esigenze, tanto per capirci: l'organizzazione è questo, non è che si può immaginare che uno sia completamente differente dall'altro.

Chi ha presentato il secondo progetto è un consorzio che raggruppa delle Associazioni novaresi che sono in grado di realizzare questo evento.

Quindi è stato presentato un secondo progetto, leggermente diverso non per spazi ma per durata dell'evento, per utilizzo delle aree, degli spazi.

I due progetti sono stati portati all'attenzione della Giunta, che ha fatto una serie di valutazioni.

In primo luogo mi preme chiarire che questa manifestazione è un evento più culturale e turistico che sportivo. O meglio, lo sport è l'occasione per realizzare questo evento; non è la festa dello sport che fa ad esempio in CONI.

Non è esclusivamente la rassegna di tutte le società sportive novaresi. E' una sinergia tra sport, turismo, se si vuole, cultura, che impegna per l'arco di una settimana tutta la città.

La Giunta nella sua interezza ha ritenuto che il format di Street Game, per la sua complessità, per il tempo e per l'occupazione degli spazi e per la serietà organizzativa già dimostrata nel tempo, fosse da preferire.

E' stato quindi steso e accettato un piano di massima, che in questo momento è condiviso con la città stessa, perché lo Street Game, come Street Game, organizza la parte impropriamente "agonistica".

I soggetti, dove si compra lo spazio, si gioca e si cerca di concorrere e per vincere il campionato. Tutto il resto è in questi giorni in confronto con la città di Novara e le sue Associazioni; e sto attendendo appunto giovedì di vedere il riscontro delle Associazioni sportive che sono state completamente interessate.

A me va bene tutto, però poi se i Consiglieri che mi richiedono, girano, parlano e tutto quanto, mi diventa difficile poi....

PRESIDENTE:

Prego... Però lasciamo terminare l'Assessore.

CONSIGLIERA MOSCATELLI:

... Chiederei la conferma se ho capito bene o male, all'Assessore: mi sembra che lei abbia dichiarato che il consorzio delle Associazioni novaresi, che ha

presentato il progetto, lei abbia detto che non era in grado di fare una manifestazione di questo genere. Ho capito bene?

ASSESSORE AGNESINA:

Ho detto che la Giunta ha ritenuto che l'altra fosse maggiormente in grado di realizzare un intervento come questo.

PRESIDENTE:

... da quel che posso intendere, evidente insoddisfazione nella risposta che verrà data dai proponenti l'interrogazione.

ASSESSORE AGNESINA:

... perché se dialoghiamo, vengo interrotto, interrompo anch'io, e così facciamo un bel dialogo a due...

Perché sennò attendete la mia completa risposta, darete la vostra profonda insoddisfazione; non avete atteso tutti i dati, non avete atteso che fosse realizzato il progetto, avete già la verità in tasca... Va bene facciamo così.

Fatemi terminare, sono disposto a discutere con voi all'esito di tutti gli altri dati che avrò; fatemi terminare, e poi darete l'evidente insoddisfazione.

All'interno di questo, l'incarico di gestione è stato dato ad un Assessorato, in principalità allo sport, in collaborazione con il commercio, perché non è irrilevante la collaborazione con tutti i ristoratori.

Un tema molto importante in questa manifestazione è cercare di collaborare con i ristoratori novaresi.

E' un elemento che è già venuto fuori al Danza Festival, e sul punto potrà essere più preciso e dettagliato l'organizzatore che sta organizzando, trattando la gestione con i soggetti interessati, e l'Assessore al commercio, che ha il punto della situazione.

Per quanto mi riguarda, questi dati ad oggi non sono ancora in mio possesso. Come non sono ancora in mio possesso tutti i dati sul posteggio e sul mancato incasso, perché ancorché richiesti, non mi sono ancora giunti.

Io sto rispondendo allo stato dell'arte, sennò mi sarei trincerato dicendo "non ho i dati, non vi rispondo".

Guardate che avete proposto il 3 aprile e il 29 marzo. Vi ho detto che abbiamo avuto una serie di organizzazioni con i nuovi dirigenti, permettete di rispondere nei tempi che ci è permesso.

Se non vi interessa, va bene così. La vostra insoddisfazione avrà un elemento in più.

Tutto il resto è ancora un progetto che si sta strutturando, per quanto riguarda le piazze, per quanto riguarda la partecipazione delle Associazioni sportive che sono la seconda gamba; per quanto riguarda la partecipazione dei ristoratori, che sono la terza gamba di questo progetto.

Quello che vi posso dire è che sono stati attivati anche sponsor privati per cui, per quanto sarà possibile, i costi non graviteranno sul Comune, salvo somma residuale, se non verrà coperta completamente dai privati, come è avvenuto nel passato per tutte le altre iniziative.

Proprio perché mi sono detto che questa voleva essere una prima risposta alla vostra interrogazione, la scelta politica perché è stato scelto un gruppo A piuttosto che un gruppo B; sappiate che non è una scelta....

Quando c'è un confronto, e allora permettetemi, è uno dei pochi e primi confronti che riesco a vedere in questi eventi, perché nel passato certe scelte sono state fatte sempre monotematiche, con un unico gestore (perché se vogliamo alzare i toni della polemica allora li alziamo).

Per la prima volta che si è voluto fare un confronto tra due realtà, è ovvio che confrontando due progetti, due realtà, senza sminuire nessuno, i confronti vengono fatti; qualcuno ne esce vincitore, per scelta, e qualcuno ne esce sconfitto.

Ma sconfitta non significa giudizio sull'organizzazione, sulle capacità; significa che un progetto è stato preferito rispetto ad altri.

Questa è stata la scelta politica di Giunta; e la differenza di costo è data solo dal fatto che i progetti sono differenti, per organizzazione, brand, apertura e tempo.

PRESIDENTE:

Vi è stata questa risposta; siccome sono due interrogazioni, devono intervenire uno per gruppo consiliare per la soddisfazione o meno all'interrogazione.

Mi ha chiesto la parola il Consigliere Raimondo Giuliano, quale primo firmatario.

CONSIGLIERE GIULIANO:

Pienamente non soddisfatto.

Non si è risposto a nessuna delle domande presentate nell'interrogazione. Quindi io vorrei far capire però a tutti, perché mi sembra che si è andati un po' avanti, vorrei far capire anche ai Consiglieri di maggioranza, ai giornalisti, al pubblico, che qui si è dato mandato ad una Associazione, che

per me è una società commerciale, che per 107.000 euro, per una festa sportiva, che in egual modo era stata presentata da un gruppo di Associazioni senza scopo di lucro, di Novara e non di Galliate (e qui c'è anche un passaggio) e hanno presentato, devo dire la verità, quelli di Novara, molto più corposo e bello e molto più enfatizzato rispetto a quello di Galliate, e mi spiego, e vi faccio vedere.

Questa è la brochure di Novara, con tanto di progettazione dentro, e questi sono i quattro fogli dei 107.000 euro; dove nei 107.000 euro ci sono 16.700 euro per vari responsabili: responsabile basket, responsabile beach volley, responsabile marketing, responsabile evento.... Ragazzi, è qui, ve lo metto a disposizione.

Allora, mi dovete dire: per una cosa del genere, per una settimana di festa sportiva, c'è bisogno di allargare, di gonfiare tutti questi preventivi? 107.000 euro con 16.700 di compensi vari? Ma la smettiamo, in un periodo di vacche magre come siamo combinati?....

E c'era bisogno di andare presso un'agenzia di spettacoli, che è la Street Game di Galliate, tenendo fuori tutte le società sportive di Novara, che operano senza scopo di lucro, e lo fanno in maniera gratuita, perché nel loro progetto i responsabili non ci sono...

Quindi loro lo facevano, i 27.000 euro delle società sportive novaresi, erano proprio sull'organizzazione pura, signori miei.

Allora è questo che dobbiamo capire, signor Presidente. Io sono costernato per questa cosa: in questo periodo, dove non facciamo altro che mettere da parte qualche cento euro per le nostre tasse, noi andiamo a spendere 107.000 euro per quattro sport, mentre gli altri presentavano sedici sport.

Non facciamo altro che dare 107.000 euro per la festa della birra. E' la festa della birra! Non c'è attinenza con lo sport, va in antitesi, lo capite o no? Lo capite o no che lo sport va in antitesi con l'alcool!?

E meno male che ci sono medici e gente di sanità, in mezzo a voi.... Non va bene questa cosa!

Ci sono addirittura decine di postazioni per paninoteche con birre. Questa non è una festa dello sport, ma la smettiamo....

Se poi vogliamo fare come gli struzzi facciamolo, mettiamo la testa sotto qui al banchetto, va bene così, 107.000 euro per una festa della birra...

Io faccio una proposta, Presidente, e la proposta è questa: di recedere dall'organizzazione di questo evento, destinare le spese che il Comune si deve accollare, ai servizi sociali, per aiutare quelle famiglie bisognose che non riescono più neanche ad avere i trecento euro di sussidio una tantum

dagli uffici di Corso Cavallotti, e di questi tempi sono veramente tante le famiglie che ne hanno bisogno. Grazie, ho terminato.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Giuliano.

Mi ha chiesto di intervenire, per la soddisfazione o meno, il Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI:

Grazie Presidente.

E' imbarazzante tutto quanto sta venendo fuori su questo argomento. Ovviamente condividendo anche quanto ha detto il Consigliere Giuliano, sono veramente basito dalle uscite, dalle risposte dell'Assessore Agnesina: risposte che non sono risposte.

Noi abbiamo a che fare, Assessore, con un esempio che lei ogni tanto in Commissione riporta, che è quello dell'assegnazione degli impianti sportivi, che devono essere regolamentati attraverso bando o attraverso comunque scelta ponderata sul mercato delle società sportive.

Qui ci troviamo davanti a una proposta fatta con le quattro paginette, che vi ha illustrato prima il Consigliere Giuliano, a fronte di un progetto, che io non so valutare nei minimi termini ma che sicuramente è ben più corposo, ma che raggruppa tutte queste società novaresi (poi ve le vado anche a elencare) e a fronte di questo viene scelto che cosa? Viene scelta la soluzione fumosa, viene scelto un qualche cosa che l'Assessore non sa nemmeno dirsi a tutt'oggi come sarà svolta, questa manifestazione.

Io vado a ricordare all'Assessore – ma lo faccio anche all'Amministrazione in toto – che abbiamo a che fare con il denaro dei Novaresi. E allora, quando si tratta di fare delle scelte di questo tipo, occorre anche capire come vengono poi spesi i soldi, non venire in Consiglio Comunale a dirci “non sappiamo ancora come si svolgerà il tutto perché lo vedremo, perché sono passati soltanto quindici giorni da quando ce l'avete chiesto, perché faremo le riunioni venerdì prossimo alle 18.30”.

Signori, la delibera l'avete approvata voi, avete approvato quattro foglietti di carta presentati così... Vergogna!

Detto questo, ricordo che ben venga, in questo momento, se vi è una manifestazione che sia anche più sobria, ma che possa dare delle risposte su una tematica come quella dello sport, del coinvolgimento nelle attività sportive da parte della gente.

Perché vede, lei ha fatto un'illustrazione in cui dice "questa proposta è ben più corposa dal punto di vista dei giorni di svolgimento perché partirà da un fine settimana e arriverà al fine settimana dopo", occupando Piazza Martiri, da quello che ho capito, o parte di Piazza Martiri.

Allora, ricordo che, a spanne, l'occupazione di Piazza Martiri costa all'Amministrazione Comunale, per mancato introito dei parcheggi, circa 800 euro al giorno, quindi sommiamo anche questa cosa qua, perché le strutture rimarranno lì, anche nei giorni in cui, dice, verranno poi utilizzate soltanto dalle 20 alle 24.

Allora, io dico: ma le abbiamo valutate tutte queste cose? Evidentemente no, non ci danno delle risposte chiare.

Ma poi io facevo delle domande ben specifiche, alle quali l'Assessore sfugge, in modo neanche elegante, dove chiedo: quali sono i costi per una tensostruttura da duecento posti? Chi pagherà delle strutture per il centro fitness e centro benessere in Piazza Duomo? Perché questo è riportato nel progetto e nella delibera.

I commercianti sono stati interpellati? Le Associazioni di commercianti che si ritroveranno una tensostruttura da duecento posti di ristorazione, sei gazebo per i bar in centro città, sono stati interpellati?

Ma questo è il contorno. Quello che è la sostanza, è una sola: è la scelta sciagurata, non tanto di un'Associazione rispetto a un'altra; ma la scelta sciagurata di spendere i soldi, o di mettere a repentaglio i soldi dei Novaresi per decisioni davvero prese in modo improvvisato, con le quali questa Amministrazione si sta sempre più contraddistinguendo.

Io dico: Assessore, propongo anch'io, rivedete questa scelta, fatela almeno condivisa con le società sportive novaresi.

Le società – e qua concludo – non sono società da poco; ha detto che non sono capaci, ma ve ne elenco solamente alcune: per esempio sei o sette di beach volley; l'Amatori Rugby di Novara, Basket Club Novara, Novara Basket, Federazione calcio a cinque, la SDH di Novara, Associazione dello sport per portatori di handicap, la ... Hockey Novara, l'Atletica Trinacria, la Fidal, il pattinaggio e la rotellistica 93, Porta Mortara Baseball, Pro Novara Scherma, e poi le due Associazioni di ginnastica, ecc. ecc. compreso anche associazioni di artisti di strada, di teatro, di musica e quant'altro.

Io credo che questo sia davvero un brutto segnale che l'Amministrazione ci dà.

Dopodiché chiedevamo anche – lo chiedeva anche l'interrogazione del Consigliere Giuliano – da chi è formato il Consiglio Direttivo di questa

Associazione Street Games? Lui chiedeva anche se ci sono parenti di Assessori; io questo non lo so, possono essere evidentemente solamente voci, ma ci sarebbe piaciuto sapere anche questo dall'Assessore; anche di questo, evidentemente, non ci vuole parlare.

Tutto quanto di questa interrogazione evidentemente dà fastidio. L'abbiamo capito, e per questo ci riserviamo di riproporla tale e quale.

Però ci risponda Assessore: vi sono o non vi sono parenti di Assessori all'interno dei componenti del direttivo di Street Games? Perché ci piacerebbe anche saperlo.

PRESIDENTE:

Grazie. Non può rispondere perché eravamo in fase di soddisfazione o meno.... Se volesse, ma siamo in fase di soddisfazione o non soddisfazione dell'interrogazione.

L'Assessore non si è rifiutato di rispondere, sono io che dico che l'Assessore non può rispondere, perché in fase di soddisfazione, è stata data l'insoddisfazione, come era naturale....

Io le sto dicendo due cose, Consigliere Murante, e anche al Consigliere Pirovano: la prima cosa è che non ho dato la parola né il Consigliere Murante né al Consigliere Pirovano.

La seconda è che, essendo stata dichiarata l'insoddisfazione, ed è stata dichiarata la volontà di ripresentare la stessa interrogazione, qualora sarà ripresentata la stessa interrogazione, vi sarà la risposta nel merito del quesito che state ponendo, per via della trasparenza.

Io mi rendo conto però anche di avere gestito questa fase garantendo forse oltre quello che era la possibilità dell'Assessore di fornire la risposta, che l'ora di interrogazioni trovasse una sua estensione rispetto a due interrogazioni presentate.

L'Assessore ha più volte ribadito la necessità per lui di avere notizie certe rispetto a dati che non aveva, poiché in una fase di elaborazione, non solo dei dati ma anche di ristrutturazione degli uffici, il che non ha mai escluso che l'Assessore non volesse dare delle risposte.

Detto questo, qualora non dovesse essere stata soddisfatta l'intenzione delle domande da parte del gruppo PDL e Lega, è del tutto naturale la possibilità di riproporre ugualmente...

Bene, vi ringrazio per la cortesia. Richiudo la fase delle interrogazioni.

Punto n. 8 dell'o.d.g. – Modificazioni ex art. 17 – 8 comma – lett. a) c) g) della L.R. 56/77 e s.m.i. degli elaborati della variante generale al PRG – Aggiornamenti cartografici – Approvazione.

PRESIDENTE:

Passiamo al punto n. 8 dell'ordine del giorno...

Cinque minuti di sospensione per mettere lo schermo, chiedendo la possibilità eventualmente ai giornalisti di spostarsi sui banchi di qua...

Iniziamo la discussione al punto n. 8: Modificazioni ex art. 17 – 8 comma – lett. a) c) g) della L.R. 56/77 e s.m.i. degli elaborati della variante generale al PRG – Aggiornamenti cartografici – Approvazione.

Per cortesia silenzio in aula, e i Consiglieri se si vogliono accomodare, e intanto lascio la parola all'Assessore Bozzola.

ASSESSORE BOZZOLA:

Grazie Presidente. Come avete visto dall'ordine del giorno, questo primo punto che mi vede come relatore, riguarda la modificazione di alcuni aspetti del piano regolatore, come previsto dall'articolo 17, comma 8, ai diversi articolati che questo articolo prevede, che riguardano variazioni (quindi non elementi di variante strutturale del piano) che possono avere luogo come abbiamo visto la scorsa volta qualche mese fa, e come molte altre volte avete affrontato in questo Consiglio Comunale, riguardano considerazioni, evidenza di errori, riallineamenti di perimetri, accezioni che o attraverso i proponenti o attraverso gli scontri di ufficio, l'Amministrazione è chiamata a produrre per dare corso a interventi di trasformazione sul nostro territorio.

Il caso di specie di oggi raggruppa, come sempre cerchiamo di fare, in modo che in Consiglio Comunale non si arrivi con un piccolo errore materiale soltanto, visto che scomodiamo (e li ringrazio anche questa volta) i funzionari tecnici del Comune: abbiamo l'architetto Rossi e l'architetto La Penna che oggi sono qui per aiutarci ad illustrare i contenuti di questa e della delibera successiva.

E in questo caso raccogliamo cinque di questi casi di modifica di variazione del PRG, che riguardano inizialmente la lettera a) del comma 8, quindi gli errori quelli vecchi, diciamo errori materiali del piano, e le correzioni necessarie perché questi riscontri vengano portati a compimento.

Avremo un comma 8 legato alla lettera c), ovvero a quegli adeguamenti di limitata entità dei perimetri delle aree che sono sottoposte appunto a specifico strumento esecutivo.

Avremo due casi di comma 8, in particolare lettera g), cioè quelle destinazioni ed opere pubbliche sulle aree che lo strumento urbanistico destina oggi, o destinava ad altra condizione di utilizzo.

E in un caso abbiamo uno specifico adeguamento cartografico.

Per fare questo, come consuetudine, abbiamo costruito un power point, che attraverso la proiezione ci consentisse di valutare da una parte l'entità delle modificazioni sugli articoli delle norme di attuazione; e dall'altra la rilevanza cartografica di queste modificazioni.

Hanno avuto la valutazione di Commissione urbanistica, della seconda Commissione, però appunto anche per come ci si è lasciati in Commissione, si è concordato di ripresentare a tutto il Consiglio Comunale più esteso, almeno la proiezione di questi elaborati.

Quindi io lascerei, per entrare poi nel merito, laddove la discussione lo necessitasse, o specifiche domande di approfondimento lo necessitassero, la parola all'architetto Rossi, per illustrare i cinque casi all'ordine del giorno.

ARCH. ROSSI (Funzionario Servizio Urbanistica):

Il primo punto è la correzione di errore materiale, articolo 17, comma 8, lettera a) che riguarda un errore sostanzialmente cartografico.

Facciamo una piccola premessa: questa correzione di errore materiale riguarda il perimetro portato sulla cartografia di piano regolatore, relativo al vincolo del Parco della Battaglia.

Effettivamente abbiamo già provveduto a correggere in altri casi questa perimetrazione, che effettivamente deriva da una cartografica CTR di piccola scala, a 25.000, e che quindi riportandola nella scala del piano regolatore, ha dato origine qualche volta a delle imprecisioni.

Il caso di specie deriva dalla sovrapposizione anche con il piano paesistico provinciale, che nel frattempo è stato approvato, e che quindi ha riportato graficamente in maniera corretta quello che è il vincolo del Parco della Battaglia.

Ora, dalla sovrapposizione delle carte, col piano regolatore, è emerso che effettivamente, come evidenziato nella carta, abbiamo praticamente il tratteggio in giallo che rappresenta la corretta definizione del perimetro.

A quel punto si procede quindi ad aggiornare la cartografia di piano regolatore alla tavola P4 37, rimuovendo nel contempo la campitura in azzurro (che è segnata con le crocettine gialle) che riguarda il vincolo paesistico ambientale dei corsi d'acqua pubblici, ai sensi dell'articolo 18 del PTR Ovest Ticino, che anche questo è un vincolo che comunque viene

riportato dalla cartografia regionale. Quindi praticamente si tratta della correzione di questo errore materiale.

Il punto successivo è ampiamente illustrato, in realtà, è abbastanza semplice: riguarda l'area del CIM.

In questo caso siamo a un adeguamento di limitata entità dei perimetri delle aree sottoposte a strumento urbanistico esecutivo, quindi articolo 17 comma 8, lettera c).

Nell'elaborato è illustrato il piano regolatore come oggi individua le aree di CIM, individuando nella parte alta il T3D, che è il CIM2; nella parte appena sotto la viabilità che è stata realizzata da CIM, T3A, che è oggetto della presente modificazione, che si estende in fondo. E sulla destra invece abbiamo il T3C e il T3B che sono le due aree di ampliamento che il piano regolatore vigente prevede come ampliamento di CIM.

In particolare ci concentriamo sulla parte relativa al T3A, che riguarda praticamente l'assunzione in piano regolatore di quella che era la pianificazione di dettaglio che era stata approvata con il precedente strumento urbanistico, quindi con il piano regolatore scaduto, e che era già oggetto di una pianificazione di dettaglio, quindi il piano particolareggiato; il primo che era stato approvato nel 1997, e una successiva variante che era stata approvata nel 1999.

In effetti il piano regolatore ha sì recepito la pianificazione di dettaglio che era precedentemente in vigore, ma ne ha anche ampliato la consistenza, ampliandola leggermente nella zona a sud.

In questo stralcio si vede praticamente quali sono le previsioni che erano state appunto oggetto della pianificazione esecutiva scaduta, che è scaduta appunto nel 2009, che riguarda lo stato di attuazione del CIM ad oggi.

Quindi vedete gli edifici campiti in azzurro, che sono quelli che sono stati realizzati, con tutte le opere di urbanizzazione che sono graficamente indicate ma che sono corrispondenti a quelle che attualmente sono state realizzate con la pianificazione di dettaglio.

E poi vedete anche una campitura in turchese, che indica praticamente due parti che non sono, ad oggi, edificate.

Queste facevano parte della pianificazione di dettaglio di cui accennavo prima, ma essendo scaduto il piano particolareggiato, oggi non possono essere completate. Quindi si è ritenuto di procedere alla suddivisione di questo ambito T3A in due ambiti distinti, che sono il T3A e il T3A1, che riguarda la parte in ampliamento che era localizzata nel piano regolatore a sud; al fine di riportare la pianificazione di piano regolatore alla reale

pianificazione di CIM, per poter consentire il completamento delle opere, che sono anche già state oggetto di autorizzazione ambientale.

In questa tavola si vede praticamente il volo, quindi CIM fotografato da Google, dove si vedono, indicate in rosso, le due aree che sono quelle di completamento, che ad oggi non sono state edificate, dove nella zona nord c'è un parcheggio provvisorio, e nella zona più a sud c'è un'area non edificata quindi ancora a gerbito.

La perimetrazione in rosa indica quella che è la consistenza di CIM1.

In quest'altra tavola, invece, sempre da veduta aerea, dove andiamo ad evidenziare quello che sarà praticamente l'oggetto di questo piano esecutivo che CIM dovrà riadattare a seguito di questa modificazione cartografica in cui noi andiamo a suddividere in due ambiti distinti l'attuazione di CIM1; dove praticamente si vedono i due ambiti che dicevo prima, come verranno completati alla fine della pianificazione di dettaglio che andrà presentata; e la parte in verde, che invece riguarda le opere di mitigazione ambientale che ancora CIM deve completare per ottemperare alle prescrizioni ambientali.

E questa è la scheda con la quale andiamo a modificare la perimetrazione.

Qua è evidente la parte più in marroncino, che indica la conferma dell'ambito T3A (quello di fianco a me è indicato in piano regolatore), e la parte in azzurrino, che era quella di ampliamento, che però per necessità di attuazione, non essendo aree di proprietà CIM, vengono al momento stralciate e lasciate a una seconda fase di pianificazione futura.

Passiamo a un altro argomento, che è l'adeguamento, la realizzazione della strada del Ciocchè.

Questa strada in realtà è già prevista in parte nel piano regolatore; è indicata in giallo come viabilità di progetto, e dovrà congiungere in maniera funzionale il Viale Europa con la Via da Verrazzano, che si trova all'interno dell'ambito A2 di piano regolatore.

L'ambito A2 è un ambito di ampliamento, di espansione, di trasformazione urbana, previsto dal piano regolatore, dove la viabilità era già prevista, con una definizione leggermente diversa rispetto alla progettazione di dettaglio che è stata fatta dai nostri uffici, dall'ufficio lavori pubblici.

Quindi la rotonda viene spostata sulla Via da Verrazzano leggermente più a nord; e invece nella parte del tessuto urbano, al di qua dell'autostrada, ha una conformazione un pochino più larga rispetto al sedime attuale, che effettivamente è molto ristretto, non è praticabile.

Quindi praticamente sulla prima parte del Viale Europa fino a intersecare la parte della ferrovia, dell'autostrada, è in ampliamento rispetto all'esistente, e

il cambio di destinazione dell'opera pubblica, di piano regolatore, che da verde pubblico diventa viabilità di progetto.

Mentre la parte a nord, che arriva fino alla Via da Verrazzano, in realtà è all'interno di un ambito, quindi è sottoposta ad esproprio; comunque il piano regolatore prevede all'interno degli ambiti la cessione anticipata delle aree pubbliche su programmi dell'Amministrazione Comunale, quindi potrà essere espropriata in una fase successiva.

LATO A – CASSETTA 4

Passiamo al punto successivo, che è sempre una lettera g) del comma 8, cioè una diversa definizione di area pubblica.

Questa è l'area del mercato, localizzata sul Corso Trieste, ed oggetto del PISU, quindi finanziata con finanziamenti pubblici.

Nella progettazione di quest'area, che è destinata a servizi di carattere generale, quindi “attrezzature di interesse comune, di tipo amministrativo, culturale, sociale, assistenziale, sanitario, pubblici mercati, servizi religiosi e parrocchiali e ogni attività ad essi complementari, uffici postali, ambulatori, servizi per anziani e per i giovani.”

Questa è la definizione della campitura in verde chiaro che riguarda proprie le aree a servizi.

In particolare, quando è stato approvato il piano regolatore, questa area è stata individuata come “riservata” alle attività mercatali.

Il mantenimento di questa simbologia, che è indicata in questa scheda, implica una restrizione delle potenzialità che possono essere effettivamente attuate sull'area; quindi si escluderebbero tutte le altre funzioni che invece sono di interesse pubblico, e soprattutto sono quelle oggetto del finanziamento all'interno del PISU.

Quindi la correzione riguarda l'eliminazione di questa simbologia, che limiterebbe l'area al solo utilizzo dei mercati, al fine di ampliarne l'utilizzo a tutte le altre funzioni, compreso il mercato, che viene comunque mantenuto, aggiungendolo alle funzioni assistenziali, sanitarie, al terziario pubblico, e tutto quello che realmente può essere utile nei programmi dell'Amministrazione comunale.

L'ultimo punto riguarda un adeguamento cartografico, ed in particolare è la fascia di rispetto del pozzo di via Spinetta a Pernate.

Come già in molti altri casi, si procede al riadeguamento delle fasce di rispetto, a seguito dell'adeguamento degli studi al regolamento 15R della

Regione, che prevede una definizione corretta, che ora in piano regolatore è indicata nei duecento metri come massima tutela, ma che a seguito di questo adeguamento che è obbligatorio (da regolamento regionale, è reso obbligatorio per tutti i pozzi di captazione che ricadono nel nostro territorio) viene correttamente individuata quella che è la fascia di rispetto assoluta dei dieci metri, quella di rispetto ristretta che è quella indicata in azzurro, un po' più piccola; e quella allargata, che è invece quella all'interno della quale sono consentite comunque le opere di trasformazione del territorio, seppur con particolari cautele, che sono quelle indicate dalla determina regionale.

In questo caso il Comune si limita ad adeguare la cartografia in quanto il provvedimento è di competenza comunque regionale e noi ci limitiamo semplicemente a recepire quelle che sono le indicazioni della Regione.

Esce dall'aula il Consigliere Bosio. I presenti sono 28

Assume la presidenza il Consigliere Rossetti Livio

ASSESSORE BOZZOLA:

Ringrazio l'architetto Rossi. Per chiudere, direi che qui ci sono, come avete visto, situazioni molto diverse le une dalle altre; non sono, per la verità, situazioni oggi di grande entità.

Tutto sommato vorrei però richiamare comunque la rilevanza che queste piccole modificazioni e trasformazioni spesso hanno sull'attività dei soggetti coinvolti.

Per cui passiamo dalla possibilità di frazionare con una risuddivisione, con degli strumenti più facili da usare all'interno del PRG, di un ambito come quello del CIM, consentendo la riadozione di una situazione che è relativamente stagnante, e che invece oggi offre qualche spazio di rilancio. Oltretutto avete visto su manufatti davvero di piccolissima scala, abbiamo la possibilità di intervenire sull'area di Via Bovio, Corso Trieste, dando anche conto dell'incredibile opportunità che ci è stata offerta dai finanziamenti del PISU, per dare corso a una riqualificazione di quell'area e così via.

Mi sembra tutto sommato che, pur apparendo ... ne abbiamo discusso di più in Commissione sulla strada del Ciocchè, cioè anche avere la possibilità di rendere conforme anche al percorso che nuove occasioni di trasformazione del territorio hanno in funzione della rilettura di alcuni impegni, anche.

Per esempio sappiamo che qui, sulla strada del Ciocchè, di cui adesso abbiamo questo preliminare, che il settore lavori pubblici aveva presentato.

Abbiamo avuto la possibilità di richiedere formalmente (questo è già stato fatto nel mese di gennaio a RFI, che oggi ha acquisito al proprio interno il consorzio alta velocità) di dare conto di alcune delle opere di compensazione, il cui valore, per il Comune di Novara, è comunque certamente importante. L'avevamo detto anche alcuni mesi fa, quando avevamo avuto gli altri: possono sembrare procedimenti di piccola scala, e questi seguire un iter tutto sommato molto procedurale, molto tecnico. Invece, tutto sommato, io credo rivestano (e lo dico rivolgendomi al Consiglio Comunale) un significato importante per alcune condizioni di sviluppo, anche se di scala più piccola, della nostra città.

CONSIGLIERE ROSSETTI:

Grazie Assessore Bozzola, è aperta la discussione. Io al momento non ho nessun iscritto... Consigliera Moscatelli, ha la parola.

CONSIGLIERA MOSCATELLI:

Grazie. Per due delucidazioni di cui avrei bisogno. Ricordo già che in Commissione avevo sollevato non dei dubbi, ma la necessità di avere dei chiarimenti, che oggi ancor di più necessitano appunto di un approfondimento.

Mi riferisco alla strada del Ciochè, in primis, e poi ancora sull'area di Via Bovio, perché ho ancora dei dubbi che mi permangono.

Il primo punto, la strada del Ciochè: è vero che ci sono tutte le convenzioni, i protocolli con la RFI per la realizzazione dei sottopassi, sia dell'alta velocità sia dell'autostrada; poi il resto successivo è a carico ovviamente dell'Amministrazione Comunale.

Ma ho una perplessità: perché, o fu fatto un errore nel passato, o viene fatto oggi con questa variante, che riguarda la rotatoria sulla Via Giovanni da Verrazzano.

La rotatoria era stata posizionata in allineamento alla nuova circonvallazione, che dovrebbe partire dalla via Giovanni da Verrazzano e, in affiancamento alle ultime case di Vignale, dovrebbe giungere quindi all'uscita di Vignale.

Ho sentito dire che è stata spostata più a nord; non ho capito il "più a nord", perché subito al di là della Via Giovanni da Verrazzano, noi abbiamo l'area già abitata, guardando verso Caltignaga, l'area a destra. Quindi non ho capito dove viene spostata, sostanzialmente, questa rotatoria.

Più a nord, dovrei immaginare quindi verso l'uscita di Vignale, tanto per intenderci in maniera visiva. Chiedo quindi una conferma.

Sull'area di Via Bovio, io chiedo, perché anche qui non ho capito, se quell'area che è destinata ad attività mercatali, è su quella stessa area che va a insistere nuove funzioni. Cioè area che può essere mercatale, come può anche non esserlo perché destinata ad altre funzioni.

E' sempre quell'area che nell'attuale piano regolatore era stata individuata come area mercatale, che viene quindi destinata eventualmente anche ad altre funzioni, oppure è un'area in affiancamento a quella mercatale?

Avrei bisogno di queste due delucidazioni, grazie Presidente.

CONSIGLIERE ROSSETTI:

La ringrazio Consiglieria Moscatelli. Ci sono altri iscritti? Se non ci sono altre richieste possiamo dare la parola, per la prima parte, all'architetto Rossi...

ASSESSORE BOZZOLA:

Lasciamo concludere l'architetto. Io volevo dare questa precisazione alla Consiglieria Silvana Moscatelli, che correttamente sottolinea questo, su cui io forse ho corso troppo in fretta.

Effettivamente sull'area di Via Bovio oggi il piano regolatore prevede un progetto di luogo e quindi prevede una scheda specifica di trasformazione del'ambito, entro la quale sono previste tutta una serie di funzioni.

Condizione, questa, che in particolare oggi, che appunto si è determinata la possibilità di introdurre delle funzioni di riqualificazione diverse da quelle previste dall'indicazione mercatale delle attrezzature pubbliche, fa sì che il mercato attuale, la parte proprio di copertura, come giustamente lei rileva, sia all'interno di quest'area, e con l'indicazione attuale, costituire la funzione prevalente, primaria.

Lì in realtà il progetto del PISU prevede appunto centri servizi alla persona, che abbiamo detto potenzialmente in grado di ospitare il centro di ricerche transazionali per le malattie autoimmuni; l'espansione dell'incubatore di impresa; la piazza, il parcheggio, cioè tutta una formazione di funzioni collaterali che io sono convinto che porteranno una grande energia e dinamica di rivitalizzazione dentro quest'area.

Ma di fatto superano, dal punto di vista proprio quantitativo, la predominanza della funzione mercatale attuale, che sarà conservata, (e uno degli aspetti previsti dal PISU per l'area di Via Bovio, è anche la riqualificazione dell'area mercatale) ma diventerà una delle condizioni, insieme alle altre, di riqualificazione di quest'area.

Gli uffici appunto sostenevano tecnicamente che la rimozione quindi di questo specifico simbolo, non della retinatura di attrezzature pubbliche, ma proprio del simbolo mercatale, era la condizione per poter favorire questa miscela di attività pubbliche più estesa.

Quindi passo la parola all'architetto Rossi, che può correggermi su quello che ho detto, se ho detto delle imprecisioni; e magari specificare meglio, perché è un piccolo spostamento a nord della rotonda sulla strada del Ciocchè.

CONSIGLIERA MOSCATELLI:

Premessa: io credo che quando abbiamo presentato la proposta in Regione per accedere ai fondi europei per il PISU, abbiamo presentato un progetto che era in linea, conforme con quanto previsto dal piano regolatore.

Quindi abbiamo già chiesto allora l'ampliamento dell'incubatore, la realizzazione della palazzina a destinazione servizi (poi che sia di ricerca scientifica, o medica, o quant'altro, non ha molto importanza).

Cioè, non c'erano già queste funzioni? Abbiamo bisogno di sottrarre quindi altro territorio? Perché sostanzialmente avevamo: area destinata a servizi sia per quanto riguarda l'incubatore che la nuova palazzina; area destinata a parcheggi; area destinata al mercato.

Adesso, con questa variante, io voglio comprendere se sottraiamo - dandogli una nuova destinazione, o meglio dandogli nuove funzioni - rispetto a quello che era già previsto nel PISU (perché la palazzina c'era già, l'ampliamento dell'incubatore c'era già, e quindi penso che abbiamo presentato un progetto conforme, sennò non ce l'avrebbe accettato sicuramente la Regione).

Se oggi andiamo a sottrarre aree che erano destinate al parcheggio pubblico o al mercato, dando a quelle aree, che avevano quella specifica funzione o destinazione, oggi, dandogli anche altra funzione.

E' questo che sta accadendo?

ASSESSORE BOZZOLA:

Le aree sono sempre le stesse, l'area del PISU, dal punto di vista proprio del retino, della sua estensione oggi di piano regolatore, oggi è immutata, è sempre la stessa. Conteneva al proprio interno il mercato.

Quindi quando è stato fatto il dossier di candidatura per il PISU, non è che questo non fosse conforme alle indicazioni; perché il retino di base è un retino che indica attrezzature pubbliche.

C'è però un simbolo, che gli uffici mi dicevano che nel caso di arrivo in porto della candidatura PISU verrà rimosso, nel caso di mancata assegnazione comunque era compatibile.

E' un bollino nero con l'indicazione "mercato", che va a specificare l'attuale utilizzo di quella retinatura che è più genericamente legata alle attrezzature pubbliche.

E' come quello che – tanto per capirci – si trova con simbolo "ospedale" sulle aree ospedaliere della città: sono attrezzature pubbliche, connotate da quella specifica funzione.

Quindi non è che non sia conforme al fatto che quella è un'area che può ospitare attrezzature pubbliche. Ha però come prevalenza in questo momento, oggi è così il piano regolatore; pur restando, torno a dire, identiche le aree, senza nessuno spostamento né sottrazione di altre aree, è una variazione sui pesi delle funzioni che si insedieranno. Questo, di fatto, si attuerà, senza modifiche di perimetro e senza, a maggior ragione, utilizzazione di altre aree che non fossero quelle previste dal progetto di luogo.

CONSIGLIERA MOSCATELLI:

Non sono stata chiara nella richiesta. Che il perimetro del PISU rimanga invariato, questo è un dato di fatto che non potremo mai cambiare, a valle, visto che a monte abbiamo presentato il progetto su quello.

Quindi non parlo del perimetro complessivo del PISU. Ma dico: nell'ambito di quel perimetro io avevo delle aree destinate a servizi, ad attrezzature pubbliche, quindi ad area mercatali, ad attrezzature pubbliche parcheggi, perché me lo ricordo bene come è costruito il PISU, anche visivamente, perché in testa avevo la realizzazione della famosa palazzina; l'incubatore resta nella collocazione in cui si trova, quindi viene ampliato.

Sulla sinistra noi abbiamo, guardando la Via Bovio, l'area dei parcheggi e l'area mercatale.

Ora chiedo (era questa la domanda, e vedo se riesco ad esprimermi in maniera più comprensibile): è su quelle aree lì che avevamo destinato ad area mercatale e ad attrezzature, che io vado non tanto a cambiare la destinazione d'uso, ma vado ad ampliare la sua destinazione quando inserisco tutte le altre funzioni?

E' su quell'area, che una volta noi avevamo destinato a parcheggi e ad area mercatale, che vado ad estendere le funzioni? E' questa la domanda che volevo porre.

ASSESSORE BOZZOLA:

Forse il corto circuito che provo a chiarire, nasce da questo: il PISU oggi non esiste nel piano regolatore. Il piano regolatore oggi presenta un'area genericamente indicata ad attrezzature pubbliche, con una simbologia ad area mercatale.

Il PISU prevede una serie di condizioni, quelle che appunto la Consigliera Moscatelli richiamava, che attueranno all'interno di questa più generale indicazione che oggi è prevista dal piano regolatore, una nuova configurazione di quello spazio; fatta di quegli elementi, di cui quelli esistenti (vedi il mercato) non subiranno spostamenti; e quelli in attuazione (palazzina, eccetera) troveranno una loro finale collocazione.

Quindi il piano regolatore non presenta oggi quella conformazione; presenta un'area omogenea, dentro cui c'è questo simbolo di indicazione mercatale che fa prevalere questa funzione rispetto a quella appunto dell'assetto finale auspicato, che la indicava di mix di queste funzioni più ampie, che in quell'area saranno ospitate.

CONSIGLIERE ROSSETTI:

Do la parola all'architetto Rossi per la parte del sottopasso del Ciocchè. Grazie.

ARCH. ROSSI

Per quanto riguarda la localizzazione della rotonda di Via da Verrazzano, in realtà lo spostamento è minimo, nel senso che la nuova rotonda viene ridimensionata, sulla base di una progettazione preliminare quindi più adatta a quelle che sono le previsioni di piano regolatore che erano generali, e viene per la parte più a nord contenuta nel disegno già previsto in piano regolatore; e per la parte a sud della rotonda, viene leggermente ridotta.

In sostanza coniuga esattamente la viabilità oggi esistente, quindi viene proprio calata sullo stato di fatto delle aree.

La futura viabilità è la previsione di questo nuovo cavalcavia, che in realtà dovrebbe essere a carico del Comune, e che nel caso in cui il Comune decidesse mai di fare, eventualmente potrà innestare comunque come quinto braccio.

La nuova viabilità di cui lei sta parlando è una viabilità prevista in piano regolatore, in un giallo leggermente più chiaro rispetto alla viabilità di progetto all'interno degli ambiti.

La distinzione dei colori indica che le strade in giallo scuro normalmente sono a carico dei privati, mentre quelle giallo chiaro sono a carico dell'Amministrazione Comunale.

Questa previsione di nuova viabilità (adesso in questo stralcio purtroppo non è così chiaro perché è sotto la scritta Via da Verrazzano) a un certo punto dalla linea continua inizia un tratteggio. Quel tratteggio indica la previsione di un sovrappasso, che dovrebbe sorpassare il Corso Risorgimento.

CONSIGLIERA MOSCATELLI:

Io sto parlando della viabilità prevista, che parte dalla rotatoria di Via Giovanni da Verrazzano, ad ovest dell'attuale abitato di Vignale, che esce poi fuori alla successiva rotonda che dovrebbero realizzare, che va in uscita di Vignale verso Caltignaga.

ARCH. ROSSI:

Quindi coniuga esattamente la Via da Verrazzano; cioè la viabilità di progetto che è il proseguimento del Ciocchè, si innesta, attraverso la realizzazione di questa rotatoria, in Via da Verrazzano, in maniera effettivamente ortogonale.

Quella a nord non è realizzata, rimane a carico dell'ambito, sarà realizzata eventualmente nel caso in cui l'ambito dovesse poi avere un interesse di sviluppo da parte dei soggetti privati, e quindi completeranno la viabilità nel caso in cui ci sia una trasformazione urbana che lo richieda.

CONSIGLIERE ROSSETTI:

Scusate, ho lasciato tutta questa discussione che però doveva essere probabilmente affrontata in Commissione, non adesso in Consiglio. Le chiarificazioni mi sembrano sufficienti, anche perché...

CONSIGLIERA MOSCATELLI:

Lei ha giustamente sottolineato, in Commissione; lei era presente, credo, e sa benissimo che ho fatto le stesse osservazioni, magari un pochino modificate perché si ampliano a seconda delle successive fasi.

Ma credo che sia necessario comunque, prima dell'approvazione di un documento, chiarire, se ci sono ancora dei dubbi e delle riflessioni da fare.

Quindi mi scuso se le ho portato ancora i due temi, però io l'avevo già affrontato anche in Commissione.

CONSIGLIERE ROSSETTI:

Ha fatto bene. Se lei si fida del Presidente in quanto cartografo, io sono andato a vedermi tutta la mappa del piano regolatore, ed è perfettamente in asse con quello che è previsto nel piano regolatore, quella che viene chiamata “la circonvallazione di Vignale”.

ASSESSORE BOZZOLA:

Dico soltanto che c'è coincidenza nella riduzione del diametro della rotonda, comunque c'è coincidenza dell'asse che la vecchia rotonda prevista in PRG intercettava. Questo non è assolutamente modificabile.

CONSIGLIERE ROSSETTI:

Vi ringrazio. Credo che, non essendoci altri interventi su questa delibera, posso chiedere se ci sono delle dichiarazioni di voto. Nessuna dichiarazione, allora pongo in votazione la delibera che ha per oggetto: “Modificazioni ex art. 17 – 8 comma – lett. a) c) g) della L.R. 56/77 e s.m.i. degli elaborati della variante generale al PRG – Aggiornamenti cartografici” che sono stati descritti in questa seduta di Consiglio.

Chi è a favore alzi la mano. Per controprova, chi si astiene? Chi è contrario? Quindi è approvata all'unanimità. Grazie.

Per l'immediata esecutività, chi è a favore? Vi ringrazio. Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 23 relativa al punto n. 8 dell'o.d.g. all'oggetto: “Modificazioni ex art. 17 – 8 comma – lett. a) c) g) della L.R. 56/77 e s.m.i. degli elaborati della variante generale al PRG – Aggiornamenti cartografici –Approvazione” allegata in calce al presente verbale.

Punto n. 9 dell'o.d.g. – Deroga ai sensi dell'art. 14 del D.P.R. 380/2001 e s.m.i. richiesta dalla Clinica San Gaudenzio di Novara, presidio assistenziale del Gruppo Sanitario Policlinico di Monza.

CONSIGLIERE ROSSETTI:

Arriviamo alla seconda parte. L'oggetto di questa delibera: Deroga ai sensi dell'art. 14 del D.P.R. 380/2001 e s.m.i. richiesta dalla Clinica San Gaudenzio di Novara, presidio assistenziale del Gruppo Sanitario Policlinico di Monza.

Ha la parola l'Assessore Bozzola per l'illustrazione. Grazie.

ASSESSORE BOZZOLA:

Questa delibera riguarda la richiesta per l'ampliamento, la riqualificazione dell'area dell'attuale clinica San Gaudenzio, tra le Vie Bottini e Gnifetti, in sostanza, chiesta dal Policlinico di Monza con deroga.

Abbiamo appunto sviluppato approfonditamente, credo, nei lavori di Commissione. La deroga parte dalla condizione odierna, perché attualmente, rispetto a quanto previsto dagli indici edificatori di questa area, che il piano ha sovrapposto nella sua attuazione all'area esistente, l'attuale consistenza, l'attuale volumetria che l'insieme dei corpi di fabbrica della clinica attuale configurano, è effettivamente eccedente.

Questo significa che una riqualificazione di ciò che oggi c'è, di fatto, passa o da una drastica riduzione delle strutture attualmente utilizzate, e anche di quelle che attualmente invece sono in una sorta di stato, soprattutto quelle a confine con gli altri lotti, abbastanza dequalificate, oppure non è attuabile.

Per cui il progetto che la clinica presentò ormai un certo numero di anni fa agli uffici e a questa Amministrazione era un progetto che di fatto cercava di tradurre, in un nuovo assetto, in un nuovo scenario di cui abbiamo deciso comunque, pur avendolo esaminato in Commissione, di riproporlo anche qui attraverso una sintetica presentazione, con delle slide al Consiglio Comunale, un nuovo assetto che in qualche modo potesse conservare gli attuali volumi edilizi.

Il progetto è un progetto anche relativamente ambizioso, è un progetto comunque di riqualificazione effettiva dell'area, nel merito del quale entreremo adesso, la cui deroga appunto nasce da questa riproposizione delle volumetrie esistenti, e anche di una piccola eccedenza rispetto alle volumetrie esistenti, di cui vi dirò più avanti.

E' un progetto di riqualificazione complessiva dell'area. L'area attualmente, come potete vedere nel suo stato di fatto, è un'area che presenta, nelle parti più interne, lungo la Via Gnifetti, oltre il passo carraio (che oggi è anche una delle condizioni problematiche della via Gnifetti) tutti gli immobili a confine con le proprietà dei lotti contermini, a situazioni abbastanza dequalificate.

Edifici abbastanza dimessi, in situazioni oggi abbastanza critiche, perché appunto attendono una nuova destinazione, e per molti di questi è prevista anche la demolizione e la ricostruzione, perché veramente in stato.... Insomma, coperture in eternit, chi conosce quell'area sa oggi in quale stato versa.

Il progetto riguarda quindi in particolare la riqualificazione di tutte le aree interne. Lascerei, per poi tornare nel merito delle questioni sollevate dalla deroga, magari una sintetica spiegazione all'architetto La Penna, che qui appunto ci può aiutare, essendo l'istruttrice del procedimento.

Rientra in aula il Consigliere Bosio che riassume la presidenza della seduta.

Esce dall'aula il Consigliere Giuliano. I presenti sono 29.

ARCH. LA PENNA (Funzionario Tecnico):

Essenzialmente questa è una planimetria che evidenzia lo stato attuale, in cui è identificata la parte su Via Bottini, che rimarrà invariata comunque a seguito del progetto, mentre la parte laterale è quella con identificati i 12, della parte attualmente in essere, come parcheggi.

Faccio un passaggio veloce sullo stato di fatto, che è riportato nelle tavole successive. Questo è lo stato di fatto...

Essenzialmente il progetto prevede solo ed esclusivamente una sistemazione minima del fabbricato lungo Via Bottini, mentre in realtà prevede la demolizione di tutti quei fabbricati che si vedevano nella planimetria iniziale, interni, per realizzare un nuovo fabbricato dove vengono identificate e specializzate delle funzioni già in essere, già presenti nel fabbricato principale.

Questi sono tutti conteggi che sono stati fatti, vorrei arrivare al progetto... Eccolo. Questa è esattamente la planimetria di progetto: prevede la nuova sistemazione del fabbricato interno, che è quello con quel quadrato centrale, esattamente, circondato da tutte le aree verdi.

E l'area verde a sinistra e a destra riporta a sinistra tutti i nuovi parcheggi che vengono realizzati, e dall'altra parte anche la sistemazione degli ulteriori parcheggi e degli spazi esterni. Essenzialmente questo è l'elaborato più importante.

Entriamo poi nel dettaglio della sistemazione dell'ampliamento di questo fabbricato. Gli elaborati riportano esattamente una configurazione dei vari locali e delle varie attività, ma essenzialmente Questo è il piano successivo...

Questa è una sezione che riporta il fabbricato originario più l'edificio esistente, più la sezione trasversale del fabbricato di nuova realizzazione, con i due piani di autorimesse.

Vado velocemente avanti per riportare i vari prospetti, est e nord del nuovo fabbricato.

Questi sono i rossi e i gialli, che definiscono le parti di costruzione rispetto alle parti di demolizione: le parti in giallo sono tutte le parti che vengono demolite, e quindi viene risistemato un assetto particolarmente confuso che c'è all'interno del cortile. Spazio che sarà destinato quindi all'ampliamento del fabbricato, e quindi con una quota parte della porzione richiesta in deroga.

Anche questo è in rosso e giallo, con l'identificazione della sezione e della nuova costruzione.

C'è anche la vista, con i vari passaggi, quindi abbiamo il fabbricato nuovo e il fabbricato esistente con i vari passaggi, quindi l'accesso carraio che diceva prima l'Assessore, e l'ingresso attuale alla Clinica San Gaudenzio, e poi la parte in alto e la vista degli spazi a parcheggio.

ASSESSOREE BOZZOLA:

Se è possibile tornare indietro al progetto generale... Lo terrei come base della discussione.

Io riporto quanto emerso dalle discussioni in Commissione e quanto di fatto è stata la storia di questo progetto, con un iniziale condivisione sostanziale su alcuni punti.

Credo che il risultato di questa delibera stia oggi nell'aver una doppia strada: da una parte il riconoscimento di una utilità pubblica di una struttura sanitaria di questo genere, in particolare oggi che l'accreditamento al servizio sanitario regionale la rende di fatto area a servizi sanitari di tipo effettivamente pubblico, convenzionato, e quindi evidentemente per le prestazioni che è in grado di erogare, assolutamente allineata con le altre strutture del nostro territorio.

Questo primo riconoscimento fa sì che il ruolo di quest'area, nel quadro generale delle attrezzature della città, sia certamente rilevante.

C'è un aspetto poi importante: nel momento in cui il Consiglio Comunale dovesse esprimere, come auspicato dalla delibera, la deroga appunto agli indici urbanistici, mantenendo di fatto la possibilità di conservazione delle volumetrie esistenti nella nuova situazione di riqualificazione, di arrivo, che il progetto prevede, otteniamo, come dicevo, due condizioni.

Da una parte, certamente, una riqualificazione importante di un'area, che oggi presenta, in alcune sue parti, in particolare soprattutto quelle interne, come dicevo prima, alcuni gradi di avanzato deperimento, che nel cuore della

città rischiano di pesare eccessivamente nel bilancio qualitativo delle nostre aree, nella qualità degli spazi che vogliamo attraversare.

Due ragioni stanno al contorno di questa prima riflessione: sono la possibilità di demolizione di tutti i corpi di fabbrica a confine delle aree contermini; e la riproposizione di ciò che oggi, anche dal punto di vista degli standard, non è attuato: cioè le aree verdi, le aree di drenaggio, le aree che tendono a costituire quei filtri di qualità tra aree vicine, e che nel progetto vedete rappresentate al contorno del nuovo manufatto principale, appunto con quel colore verde.

Queste dovrebbero raccordare le parti verso il parcheggio a cui si accede dalla Via Bottini, con le parti del passo carraio verso la Via Gnifetti.

Un altro elemento che a me pare strategico di questa vicenda è la riqualificazione e l'ampliamento decisivo degli spazi a parcheggio.

Gli spazi a parcheggio oggi esistenti (io chiedo sempre conferma magari di qualche imprecisione tecnica o di errore ai funzionari che sono qui) sono, all'interno dei documenti di dichiarazione, dodici, non arrivano a una quindicina, quelli effettivamente reperiti all'interno delle aree, da cui già oggi si accede attraverso il passo carraio di Via Bottini.

Il passaggio ai nuovi standard qualitativi, non standard richiesti dal piano regolatore, che sono una cinquantina.

Invece il passaggio di questo progetto, la possibilità che questo progetto offre su questo versante, è di arrivare alla costruzione di 120 posti auto.

120 posti auto in superficie e in interrato sono un numero assai rilevante, anche rispetto alle dotazioni di standard previste dal PRG, per la specifica funzione, evidentemente.

L'altro aspetto che a me pare estremamente rilevante è il percorso che si è fatto, a partire dall'Amministrazione precedente, e proseguito in questa Amministrazione, su alcune forme di accordo collaterali a questa iniziativa di ampliamento e riqualificazione che, torno a dire, riguarda certo il nuovo edificio, ma si collega e si connette anche all'edificio preesistente, perché viene riconfigurato (non siamo entrati nel merito poi dei singoli spazi interni), ma vengono ampliate le sale operatorie, vengono sviluppate le degenze in un modo completamente diverso. Insomma, c'è l'attuazione di un piano di riqualificazione anche sugli spazi di gestione interna e sui servizi effettivamente erogati ai pazienti, di respiro abbastanza ampio.

La partita che mi sembra appunto, come dicevo, percorsa dalla precedente Amministrazione e proseguita in questa Amministrazione, credo con la giusta attenzione, col giusto sforzo, è quella appunto legata alle condizioni di

accordo collaterali che il Comune e i proponenti hanno intrapreso in funzione dell'attuazione di questa deroga.

Non perché la pubblica utilità (non è questo che appunto la delibera richiama) sia legata a queste condizioni; ma perché si è colta una possibilità, attraverso anche la disponibilità dei proponenti, ad aprire l'orizzonte, il respiro di un'operazione come questa.

E l'apertura avviene su un doppio registro: sul registro dell'occupazione e sul registro dell'implicazione proprio da parte del Comune di alcuni servizi sanitari di necessità.

Mi spiego meglio: dal punto di vista dell'orizzonte che si apre per l'occupazione, soprattutto in un momento di crisi come questo, l'accordo da perfezionare nei tempi successivi, nei tempi di realizzazione di questa struttura, riguarda trenta assunzioni; quindi riguarda un numero estremamente elevato di assunzioni per cittadini novaresi che abbiano evidentemente i requisiti necessari nei diversi profili professionali che la clinica avrà bisogno di assumere, a partire dal momento in cui la nuova struttura diventerà evidentemente agibile, cioè andrà a regime, alla conclusione dei lavori.

E un'altra delle condizioni di interesse che il Policlinico, attraverso appunto la clinica San Gaudenzio, mette a disposizione dell'Amministrazione, è un altro degli elementi di riflessione che appunto in questi mesi sono stati valutati. Ovvero la possibilità di offrire una sponda qualificata ai servizi sanitari che necessariamente il Comune deve attuare per i propri dipendenti, sia dal punto di vista delle visite mediche d'obbligo, sia di tutte quelle prestazioni sanitarie connesse a queste.

Per quanto riguarda le prestazioni, appunto, siano esse di natura varia, radiologiche o altre, si è appunto ottenuta (in questo caso devo dire che in Commissione la cosa è stata approfondita attraverso un legittimo sforzo richiesto dai commissari di approfondire anche le questioni legate alla possibilità effettiva di stringere accordi di questa natura) si è arrivati alla possibilità di concorrere fino alla cifra di 160.000 euro per prestazioni sanitarie di questa natura.

Credo che di questi due scenari, oltre a quelli legittimi della deroga per pubblica utilità, accrescono la possibilità che questa sia effettivamente un'azione amministrativa di respiro ampio, qualificante per la nostra città, si aggiungono le necessarie cautele.

Le cautele riguardano appunto la necessità di stabilire con chiarezza uno degli aspetti che il Consiglio Comunale attraverso le Commissioni ha sempre,

condividendolo, toccato, cioè che cosa dovesse mai accadere nel caso in cui l'accreditamento al servizio regionale sanitario dovesse venire a mancare.

Anche per questo si è previsto di attuare alcuni dispositivi appunto di cautela e di controllo, che in particolare riguarderanno la natura pubblica dei parcheggi.

Questo è un aspetto importante, in primo luogo, perché il carico di 120 parcheggi...

LATO B – CASSETTA 4

Questa disponibilità ai limiti baricentrici del Viale Dante, quindi un'area molto interna al cuore della città.

Tenderà, siccome il progetto prevede già oggi, perché appunto questo prevede la condizione di standard del piano regolatore, prevede che siano parcheggi privati assoggettati all'uso pubblico.

Significa che negli anni di funzionamento di questa struttura, fino a quando si dovesse mai determinare il mancato accreditamento, tendono a formare dei comportamenti che a mio avviso si storicizzano.

Cioè, per dieci anni magari, o per venti, le persone, gli abitanti sapranno che lì c'è una disponibilità di parcheggio, più o meno grande, perché è evidente che questo parcheggio funzionerà anche per la struttura ospedaliera; però di fatto questi comportamenti si attueranno.

Allora, una delle condizioni che a nostro avviso dovrebbe permanere, nel momento in cui il decadimento eventuale dell'accreditamento al circuito sanitario regionale dovesse avvenire, che si mantenga la presenza di questi parcheggi, a disposizione degli abitanti. Sempre potendo, il Comune, intervenire nei prossimi anni ad una eventuale revisione di un accordo in funzione di dinamiche o di attuazioni di altri dispositivi che rendono magari diversa la strategia su questo punto specifico.

Un altro elemento che si aggiunge a questa valutazione è la possibilità che l'edificio, uno dei primi edifici storici dell'insieme dei corpi edilizi che costituiscono la Clinica, lungo la Via Bottini, quello che praticamente fa angolo con Viale Dante, oggi edificio a funzione di foresteria per la Clinica San Gaudenzio, passi, con cessione gratuita interamente a carico dei proponenti e in perfetto stato di conservazione, allora, nelle mani del Comune.

Questa è una forma di compensazione, a nostro avviso di un certo interesse, proprio in funzione della localizzazione specifica del manufatto rispetto

all'area del parcheggio: consideriamo che è proprio attraverso quell'edificio che si accede al parcheggio trasformato.

Queste considerazioni si aggiungono, a mio avviso, e non tolgono la natura comunque strategica e quindi l'utilità pubblica di questa trasformazione, che torno a dire, a mio avviso, riveste un'importanza abbastanza grande, in questo momento di crisi per tutta la città.

Credo che queste forme di accordi collaterali che troveranno in specifici disposti articolati di legge, in forme di convenzione, eccetera; tutte le loro regole di attuazione che abbiamo immaginato di disporre, potranno favorevolmente, io spero, far sì che possa essere accolta questa richiesta.

Aggiungo soltanto che in favore dell'aspetto dell'orizzonte nuovo che si apre rispetto al tema dell'occupazione, il coinvolgimento del centro provinciale per l'impiego e degli enti territoriali locali, gli enti di formazione, l'università, eccetera, possano diventare appunto elemento che insieme al policlinico e al Comune riesca a formalizzare lo strumento di accordo per la gestione delle assunzioni.

Così come per quanto riguarda i 160.000 euro legati alle prestazioni sanitarie, invece, ci si riferisca evidentemente – e non potrebbe essere diversamente, ma lo ribadisco – ai criteri delle regolamentazioni regionali per le prestazioni sanitarie, che devono stabilire le tariffe, evidentemente, di tali prestazioni.

Auspico quindi che il lavoro fatto in Commissione e la discussione di oggi portino a un accoglimento favorevole di questa proposta.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore. Apriamo il dibattito, io ho iscritto il Consigliere Zacchero, chiedo intanto agli altri Consiglieri se vogliono iscriversi.

CONSIGLIERE ZACCHERO:

Grazie signor Presidente. Io mi scuso con tutti perché avrei dovuto probabilmente porre la questione prima, però purtroppo sono andato poi a vedere il regolamento e ho scoperto che avrei dovuto porre la questione sospensiva prima dell'inizio della discussione, e ho interpretato l'inizio della discussione come questo momento, mentre invece l'inizio della discussione – ho poi letto – è prima che l'Assessore incominci a presentare...

Vado a illustrare i motivi che mi avrebbero spinto a chiedere la sospensione, dopodiché adesso bisogna anche vedere come portare avanti questo discorso.

Tutto quello che stiamo dicendo, cioè la deroga, alla fine della fiera, al piano regolatore per poter fare tutto ciò che abbiamo visto, sarebbe concedibile perché c'è la pubblica utilità.

La pubblica utilità è data in gran parte, se non ho capito male, dal fatto che questa clinica sia convenzionata con il servizio sanitario. E qui viene il problema.

Nel senso che purtroppo non ho avuto modo di venire a conoscenza prima di queste informazioni, sennò le avrei portate in Commissione, ne avremmo discusso in Commissione. Purtroppo poco fa, questa mattina, ho ricevuto queste notizie, queste informazioni che avevo chiesto, che sono un'interrogazione presentata in Regione dalla Lega il 22 febbraio 2008, che vorrei leggervi perché è assolutamente interessante e inerente al discorso che stiamo facendo.

22 febbraio 2008, Lega Nord a firma del Consigliere Regionale Oreste Rossi. Leggo l'interrogazione: "Oggetto: strutture del gruppo Policlinico di Monza. Premesso che, da quanto riportato da un giornale locale della Provincia di Novara, sono in corso delle verifiche da parte degli uffici della ASL competente, in merito all'accREDITO delle strutture sanitarie facenti capo al gruppo Policlinico di Monza, tra cui la Clinica San Gaudenzio di Novara.

Considerato che, tra gli adempimenti previsti dalla legge regionale per la procedura per il rilascio delle autorizzazioni, e compreso: "la documentazione da cui risultino gli estremi anagrafici dei legali rappresentanti, nonché copia del certificato del casellario giudiziale del richiedente, l'autorizzazione dei legali rappresentanti dell'ente, dal quale risultino eventuali precedenti in materia penale, civile e amministrativa".

Visto che da quanto riportato dall'inchiesta giornalistica, il Policlinico di Monza e il gruppo sanitario proprietario di ben cinque case di cura operanti in Piemonte, accreditate con il servizio sanitario nazionale (la clinica San Gaudenzio di Novara, la clinica Eporediese di Ivrea, la clinica Santa Rita di Vercelli, la clinica La Vialarda di Biella, e la nuova casa di cura Città di Alessandria), il Policlinico di Monza è una società per azioni detenuta al 71.99% dalla Service SPA, il cui proprietario risulterebbe essere il signor Michelangelo De Salvo, e il signor Michelangelo De Salvo risulta essere stato condannato con pena definitiva a un anno e tre mesi di carcere, e a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici, per il periodo che va dal 29 gennaio 1999 al 28 gennaio 2004.

Appurato che la casa di cura San Gaudenzio (la nostra) otteneva dalla Regione Piemonte l'accREDITAMENTO...

PRESIDENTE:

Scusi Consigliere Zacchero, le chiederei, per impedire che la seduta si trasformi da pubblica in segreta, di non pronunciare nomi e cognomi.

E' un documento pubblico, ma rispetto a persone riferite ad atti di cui noi ad oggi non abbiamo alcun tipo di determinazione, e che potrebbero configurarsi, qualora non corrispondano a conseguenti soluzioni giuridiche coerenti a quanto lei sta dicendo, in una possibilità di una forma di calunnie, insomma.

E' cautela nei suoi confronti, per cui le chiederei eventualmente....

CONSIGLIERE ZACCHERO:

Capisco la sua cautela, signor Presidente... Interdizione dai pubblici uffici è pubblica, quindi non c'è nessun segreto; non stiamo violando nulla, perché io sto leggendo un'interrogazione che è stata presentata in Regione Piemonte da un esponente della Lega nel 2008.

PRESIDENTE:

In seduta segreta, però. La mia è solo una preoccupazione nei suoi confronti.

CONSIGLIERE ZACCHERO:

Guardi, io l'ho ritrovato, senza nessun tipo di password né di accesso riservato, sul sito della Regione Piemonte, che è accessibile a tutti.

Io la ringrazio. Credo di non aver svelato nulla di nuovo, immagino.

Vado al dunque, perché la cosa interessante viene adesso. Appurato che la casa di cura San Gaudenzio otteneva dalla Regione Piemonte l'accreditamento provvisorio il 29 novembre 1999, e poi quello definitivo il 15 luglio 2002 (cioè nel momento in cui, a quanto risulta da questo documento, la persona in questione aveva l'interdizione dai pubblici uffici) interroga l'Assessore competente (quello di allora) per sapere se tali accrediti siano regolari.

L'interrogazione risulta inevasa, cioè dal 2008 non è mai stata data risposta a questa interrogazione. Non è stata ritirata, è inevasa, non è stata data risposta. Questo bisognerebbe chiederlo all'Assessore competente di allora, che se non ricordo male era del centro sinistra; ma lasciamo stare chi fosse e da che parte stesse...

Siccome ritengo che (ma queste sono mie considerazioni personali) questa questione varrebbe la pena che fosse approfondita, e quanto meno reputo che

questa interrogazione dovrebbe avere risposta, ho chiesto in mattinata ai due rappresentanti regionali nostri, di ripresentarla.

Visto e considerato che adesso al Governo c'è la parte che allora fece l'interrogazione, ci sta che magari si possa avere una risposta, magari anche in tempi celeri. Per cui la mia non era una richiesta di ritiro della delibera, perché, per carità, non mi sembra di aver visto nulla fuori dalla norma nel progetto presentato, la delibera secondo me è assolutamente congruente con quella che è la questione di cui si sta parlando. Però direi che tutta la questione meriterebbe di essere valutata in maniera molto attenta, successivamente, dopo aver sentito la risposta dell'attuale Assessore, e avere verificato se tali accrediti ai tempi siano stati regolari.

Perché nel caso in cui non lo fossero stati, be', signori, non ci sarebbe la convenzione con il servizio sanitario nazionale, quindi decadrebbe il pubblico interesse e quindi noi staremmo votando oggi un qualche cosa basatosi su un qualcosa che non c'è, non esiste.

Detto questo, se volete posso già anche, se mi consentite poi di fare un ulteriore intervento dopo, io posso anche fermarmi qua.

PRESIDENTE:

Io le do un consiglio: se non si vuole fermare qua è meglio, perché un successivo intervento sarebbe assolutamente impossibile rispetto al regolamento, a meno che non lo fa in sede di dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE ZACCHERO:

Vorrei soltanto una risposta, che può essere un sì o un no, in seguito alla quale io continuo il mio intervento, ma che sarà molto breve a quel punto, sarà una dichiarazione che farò.

Dal punto di vista regolamentare non è possibile sospendere la discussione di questa mozione? Bene, allora io chiederò il voto nominale su questa delibera.

PRESIDENTE:

Va bene, questa è sua facoltà.

CONSIGLIERE SPANO:

Per levare il dubbio al Consigliere Zacchero, così magari potevamo andare avanti con maggiore tranquillità, se posso.

Perché ho un bollettino della Regione Piemonte del 2 gennaio 2010, che tratta "deliberazione Giunta Regionale del 21 dicembre 2009, casa di cura

privata San Gaudenzio, sita in Novara, autorizzazione variazione posti letto e relativo accreditamento.

La Giunta Regionale a voto unanime, autorizza la variazione dei posti letto e l'aggiornamento dell'accREDITAMENTO".

Siccome questo è successivo all'interrogazione del 2008, penso che la Regione Piemonte nel 2009 quindi abbia superato questo argomento.

Questo per dire l'accREDITAMENTO attuale.

PRESIDENTE:

Dal punto di vista procedurale era del tutto evidente che noi eravamo, e anche adesso, in costanza di una clinica con un accREDITAMENTO.

Aveva chiesto di intervenire la Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE ZACCHERO:

Non è che io voglia polemizzare, le ripeto; è per quello che le dicevo che la delibera è consistente, per cui non ne chiedo il ritiro, ma avrei chiesto, se fossi stato nei tempi giusti, la sospensione, e non il ritiro, per poter approfondire un po' la questione. Perché è consistente, ripeto, c'è, oggi è accREDITATA.

Ma l'accREDITAMENTO oggi potrebbe essere la conseguenza di un accREDITAMENTO avuto precedentemente.

Nel momento in cui dovesse dimostrarsi, qualcuno dovesse mettersi lì a controllare, a verificare che l'accREDITAMENTO avuto allora si trascina dietro tutto quanto, capisce? Cioè si apre un caso che non saprei neanche bene io come scontornare e dove potrebbe cominciare, non sono competente in questa materia.

PRESIDENTE:

Le do un suggerimento: la pubblica Amministrazione funziona solo attraverso atti certi. Ad oggi l'atto certo è che noi discutiamo di una clinica privata che certamente ha un accREDITAMENTO con servizio sanitario regionale.

Or dunque, in questo è del tutto evidente che, laddove il regolamento non lo avesse consentito, il ragionamento di questa attualità che riguarda la proprietà della casa di cura, avrebbe a me impedito di concederle l'eventuale sospensiva rispetto alla discussione della delibera.

Prego, Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERA MOSCATELLI:

Grazie Presidente. Io direi che il tema sollevato dal Consigliere Zacchero è un po' insussistente, perché ogni accredito ha una temporalità, e ovviamente, quindi, anche fosse che nel 2002 non ci fossero state le condizioni, ovviamente il nuovo accredito vale oggi per la situazione attuale.

Quindi non credo che ci possano essere dei collegamenti tra passato e presente.

Detto questo però, che poco è rilevante rispetto alla delibera che oggi ci viene proposta, io voglio dire che sono particolarmente lieta che finalmente sia approvata in Consiglio Comunale questa delibera.

Lieta perché debbo ricordare che la precedente Amministrazione aveva già avviato la procedura per portare in Consiglio Comunale l'atto; non fu portato in Consiglio Comunale perché i tempi non erano maturi in quanto eravamo a ridosso delle elezioni amministrative.

A testimonianza di quanto dico c'è la lettera protocollata dell'accordo trovato con l'amministratore delegato della clinica San Gaudenzio, che è datata 22 marzo 2011, se non vado errata; quindi eravamo esattamente a ridosso delle elezioni amministrative, e pertanto non fu portata allora in Consiglio Comunale.

Sono convinta che quando ci sono le condizioni rispettose della norma, si debba assolutamente favorire chi investe sul nostro territorio, migliorando con questo investimento, la qualità dei servizi che viene offerta alla comunità novarese.

Qui ci troviamo di fronte a un imprenditore che vuole investire in una realtà che è comunque funzionale alla sanità locale, cioè è funzionale ad erogare i servizi di qualità alla nostra comunità novarese.

Molti di noi già oggi ricorrono alle visite, alla diagnostica della clinica San Gaudenzio nel momento in cui la sanità pubblica fatica a risponderci nell'immediatezza. E quindi credo che tutti conosciamo la clinica San Gaudenzio e tutti abbiamo, più o meno, usufruito dei servizi che vengono erogati.

Migliorare quella qualità dei servizi credo che sia una finalità da raggiungere, soprattutto quando questa avviene attraverso denaro non pubblico ma privato, quindi c'è un privato che investe sulla nostra città. E' ovvio che essendo un privato avrà un suo ritorno, ma il ritorno per la comunità è quello di usufruire dei servizi convenzionati con l'ASL, e servizi sicuramente che se vengono migliorati costituiscono un beneficio per la comunità novarese.

Però l'Assessore ci ha detto che ha camminato sulla via che era stata inaugurata dalla precedente Amministrazione; infatti degli atti, degli impegni

che si richiedono al richiedente, quindi alla clinica San Gaudenzio, vengono ripresi in questa delibera.

Siamo lieti quindi di evidenziare che il nostro percorso aveva degli aspetti sicuramente positivi, tanto che sono ripresi in questa delibera.

Non tutto viene ripreso. Voglio ricordare ai nostri colleghi che non erano presenti nel Consiglio Comunale precedente, che la precedente Amministrazione prevedeva prestazioni sanitarie a favore dei dipendenti comunali fino alla concorrenza dei 160.000 euro.

Prevedeva soprattutto, in considerazione di una deroga, di poter reinvestire questa deroga sulla città attraverso l'impegno del richiedente, un impegno ben preciso di assunzione di cittadini e residenti novaresi, perché ritenevamo che questo fosse fondamentale.

Sono stati raccolti quindi questi due impegni che noi prevedevamo nella nostra delibera. Non è stato accolto, o per lo meno è stato cambiato, un aspetto in modo particolare: la precedente Amministrazione prevedeva che in caso di mancato accreditamento il contraente, il richiedente, quindi la clinica di San Gaudenzio, prevedesse per il valore della deroga (quindi per i 2.600 metri quadrati dati in deroga) dei servizi socio-sanitari convenzionati con l'Amministrazione Comunale.

Questo punto, che noi, anche se è evidente che indicavamo, era un indirizzo, ma relativo ai 2.600 metri quadrati, è stato trasformato con la possibilità da parte dell'Amministrazione Comunale, di acquisire un immobile che vigila sul parcheggio pubblico, un immobile di 240 metri quadrati, che potrà essere destinato nel futuro, se ciò accadesse, immagino a servizi per la collettività novarese.

Eravamo più convinti della nostra soluzione; però siamo anche convinti che non possiamo in questa fase impedire e non quindi sottolineare, la necessità che questa delibera passi. Ma dico il perché, soprattutto.

Perché credo che in tempi come questi, particolarmente duri, dove gli imprenditori purtroppo, molto spesso, abbiamo notizie quasi quotidiane di episodi veramente tristi e dolorosi, che feriscono anche la nostra sensibilità fortemente, quando possiamo vedere invece imprenditori che investono, io credo che nella legalità, nel rispetto della normativa, non dico che si debbano aiutare, ma la burocrazia deve fare anche un passo indietro e consentire appunto l'impegno di questi imprenditori.

Questa pratica – chiamiamola così – ha avuto una vita difficile, e Assessore, le faccio un rimprovero; mi consenta di sottolineare che lei ha impiegato un anno per portarla, forse meritava una maggiore attenzione, anche da parte

sua, e un'accelerazione, almeno per i tempi di presentazione in Consiglio Comunale.

Siamo a ridossi quasi dell'anno; forse meritava un'attenzione maggiore, da parte sua personale, ma anche di tutta la Giunta.

Io spero fra l'altro che l'avvio dei lavori possa veramente vedere la luce in poco tempo, e soprattutto che ci possa essere un impegno (questo è un suggerimento, anche se so che, visto che qui ci troviamo nei confronti di un privato) che magari si possa fare ricorso a risorse locali anche per la realizzazione della nuova struttura.

Credo che un'Amministrazione amichevolmente possa anche sollecitare un impegno da parte dell'amministratore della clinica, ad un impegno ad usare risorse umani e quindi professionali del nostro territorio, in maniera che ci sia un'ulteriore ricaduta sul territorio rispetto alla realizzazione appunto della nuova struttura.

Quindi, pur non condividendo sicuramente l'ultima parte, noi abbiamo presentato e presenteremo (ho qui la copia, Presidente) degli emendamenti per rafforzare... Alcune sono note semplicemente di maggior coordinamento tra le parti. L'altro è un emendamento che vede la migliore definizione degli impegni che deve assumere il richiedente, quindi la San Gaudenzio.

E in più è stato inserito – ma lo spiegherò meglio dopo, quando il Presidente mi darà parola per la spiegazione dell'emendamento – riteniamo che anche nel ricercare il personale, quindi i trenta futuri dipendenti, ci possa essere anche un coinvolgimento, oltre che del centro per l'impiego, anche della nostra università.

Ecco, credo che con l'emendamento che noi richiediamo e che stiamo per depositare, l'augurio è che la delibera possa essere approvata con la condivisione di tutti e che soprattutto si possa procedere velocemente (e in questo lo sollecitiamo), che anche l'ufficio edilizia privata deve dare la concessione, che venga lei qui a dirci che entro pochi giorni possa essere data, perché altrimenti non abbiamo poi neanche noi sburocratizzato nulla, anche togliendo la famosa Commissione.

Questo è un impegno che le richiedo, Assessore. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliera Moscatelli. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Arnoldi, si prepara il Consigliere Spano.

CONSIGLIERA ARNOLDI:

Grazie Presidente. Innanzitutto voglio esprimere la soddisfazione, anche da parte del nostro gruppo, per il fatto che questa delibera sia finalmente arrivata in Consiglio Comunale, attraverso i passaggi giusti, perché sono state fatte anche delle Commissioni, partecipate, discusse.

Dovrebbe essere scontato, ma mi tocca fare i complimenti all'Assessore Bozzola per la procedura che ha utilizzato, perché non è sempre usuale da parte di questa Amministrazione.

Ciò detto, e ribadito anche al Consigliere Zacchero, che vorrei ricordargli che la questione dell'accreditamento suscitò effettivamente qualche anno fa parecchie perplessità da cui scaturì l'interrogazione in Regione del Consigliere Tino Rossi.

E' anche evidente che successivamente la Regione, fatti gli approfondimenti del caso, riconcesse l'accreditamento.

Quindi io credo che al momento non sussistano dubbi di tale natura; ma comunque lei fa bene a porre la questione, e ci mancherebbe che non fosse così. Però io da questo punto di vista mi sento personalmente abbastanza tranquilla sull'esito di questa iniziativa.

Vorrei fare un passo ulteriore, relativamente a questa delibera, perché quando un imprenditore di questa portata fa un investimento di questa natura, è molto importante – soprattutto nella fase storica che noi stiamo vivendo – che gli amministratori pubblici siano il meno possibile timidi, nei limiti ovviamente previsti dalla legge.

Cioè a dire che se da quella iniziativa che noi oggi andiamo ad approvare, effettivamente la clinica ne otterrà un indubbio vantaggio anche di natura economica, (e sappiamo che in questo settore i margini sono estremamente elevati) allora noi dobbiamo essere poco timidi. E bene facciamo a chiedere una serie di – passatemi il termine – compensazioni, che poi non sono tutte così perché effettivamente poi nel corso delle Commissioni le questioni hanno avuto uno sviluppo un po' diverso.

Quindi bene la cessione della palazzina nel caso in cui verrà tolto l'accreditamento; bene il parcheggio ad uso pubblico; bene, benissimo il tema dell'accordo che si stipulerà poi successivamente con l'azienda, relativo ai posti di lavoro.

Proprio in merito a questo aspetto noi vorremmo proporre un emendamento, e chiedo scusa, non perché non l'avessimo già sviscerata in Commissione la questione, però una rilettura più attenta e un'analisi più attenta della questione ci ha portato a fare questa riflessione, e cioè: noi chiederemmo che queste garanzie occupazionali, che verranno poi richieste attraverso un

apposito accordo fatto congiuntamente tra l'azienda, il centro per l'impiego, eccetera, riguardino prioritariamente i cittadini italiani residenti a Novara.

Perché crediamo sia importante comunque, in questa fase, riconoscere il bisogno di lavoro che ha questa città, il bisogno che hanno i Novaresi. E' necessario, noi non abbiamo paura di subire accuse o critiche, rivendicando con molta forza la necessità che appunto siano i Novaresi, cittadini di Novara, ancor meglio, cittadini italiani, ad avere beneficio rispetto a questa iniziativa.

Perché ci sembra giusto, il momento storico lo richiede, e quindi chiediamo all'Amministrazione Comunale di avere ancora un pochino più di coraggio e di assecondare questo nostro emendamento. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consiglieria Arnoldi. Consigliere Spano poi si prepara il Consigliere Murante.

CONSIGLIERE SPANO:

Io sono d'accordo con alcune cose, e vedo che tutti quanti comunque vogliono appropriarsi della paternità di questa delibera che oggi probabilmente, quasi sicuramente, andremo ad approvare.

Tengo a precisare che la richiesta è stata presentata nel 2009. La prima Commissione consiliare porta data 1 aprile 2011.

Quindi mi va bene che oggi si solleciti ad arrivare ad un'approvazione; ma voglio dire che è stata lì a languire per parecchio tempo.

E anche la lettera del 22 marzo 2011 citata dalla Consiglieria Moscatelli, effettivamente non è riuscita ad essere discussa nella riunione di Commissione del 25 marzo 2011, perché in quella riunione, come risulta da verbale, si è deciso di glissare per problemi penso interni.

Comunque ben venga che oggi si possa andare alla discussione. Quindi vorrei dire che arriviamo in questo Consiglio non per dare soddisfazione a inesistenti pressioni, ma semplicemente perché, anche se la definizione di ragionevolezza è molto soggettiva, forse siamo oltre i tempi di risposta definibili ragionevoli.

Quindi finalmente questa delibera doveva andare in porto.

Vorrei andare brevemente sulla questione del fatto che il permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici è concesso per edifici pubblici o di interesse pubblico, previa deliberazione del Consiglio Comunale; e questo è il testo della legge.

Che l'edificio sia di pubblico interesse, e dall'accreditamento, ma anche dal fatto che l'area, sul piano regolatore approvato dal Consiglio Comunale, è classificata come (cito testualmente) "area privata di interesse pubblico". Quindi che ci sia l'interesse pubblico mi sembra, a questo punto, assodato.

Cos'altro doveva prevedere il Consiglio Comunale? Concordo con quanto discusso e previsto. E' la compensazione nel caso di perdita di accreditamento, quindi quando venga meno l'interesse pubblico, e su questo sono d'accordo su quanto abbiamo discusso tutti quanti, e non ci ritorno.

La Consigliera Arnoldi parlava di non essere timidi, quando si richiede. Sono d'accordo per certi aspetti: più un Comune riesce a chiedere o a monetizzare o ad avere, ben venga, ci mancherebbe altro.

Teniamo conto però che in questo caso stiamo chiedendo a un imprenditore "quanto ci dà" e lo dico fra virgolette, per dare posti di lavoro, mentre abbiamo fatto delle Commissioni dove abbiamo a lungo discusso su quanto dare, in termini di TARSU o di IMU, perché ci portino posti di lavoro. Mi sembra una leggera contraddizione.

Quindi ben venga questa approvazione. Io non sto qui a disquisire - perché adesso stiamo approvando uno strumento puramente urbanistico - se è buona la sanità pubblica o la sanità privata; io ho le mie idee, che è meglio la sanità pubblica, però su questo che stiamo decidendo non stiamo parlando di sanità ma di strumenti urbanistici. Grazie.

PRESIDENTE:

Francamente è meglio la salute, in termini generali. Prego Consigliere Murante.

CONSIGLIERE MURANTE:

Grazie Presidente. Mi creda - e lo dico all'aula - che ero abbastanza dubbioso sul fatto di intervenire o meno in merito a questa discussione, perché volevo evitare, essendo stato comunque insieme all'Amministrazione precedente, ed essendo io l'Assessore di competenza ad aver portato questa delibera in Commissione due volte, e poi non è stata approvata, per motivi diversi.

E quindi prima di parlare ho pensato bene se intervenire o meno. Poi ho deciso di intervenire perché credo sia doveroso, rispetto a quello che è stato detto dai Consiglieri che sono appena intervenuti, chiarire un paio di cose.

Innanzitutto dico quello che dice Spano: qui nessuno di noi, io per primo, come anche l'ex Sindaco Moscatelli ora Consigliere, mettere il cappello della paternità di questa cosa.

Questa è una cosa che porta solo del vantaggio alla città di Novara e ai cittadini, e quindi prima si faceva e meglio era. Quindi qui nessuno vuole dire è merito mio, è merito suo, è merito vostro.

E proprio questo mio intervento vuole significare e vuole chiarire che quando questa delibera venne portata in Commissione, qualcuno che è seduto qui nei banchi della minoranza, che ieri era maggioranza, e qualcuno che è seduto sui banchi della Giunta, che oggi è facente parte dell'Amministrazione di questa città, e allora era opposizione e faceva parte dell'Amministrazione ma nella parte dell'opposizione, aveva accusato la nostra Amministrazione di “saldi di fine stagione”.

Questa cosa qua oggi è la stessa identica cosa di un anno fa. Cambia qualcosa rispetto alle compensazioni che vengono date dalla clinica per riconoscimento di pubblica utilità, che non servirebbero neanche, perché l'accreditamento che loro hanno dalla Regione Piemonte consentirebbe a noi oggi di votare una deroga, di dare una deroga senza compensazione. Mi corregga se sbaglio, Assessore Bozzola, ma è così.

Quindi noi oggi stiamo votando una deroga con delle compensazioni che anche se non c'erano potevamo dargliela lo stesso.

E queste compensazioni sono oggi (la dico in termini semplici così si capisce il concetto) un chilo di pasta, mentre un anno fa era un chilo di riso, ma sempre di un chilo di qualcosa è.

E quindi non cambia nulla rispetto a quello che era stato fatto un anno fa.

E quindi oggi dimostriamo – ed è questo quello che io voglio dire – che non erano saldi di fine stagione, un anno fa, dei quali siamo stati accusati; e non sono oggi promozioni per una nuova apertura.

Quindi quando si fanno queste cose è sempre troppo facile fare il gioco delle parti, da chi sta dall'altra parte, di sparare da una parte o sparare dall'altra.

Questa cosa bisognava farla; noi non siamo riusciti a farla perché purtroppo c'erano dei problemi all'interno della maggioranza (ed è inutile nascondere qua oggi), e i complimenti che la Consigliera Arnoldi ha fatto per la celerità all'Assessore Bozzola, erano gli stessi complimenti che qualcuno avrebbe dovuto fare a noi quando l'abbiamo portata nella precedente Amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Murante. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zampogna.

CONSIGLIERE ZAMPOGNA:

Grazie Presidente. Grazie all'assessorato e alla Commissione che ha lavorato per questa delibera. Io non trovo nulla di anomalo nei lavori che hanno svolto sia l'assessorato e poi la Commissione che hanno valutato questa delibera, e quindi voterò a favore della delibera, premettiamo questo.

Però non posso non esprimere... La sanità pubblica sta subendo tagli importanti. E il Segretario Provinciale o cittadino del partito di maggioranza in Regione ha detto che ci sono troppi reparti analoghi; e in questi vengono annoverati anche quelli di strutture private.

Per quella che è la mia convinzione politica, per quella che è la mia forma mentis, per quelli che sono i miei ideali, se dobbiamo tagliare qualcosa, se dobbiamo tagliare dei fondi alla sanità, dobbiamo prima tagliare quelli alla sanità privata e poi quelli alla sanità pubblica.

Questa è la mia convinzione quindi credo che sia una cosa importante che vada detta e ribadita qua dentro.

Capisco la posizione del mio collega Spano, il quale dice "non entro in argomenti di politica sanitaria, di politica nazionale o regionale".

Però secondo noi è una preoccupazione che non possiamo non tenere presente. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Zampogna... Prego, Consigliere Reali.

CONSIGLIERE REALI:

Grazie signor Presidente. Colleghi, anche da parte mia un breve intervento, perché la questione che stiamo discutendo è una questione secondo me molto seria, molto importante, che richiede anche da parte dei Consiglieri Comunali una riflessione.

Io credo che abbiamo una responsabilità; concediamo una deroga a questa struttura, che dentro la sua area, dentro il suo perimetro, abbatte una parte e ricostruisce una struttura nuova, e nel fare questa operazione esce dalle volumetrie previste dal piano regolatore. Quindi da qui la necessità di questa delibera, che gli dà questa facoltà.

Senza dubbio ci sarà una clinica più bella, perché ci saranno reparti nuovi, le strutture vecchie verranno abbattute; se non erro, se non mi sono distratto,

anche una parte di portico, che addirittura monta sul tetto dell'eternit, viene abbattuto, quindi una cosa assolutamente meritevole.

Io credo che ci siamo mossi correttamente, perché è stato spiegato dalla Giunta in Commissione ...

LATO A – CASSETTA 5

... come accordo a latere di questa delibera che noi approviamo oggi; un accordo da perfezionare, un accordo che sono sicuro ritornerà a livello informativo nelle nostre Commissioni consiliari. C'è il discorso delle assunzioni.

Resterei – così do anche subito un giudizio sull'emendamento proposto da Isabella Arnoldi – sulla dizione, così come proposto nell'emendamento che ci è stato consegnato questa mattina, vale a dire sulle garanzie occupazionali, per trenta assunzioni di cittadini residenti a Novara.

Non mi infilereì – scusate l'espressione poco educata – nel concetto se questi devono essere italiani o stranieri; è un concetto che tra l'altro, per tutti i terreni, e quindi anche questo, non mi appartiene, penso che sia noto a tutti.

Quindi implicitamente do già anche un giudizio su questo emendamento.

Quindi c'è questo discorso della salvaguardia e dell'aumento dei posti di lavoro. C'è la questione di un servizio sanitario ai dipendenti comunali, e c'è la questione di cosa fare dovesse domani non esserci più l'accreditamento.

Luca Zacchero ha fatto bene a tirare fuori (scusate anche qui l'espressione un po' volgare), a parlare di quella interrogazione. Io sono tranquillo.

A parte che Roberto Spano, il Presidente della seconda Commissione, ha già risposto, perché ha già spiegato che c'è un accreditamento successivo a quelle date. Però, caro Luca, se anche domani (esagero per farmi capire) dovesse emergere una roba allucinante, per cui questi signori sono costretti a perdere l'accreditamento, noi lo stiamo dicendo oggi cosa fare, quindi ci stiamo salvaguardando oggi.

Stiamo dicendo: noi oggi diamo questo permesso a una struttura che ha la convenzione con il pubblico; poi dirò qualche cosa anch'io sulla sanità, perché è vero che è una delibera urbanistica che stiamo approvando, però due parole vanno spese anche per quello.

Quindi è vero che noi oggi diamo questo permesso; se domani non dovesse esserci più, siamo qui a dire “cosa faremo?”

Quindi c'è il discorso della palazzina; c'è il discorso degli spazi destinati a parcheggio.

Per cui noi in ogni caso ci mettiamo dalla parte, come Amministrazione, della ragione. Io non sono la Magistratura.

Faranno bene i tuoi Consiglieri a fare di nuovo l'interrogazione in Regione, e se emerge che il signor XY padrone della clinica è ... non fatemi dire parolacce, noi prenderemo le nostre misure, e le stiamo scrivendo queste misure.

Quindi da questo punto di vista mi sento tranquillo e mi sento che stiamo facendo un'operazione che è nella correttezza estrema.

Dicevo prima: Roberto Spano nel suo intervento ha detto “non voglio parlare di sanità, ho le mie idee, questa è una delibera di tipo urbanistico.”

Tino Zampogna, io dico giustamente, ha richiamato un concetto che anch'io voglio riprendere. E' vero, colleghi, che è una delibera urbanistica, però è vero che noi dobbiamo fare una riflessione, e io reputo che sia pertinente, anche nell'approvazione di questa delibera, su cos'è oggi l'intreccio tra sanità pubblica e sanità privata, ripeto, pur sapendo che la clinica ovviamente (non lo dico più) è convenzionata anche con il pubblico.

Non vorrei che ci trovassimo nella situazione paradossale... io spero di no, perché io spero che il cammino della città della salute vada avanti nel migliore dei modi, con tutte le sue strutture nuove, con tutte le articolazioni sul territorio.

Però voi capite che contraddizione ci troveremo di fronte, dal punto di vista sanitario, non urbanistico, se noi avessimo domani una clinica San Gaudenzio bellissima, e dall'altra parte un ospedale Maggiore che fa svestire i suoi pazienti, quando devono fare l'esame, nel corridoio: non ho detto una barzelletta, sono cose che succedono oggi.

Per cui io dico: teniamo una riflessione anche su questo, e teniamo una riflessione che la sanità pubblica deve migliorare sempre di più.

Poi noi che siamo persone serie e coscienziose, diciamo a te, signor Policlinico di Monza, che ristrutturati questa clinica: io ti do il permesso per questa ristrutturazione, so che sei convenzionato con il pubblico, ho le mie salvaguardie rispetto a se domani questo non dovesse più accadere.

Ho finito; un'ultima considerazione: hai fatto bene, collega Murante, per onestà intellettuale, a riconoscere che questa delibera non era arrivata in Consiglio con la precedente Amministrazione, non tanto per le battute sui saldi di fine stagione, ma perché non c'era accordo nella maggioranza di allora. Meno male che l'hai richiamato, sennò lo ricordavo io. Grazie signor Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Reali. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Pedrazzoli, si prepara poi il Consigliere Lanzo.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI:

Grazie Presidente. Direi che qui i temi che dobbiamo trattare sono fondamentalmente tre, e sono già emersi comunque nella nostra discussione.

Il primo è quello dell'accreditamento, quindi una questione "pregiudiziale", che ha posto il Movimento Cinque Stelle. E devo dire che loro sono molto bravi a verificare alcune particolarità delle procedure amministrative.

Tuttavia devo dire che in questo caso noi ragioniamo su una struttura sanitaria per la quale noi diamo per presupposto che l'accreditamento ci sia e sia un accreditamento legittimo; al di là del successivo aggiornamento che c'è stato nel 2009.

Quindi dal punto di vista di eventuali vizi della nostra delibera, non stiamo trattando di una struttura non convenzionata con il servizio sanitario; stiamo trattando con una struttura che è convenzionata regolarmente con il servizio sanitario.

E anche qui, sebbene mi abbia fatto riflettere quanto ha detto il collega Zacchero, e lo terrò presente per ogni mio passo successivo, in ordine a deliberazioni di questo tipo, devo dire che mi sento tranquillo. Lascio che il tribunale amministrativo faccia il suo corso, eventualmente, ma oggi come oggi mi trovo di fronte a una situazione di assoluta regolarità.

L'aspetto centrale è quello urbanistico, che siamo qui oggi a deliberare, ed è un aspetto che vede un intervento di ampliamento di una struttura già esistente.

Dobbiamo ricordare che viviamo in un momento nel quale le imprese edili locali non ritirano i permessi di costruire, per non pagare gli oneri di urbanizzazione, quindi di grave difficoltà del settore.

Anche in questo caso l'ampliamento prevederà un impegno lavorativo, prevederà un appalto privato, chiaramente, e degli impegni di capitale e umani che saranno sicuramente importanti.

I risultati per la pubblica utilità sono evidenti: avremo un parcheggio, come diceva chiaramente l'Assessore, sovradimensionato addirittura per la struttura, con 120 posti auto. E comunque la ristrutturazione di un'area di Novara.

Non dimentichiamoci che anche qui in centro abbiamo degli interi isolati abbandonati dalle imprese che ne sono proprietarie, che non intervengono per

mancanza di possibili acquirenti degli immobili; uno è proprio qui dietro di noi.

Altro punto di sicura importanza e interesse è quello dei posti di lavoro. Andiamo a concedere delle opere di urbanizzazione non già a una struttura di carattere residenziale, ma a una struttura pur sempre di carattere imprenditoriale.

Quindi avremo trenta assunzioni nuove, con un atto d'obbligo che verrà assunto in questo senso; trenta famiglie novaresi – io spero – che si troveranno con uno stipendio in più. E anche se non dovessero essere novaresi, per i quali comunque io ritengo corretto che ci sia una priorità in ordine alle assunzioni, saranno pur sempre trenta persone che verranno a lavorare a Novara ed essere residenti a Novara.

Quindi sicuramente gli aspetti positivi sono aspetti che ci sono, mi sento che è una decisione che mi sento di assumere, come Unione di Centro, in assoluta tranquillità, sebbene i dubbi sullo sfondo ci siano, le riflessioni verranno fatte, verranno approfondite anche per il futuro.

Ma mi sento di dire che l'operazione nel suo complesso, questa operazione nel suo complesso, possa dirsi sostanzialmente positiva, abbia un saldo positivo.

Ritengo pertanto che possiamo affrontarla con assoluta serenità, la dichiarazione di voto la renderò chiaramente successivamente al mio odierno intervento. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Pedrazzoli. Interviene il Consigliere Lanzo e si prepara il Consigliere Canelli.

CONSIGLIERE LANZO:

Grazie signor Presidente, sarà brevissimo. Solo per sottolineare – e l'ha fatto lei, Presidente in una battuta – che la salute è un diritto ed è un interesse che dev'essere perseguito in maniera assolutamente, con caratteri generali e di interesse generale.

E' per questo signor Presidente che secondo me in questa fase le riserve ideologiche non ci stanno.

E quindi se si vota convintamente questa delibera, perché si ritiene che la salute sia un diritto di tutti, e pertanto rientra in quelli che sono gli interessi che la pubblica Amministrazione deve perseguire, va bene.

Ma se si fanno distinguere fra questioni di urbanistica e questioni di sanità, non mi piace. Quindi io avverto alcune riserve ideologiche che oggi escono fuori in maniera velata; nei prossimi appuntamenti che avrà questo Consiglio Comunale su altri temi, verrà fuori ancora maggiormente.

E quindi il voto sarà senz'altro più che favorevole, con i dovuti accorgimenti che il nostro gruppo presenterà tramite gli emendamenti.

Spiace sempre che queste riserve ideologiche escano fuori quando si tratta – è giusto sottolinearlo – di sanità. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei. Consigliere Canelli.

CONSIGLIERE CANELLI:

Grazie Presidente. Anch'io sono d'accordo con quanto detto dal Consigliere Reali. Questo Consiglio non ha alcun potere, e mi riferisco a quanto detto prima dal Consigliere Zacchero, e tanto meno alcuna funzione di tipo giudiziario su fatti attinenti a privati cittadini.

Questo Consiglio non ha alcun potere o funzione autorizzatoria in ordine all'accreditamento al servizio sanitario nazionale di strutture sanitarie private.

Ad oggi risulta che il Policlinico San Gaudenzio abbia tutte le necessarie autorizzazioni per poter correttamente svolgere la propria attività, quindi il tema non si pone, a mio avviso. E' del tutto irrilevante come aveva già ricordato la Consigliera Moscatelli.

Questo Consiglio è un organo di indirizzo e di controllo politico amministrativo; e deve cercare di tutelare e massimizzare gli interessi dei cittadini novaresi.

Ecco perché, a mio avviso, vorrei sottolineare l'importanza dell'emendamento che abbiamo presentato come gruppo Lega Nord.

In questa delibera, che ha avuto un percorso... anch'io sottolineo e ringrazio l'Assessore Bozzola perché abbiamo assistito ben a due Commissioni nelle quali si sono sviscerati con estrema attenzione tutte le varie problematiche, anche relative alle garanzie occupazionali.

Con questo emendamento noi vogliamo semplicemente rafforzare la funzione che questo Consiglio Comunale vuole avere nei confronti dei cittadini che l'hanno eletto.

Noi vogliamo inserire semplicemente prioritariamente avere garanzie occupazionali sui cittadini italiani residenti a Novara, prioritariamente, non

esclusivamente; perché questo Consiglio evidentemente non può avere eccessive ingerenze nelle politiche aziendali di una società privata.

Però possiamo dare un indirizzo, un'indicazione, perché ad oggi il tema è che sono tantissimi i cittadini italiani che hanno perso il posto di lavoro; sono tantissime le famiglie italiane che hanno perso il posto di lavoro, che sono sfrattate, che non hanno i soldi per poter dare da mangiare ai propri figli.

Ecco perché è importante, ad oggi, cercare di tutelare soprattutto la nostra gente, i cittadini italiani; guardate che dire "cittadini italiani" non vuol dire che un marocchino che abbia la cittadinanza italiana non può accedere a quello; ci sono anche Marocchini che hanno cittadinanza italiana.

Non che noi qui stiamo affrontando una crisi occupazionale senza precedente, e arriva magari un rumeno, che non ha cittadinanza italiana, e prende il posto di lavoro di un italiano, di un novarese che potrebbe averlo.

E' un'indicazione che noi diamo, semplicemente questo, per rafforzare le garanzie occupazionali a garanzia dei cittadini novaresi italiani. Tutto qua.

Non ci vedo nulla di male e tanto meno nulla di razzistico. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Canelli. Consigliere Andretta e poi si prepara il Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE ANDRETTA:

Grazie signor Presidente. Anch'io mi rallegro, come già nel gruppo del Popolo della Libertà, negli interventi di chi mi ha preceduto (del Consigliere Murante e della Consigliera Moscatelli) del lavoro che è stato fatto in Commissione e di quello che è stato portato avanti anche dalla Giunta, nell'attenzione nei lavori appunto delle Commissioni consiliari, e appunto sulla condivisione di un testo.

Non mi rimane che riportarmi almeno a quelle che sono le mie personali sensazioni. Io, forse perché si comincia ad avere un pochettino una memoria storica un po' più approfondita, anche a dispetto dell'età anagrafica; però io mi ricordo il forte clamore e il grande scalpore che fece nella nostra città il fallimento della Clinica San Gaudenzio, della casa di cura San Gaudenzio.

Con tutto quello che ne derivò: quindi con una fortissima preoccupazione della prosecuzione dell'attività che vi si svolgeva all'interno, di chi potesse subentrare, e di che cosa sarebbe potuto accadere all'area e all'azienda sanitaria che in essa svolgeva la propria attività.

Io penso oggi di poter dire che evidentemente niente di particolarmente invasivo è accaduto. E' arrivata una nuova proprietà, ha continuato a puntare su questa casa di cura, ha continuato a investire, e per fortuna non abbiamo avuto negli anni successivi il timore di quella che dovesse essere la futura destinazione dell'area, ma comunque abbiamo la possibilità di poter permettere, di poter constatare che lì si continua a fare la stessa attività storica e tradizionale che fa parte della cultura novarese, della storia della sanità novarese, e che obiettivamente oggi abbiamo anche l'opportunità tutti noi di poterla ulteriormente coltivare, di poterla aiutare a crescere ancora una volta.

E quindi si arriva anche magari a una sorta di consapevolezza. Quindi un'impresa che sicuramente ha saputo affezionarsi al tessuto cittadino, però verso la quale evidentemente le istituzioni, le Amministrazioni hanno comunque avuto un occhio un po' più particolare, probabilmente, di quello che sarebbe potuto essere un altro tipo di imprenditore.

Quindi: che cosa facciamo? Che cosa accade dell'occupazione? Chiediamo una contropartita?... Un dibattito che, come è stato ricordato dagli interventi di chi mi ha preceduto, comunque sia è un dibattito che ha tenuto banco.

Lo ha ricordato Zacchero, addirittura le enfasi di quello che può essere capitato in un altro consesso superiore al nostro, che è quello del Consiglio Regionale, insomma.

Io direi che obiettivamente c'è stato sicuramente un occhio di attenzione. Sicuramente fa piacere che in ogni caso oggi quello che noi stiamo apprestandoci ad approvare, di fatto altro non sia che quello che abbiamo unanimemente riconosciuto si riscontri come un atto dovuto.

Quindi come un atto dovuto nei confronti di un'area, di un'azienda; facciamo sicuramente il bene dell'azienda, facciamo il bene della comunità novarese, facciamo il bene delle famiglie che potranno contare su una nuova occupazione, facciamo il bene anche di quello che fa parte della nostra tradizione.

Facciamo il bene anche perché, non dimentichiamolo (e parlo anche al collega Spano e al collega Zampogna), sì, certamente, noi abbiamo un grandissimo fiore all'occhiello, che è l'ospedale di Novara. Però è anche giusto e corretto riconoscere (forse io per formazione politica faccio meno difficoltà di altri) che anche il sistema privato cittadino ha dei livelli di assoluta qualità.

Il che forse fa anche pensare che evidentemente non c'è una vera e propria competizione, non deve esserci necessariamente una vera e propria

competizione, ma che un sistema di assistenza sanitaria misto tra pubblico e privato, può anche aiutare a crescere e a far migliorare l'economia cittadina e la qualità dei servizi.

Per cui io credo che obiettivamente ci si possa apprestare con serenità a votare questa delibera; ricordo che oltretutto c'è stata anche una silenziosa pazienza, e questo è un ulteriore senso di attenzione che dobbiamo rivolgere nei confronti della proprietà.

Non è stato chiesto nulla, non è stato preteso nulla, i toni sono stati assolutamente concilianti e laboriosi, e quindi credo che, anche e soprattutto per questo, si possa procedere alla votazione di questa delibera in senso favorevole. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Andretta. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI:

Grazie Presidente. Io preannuncio già il mio voto convintamente favorevole a questa delibera, e mi auguro modificata con il nostro emendamento, con gli emendamenti presentati.

Io credo che tutte le proposte che questa delibera porta siano ampiamente condivisibili, sono il frutto sicuramente anche del dialogo che vi è stato in Commissione. Quindi anch'io mi associo a chi prima, mi sembra la nostra capogruppo Arnoldi, faceva i complimenti all'Assessore per questo modo di procedere.

Quello che mi sentivo di dire, sono stato un po' tirato per la giacchetta dall'intervento del Consigliere Zampogna, in parte anche dal Consigliere Reali.

Io credo che perdersi nella ideologia spesso fa male.

A Zampogna dico: io la sanità la intendo come un bene di tutti, un bene pubblico. Stamattina abbiamo parlato dell'acqua, che è ben altra cosa, perché credo sia ancora più preziosa la sanità e la salute pubblica, rispetto a quello, anche se in parte sono legate.

Ma credo che fare un distinguo, come è stato tentato di fare da parte del Consigliere Zampogna tra sanità pubblica e sanità privata, significa creare delle contrapposizioni che non fanno bene alla salute pubblica.

Quando si parla di piano sanitario, ben venga un piano sanitario come questo che è stato approvato e che è stato ampiamente condiviso in tanti aspetti,

dove la sanità pubblica dialoga anche con la sanità privata, perché quando si amplia l'offerta di servizi, si amplia anche la possibilità di essere curati meglio.

E allora basta con questo modo di comportarsi nel cercare di creare contrapposizioni quando non servono, e quando soprattutto fanno del male ai cittadini, o per lo meno non si va oltre la semplice ideologia.

Ideologia che viene portata avanti anche dal Consigliere Reali quando parla del nostro emendamento.

Ha fatto bene il Consigliere Canelli a dire che non significa nulla dire "cittadini italiani", se non il fatto, per una volta, di non avere vergogna a dimostrarlo votando un emendamento di questo genere.

Tante volte a noi sembra che ci sia vergogna nel dichiararsi cittadini di questo Paese. Noi siamo qua – l'ha detto Canelli – votati da cittadini che hanno la cittadinanza italiana; e quindi prioritariamente si tenta e si vuole cercare di favorire cittadini italiani che sono residenti a Novara.

Non si vuole farlo? Bene, noi non siamo quelli che abbiamo vergogna di dimostrare e di dichiararci cittadini di questo Paese. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Franzinelli. Io non ho altri interventi segnati, chiuderei quindi il dibattito e, visto che sono stati depositati due emendamenti alla Segreteria Generale, passerei all'illustrazione degli emendamenti esattamente per come sono stati consegnati alla Presidenza, sulla base dell'ordine esattamente di presentazione, perché si tratta tutti di emendamenti che hanno a oggetto sostanzialmente la modifica della parte dispositiva della delibera in oggetto.

Partirei dunque dalla proposta di emendamento presentata dalla Consigliera Moscatelli, Gerardo Murante e gli altri consiglieri del gruppo consiliare del PDL. Se volete ne do lettura, oppure lascio a chi l'ha presentato di illustrarlo, come preferite voi. Lascio alla Consigliera Moscatelli di illustrare, prego, per l'illustrazione; poi c'è uno che interviene a favore e eventualmente se c'è qualcuno che interviene contro.

CONSIGLIEREA MOSCATELLI:

Grazie Presidente. Proponiamo di modificare, unificandoli, i punti 3 e 4 del dispositivo, per una motivazione molto semplice, che tento di spiegare anche semplicemente.

Il punto 3 nel dispositivo non modificato, prevedeva, si prendeva atto della lettera protocollata 22 marzo 2011; così come il punto 4 prendeva atto della lettera protocollata dicembre 2011.

Sostanzialmente che cosa accadeva? Secondo il nostro modesto parere era che la lettera del 22 marzo (quindi punto 3) prevedeva quattro punti che non sono ovviamente gli stessi identici riportati nella lettera del dicembre 2011, perché due punti venivano condivisi, gli altri due punti venivano modificati. Per cui abbiamo ritenuto che unificando i punti 3 e 4 prendessimo atto della lettera del 22 marzo e la successiva lettera, con variazioni, con modifiche, rispetto a quella di marzo.

Altrimenti come potevo prendere atto di due lettere, di cui una diversa, che modifica quella precedente.

Quindi è un semplice accorpamento del punto 3 e 4 in un unico punto 3, che dice che prende atto della lettera del 22 marzo e di quella di dicembre, con le variazioni ovviamente prodotte.

Quindi è una modifica più o meno lessicale, non fondamentale.

Il punto 5 invece, che diventerebbe quindi il punto 4 se il 3 e il 4 sono accorpati al punto 3, va meglio a precisare gli impegni assunti che il richiedente dovrà assumere nell'atto unilaterale d'obbligo.

Quindi va a definire praticamente le trenta assunzioni di cittadini novaresi (perché così è stato presentato questo emendamento), va a definire fino a 160.000 euro le prestazioni diagnostiche a favore dei dipendenti comunali, e poi va a definire la cessione, appunto in caso di mancato accreditamento, dell'immobile situato all'ingresso del parcheggio pubblico.

Perché non erano così ben precisati questi impegni, nella precedente delibera. Infine, accogliendo anche un'indicazione della Commissione, è stato per quanto riguarda il punto 6, che dovrebbe diventare ovviamente il punto 5, viene sostituita la parola "enti territoriali" con la parola "università".

Cioè, accogliendo un invito della Commissione che riteneva che la ricerca del personale, che viene evidenziato, dovrebbe avvenire attraverso il centro per l'impiego, possa anche avvenire attraverso una forma, un protocollo, un accordo tra le parti con l'università, visto che abbiamo una realtà sul territorio, di formazione proprio finalizzata ovviamente alla funzione sanitaria.

Il testo quindi dovrebbe essere emendato in questi termini. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie Consiglieria Moscatelli. Chiedo se ci sono interventi a favore....

Io partirei da questo presupposto: esistono eventualmente interventi contrari all'emendamento? Rilevo l'assenza di interventi contrari all'emendamento, quindi se mi consentite, chiamo tutti i Consiglieri Comunali in aula; se i Consiglieri Comunali entrano in aula mettiamo in votazione... Consigliere Pedrazzoli, chiami il suo gruppo...

VOTAZIONE

Io pongo in votazione l'emendamento che è stato illustrato dalla Consigliera Moscatelli, che è relativo all'accorpamento dei punti 3 e 4 in un unico punto che diventa necessariamente il punto 3; e il punto 5, che diventa il punto 4, con gli elementi di carattere di contenuto espressi dalla Consigliera Moscatelli; e il punto 6, che diventa il punto 5, con la definizione di "enti territoriali" che viene sostituito con il termine "università".

Chiedo a chi è favorevole di alzare la mano, per cortesia. Chi si astiene? Chi è contrario? Nessuno. Il risultato è che i favorevoli sono ventinove, e un astenuto, quindi l'emendamento è approvato.

Passo al secondo emendamento presentato dalla Consigliera Arnoldi, a cui chiedo se vuole illustrarne il contenuto.

Rientra in aula il Sindaco. I presenti sono 30

CONSIGLIERA ARNOLDI:

Perché appunto già con l'emendamento precedente si è almeno introdotto il concetto della residenza a Novara, che mi sembrava quantomeno doveroso.

PRESIDENTE:

C'era già nella delibera, ad origine.

CONSIGLIERA ARNOLDI:

C'era solo "garanzie occupazionali" nella delibera che abbiamo noi. Comunque sia, l'abbiamo rafforzato.

Il passaggio ulteriore che noi chiediamo di fare è quello di considerare la possibilità che prioritariamente (quindi non necessariamente, non obbligatoriamente) questa offerta di nuova occupazione riguardi i cittadini italiani residenti a Novara.

Ho notato qualche ironico sorriso di fronte a questa mia richiesta, da parte dei banchi della maggioranza, e anche qualche battuta del tipo "prioritariamente residenti in Padania".

Se si potesse fare sì, perché non provo nessun tipo di imbarazzo nel considerarmi cittadina italiana, padana, novarese.

Quindi questo è quanto; grazie a Dio non mi vergogno, non sono tra quelli che si vergognano di quello che sono.

Comunque crediamo, fuor di polemica, che considerare, come dicevamo prima, la possibilità di dare una priorità ai cittadini italiani residenti a Novara, sia un atto doveroso nei confronti della città, visto che è la città che deroga il proprio piano regolatore. Quindi crediamo che sia un segnale molto importante, che a nostro avviso dovrebbe essere affrontato senza pregiudizi. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consiglieria Arnoldi. Allora, un intervento a favore e uno contro. Prego Consigliere Andretta... Manteniamo la forma, che in questo caso diventa sostanza... Allora facciamo prima il contro, prego Consigliere Pagani.

CONSIGLIERE PAGANI:

Siamo contro questo emendamento, in primo luogo perché è incostituzionalmente discriminatorio; in secondo luogo perché gli infermieri.... Gradirei non essere interrotto! Io non ho mai interrotto nessuno in vita mia...

Secondo punto: credo che sia fin dai tempi di De Lorenzo, che gli infermieri italiani sono sotto organico, e sempre più drammaticamente.

In terzo luogo, non vorrei privarmi dell'opportunità di avere qualche brillante chirurgo o medico, o diagnostico o terapeutico straniero, che possa dare lustro alla clinica. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Pagani. Un intervento a favore, Consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA:

Signor Presidente, proprio in questo periodo dove sembra che lo spread domini la politica, in effetti non mi sembra alieno poter sperare che effettivamente le assunzioni possano essere tutte italiane... C'è tanta gente che dal sud cerca ancora il posto di lavoro ed è disposta a viaggiare più di quanto possano essere i giovani, quindi su questo non credo che ci sia il problema di andare a dire "esclusivamente".

Quindi sì, poi è anche vero che questa che noi andiamo a votare, per questa parte di dispositivo, io lo prenderei proprio anche come una linea di indirizzo politico. Per cui è chiaro che alcune professionalità – ahinoi – all'interno dell'assistenza sanitaria non sono più svolte da cittadini italiani, tanto che bisogna necessariamente attingere a persone che arrivano da altri Paesi; quindi penso ai Paesi dell'est, per quelle che sono le soluzioni e le attività meno qualificate.

Per cui, come linea di indirizzo, mantenere anche la possibilità dell'italianità, noi come gruppo del Popolo della Libertà siamo favorevoli; la consideriamo comunque una linea di indirizzo, grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Andretta.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Allora io metto in votazione l'emendamento presentato dalla Consigliera Arnoldi, sostanzialmente relativo all'articolo 5, laddove si parla di garanzie occupazionali, aggiungere "prioritariamente ai cittadini italiani residenti a Novara".

Chiedo dunque ai Consiglieri Comunali chi è favorevole di alzare la mano. Chi si astiene? Chi è contrario? Il risultato è: nove favorevoli, un astenuto, e venti contrari, quindi l'emendamento è respinto.

A questo punto devo mettere in votazione la delibera al punto numero 9 dell'ordine del giorno del Consiglio Comunale, che è la deroga ai sensi dell'articolo 14 del D.P.R. 380/2001, relativo alla richiesta della Clinica San Gaudenzio di Novara, presidio assistenziale del gruppo sanitario Policlinico di Monza, come emendato dagli emendamenti proposti dalla Consigliera Moscatelli.

Quindi chiedo ai Consiglieri Comunali di alzare la mano per chi è favorevole all'approvazione... ah, è vero, niente, si fa l'appello nominale, ha ragione.

Quindi la votazione avviene per appello nominale, e subito dopo ci vuole naturalmente l'immediata esecutività

SEGRETARIA GENERALE:

Andretta, Aralda, Arnoldi....

PRESIDENTE:

Fermi un attimo, siccome sono andato in pallone, c'è solo una piccola particolarità: prima del voto per appello nominale, ci vorrebbe la dichiarazione di voto finale, scusatemi. Chi è che fa la dichiarazione di voto? Consigliere Pedrazzoli e Consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE PEDRAZZOLI:

Grazie Presidente. Una precisazione. Intanto ho votato a favore dell'emendamento proposto dalla Lega in quanto ho visto usare il termine "cittadini italiani" e penso che lo usino poche volte, quindi ho votato a favore per questa ragione...

La seconda è sicuramente di carattere di valutazione urbanistica e anche imprenditoriale dell'operazione che viene posta in essere.

Io qui non mi interrogo su un background sul quale non sono tenuto a interrogarmi, e quindi io ritengo di dare voto favorevole a questa proposta di deliberazione. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Pedrazzoli. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zacchero.

CONSIGLIERE ZACCHERO:

Voterò contrariamente, il mio voto sarà contrario a questa deliberazione. Stavo pensando di astenermi, in attesa di verificare se ci fossero i prerequisiti affinché tutto questo possa stare in piedi, si possa reggere.

Dopodiché poi c'è anche la considerazione politica, però, che mi sposta dalla parte del voto contrario. E la considerazione politica è che noi oggi qua stiamo andando in sequenza, a ruota, di quella che è la direzione che preso la Regione, cioè quella di tagliare, chiudendo reparti nella sanità pubblica, aumentando la capacità ricettiva di una clinica privata sul territorio; o comunque la qualità del servizio, insomma, quello che volete, chiamatela come volete, ma quello è.

Siccome io sono assolutamente favorevole alla sanità pubblica, tant'è che anche a titolo personale ne usufruisco prioritariamente – sempre che io non possa fare diversamente – io reputo che la sanità pubblica debba essere sostenuta, non massacrata come sta succedendo.

E reputo che questa Giunta, questo Consiglio Comunale dovrebbero fare tutto quanto è in loro possesso per difendere quel fiore all'occhiello della città di

Novara, che è l'ospedale Maggiore, o la sua evoluzione in Città della Salute, e non una clinica privata, di chiunque essa sia.

Questo però è il mio pensiero politico, tant'è che mi porta al mio voto contrario a questa delibera. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie a lei Consigliere Zacchero. Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto? Consigliere Pirovano.

CONSIGLIERE PIROVANO:

Grazie Presidente. Innanzitutto io vorrei ringraziare tutti i commissari delle tre Commissioni dove in questo periodo abbiamo discusso del progetto della clinica San Gaudenzio. Perché in quell'occasione c'è stato un forte dibattito tra i commissari con l'Assessore Bozzola, che si è reso disponibile a fare una Commissione aggiuntiva, proprio per poter permettere a tutti di esprimere anche le proprie modifiche al progetto.

Io credo che noi oggi stiamo facendo un servizio per la città di Novara, per i cittadini, perché andiamo a realizzare 120 posti auto ad uso pubblico.

Anche se domani la clinica San Gaudenzio domani perde la convenzione, 120 posti auto comunque restano ad uso pubblico.

Non voglio parlare della palazzina, che comunque eventualmente andiamo ad ereditare.

Non solo, ma c'è un piccolo argomento che nessuno ho sentito incidere: quell'operazione, quel lavoro, quella ristrutturazione comporterà lavoro per tre anni circa; e in quei tre anni in quel cantiere lavoreranno decine di operai, c'è tutto l'indotto.

Zacchero, io non ti ho interrotto... Io parlo di una clinica che è convenzionata. Se poi tu sai che c'è qualcosa di losco, io non lo so; io sto parlando di una clinica convenzionata, punto, per me quello è, non ho motivi di pensare cose diverse.

Per cui io dico questo: noi stiamo dando il via ad un'opera che porterà lavoro per i prossimi tre anni a decine e decine di persone.

Dopodiché abbiamo chiesto tutte le garanzie del caso, le assunzioni. Il Comune risparmia 160.000 euro nei prossimi tre anni per le visite ai propri dipendenti, non sto a ripetermi.

Io vedo un'operazione fatta nell'interesse della città.

LATO B – CASSETTA 5

Voterò a favore di questa deliberazione.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Pirovano. Ci sono altri interventi in dichiarazione di voto?
Consigliere Murante, prego.

CONSIGLIERE MURANTE:

Io, Presidente, faccio la dichiarazione di voto a nome del PDL, che voterà sicuramente favorevole, per diversi motivi.

Uno, perché comunque oggi portiamo a casa una delibera che va nell'esatto interesse della città, non credo vada a vantaggio di nessuna persona in particolare, ma di tutti i cittadini novaresi che usufruiscono di un servizio che sicuramente sarà migliore e ancora migliore dopo questo tipo di intervento. Che porterà lavoro per tre anni in un cantiere, quindi si va a dare sicuramente linfa, in un momento di grande difficoltà.

Votiamo a favore perché comunque anche il nostro emendamento, ben articolato, è stato recepito a maggioranza da tutto il Consiglio Comunale, e di questo ce ne rallegriamo.

E votiamo convintamente a favore perché solo per problemi di tempo, diciamo, questa delibera non è stata approvata dalla maggioranza scorsa, ma non era né più e né meno quello che noi avevamo portato.

E quindi oggi si porta a casa qualcosa che, se ci fosse stato un tempo migliore, avremmo portato a casa un anno fa, perché non è né più e né meno di quello che avevamo presentato noi. Quindi il PDL vota a favore. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Murante. Allora possiamo passare alla votazione per appello nominale, chiedo alla Segretaria Generale dunque di fare la chiama dei Consiglieri.

SEGRETARIA GENERALE:

Andretta sì, Aralda sì, Arnoldi sì, Ballarè sì, Bosio sì, Brivittello sì, Canelli sì, Coggiola non c'è, Diana favorevole, D'Intino sì, Franzinelli sì, Gatti favorevole, Giuliano non c'è, Lanzo sì, Lia sì, Monteggia sì, Moscatelli sì, Murante sì, negri sì, Pagani favorevole, Pedrazzoli favorevole, Perugini non c'è, Pirovano sì, Pisano sì, Pronzello sì, Reali favorevole, Rossetti sì, Santoro favorevole, Soncin sì, Spano sì, Stoppani sì, Zacchero contrario, Zampogna favorevole.

PRESIDENTE:

Ventinue favorevoli e uno contrario. Chiedo però a tutti i Consiglieri l'immediata esecutività della delibera, quindi chiedo di alzare la mano per chi è favorevole: ventinue favorevoli. Chi è contrario all'immediata esecutività. Chi si astiene? Nessuno.

Ringraziando i Consiglieri Comunali per il dibattito ampio, chiudo la seduta del Consiglio, augurando a tutti una buona serata, grazie.

Il Consiglio Comunale adotta la deliberazione n. 24 relativa al punto n. 9 dell'o.d.g., all'oggetto "Deroga ai sensi dell'art. 14 del D.P.R. 380/2001 e s.m.i. richiesta dalla Clinica San Gaudenzio di Novara, presidio assistenziale del Gruppo Sanitario Policlinico di Monza", allegata in calce al presente verbale.

La seduta è tolta alle ore 19.00.